Anno VII - N. 1878 - Lire 25

Sabato 3 gennaio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

L'OSTRUZIONISMO CONTRO LA LEGGE ELETTORALE

BATTAGLIA DI CINQUE ORE su un punto del regolamento

Escluse le dichiarazioni di voto prima dello scrutinio segreto: l'estrema sinistra abbandona l'aula in segno di protesta - Il comunista Pietro Amendola sospeso per due sedute per uno schiaffo all'on. Lombardo

Roma, 2

La seduta odierna a Montecitorio è stata piuttosto nervosa e per di più amareggiata da un incidente. I deputati avrebbero dovuto cominciare a votare gli undici ordini del giorno sulla legge elettorale che il Presidente Gronchi aveva dichiarato votabili ieri l'altro.

Il primo doveva essere quello dell'on. TARGETTI del PSI, che chiedeva senz'altro di respingere la legge. Alle 15.30, quando la seduta è cominciata GRONCHI ha comunicato che sull'ordine del giorno Targetti alcuni deputati della maggioranza avevano richiesto la votazione a scrutinio segreto. Il perchè di questa richiesta lo ha spiegato il presidente del gruppo democristiano on. BETTIOL: «Noi abbiamo chiesto — ha detto — che la votazione avvenga a scrutinio segreto per evitare che tutti i deputati di opposizione a scopo ostruzionistico possano fare ognuno una dichiarazione di voto. Se però arriviamo all'accordo che prima di ogni votazione parli per dichiarazione di voto un solo deputato per gruppo, noi siamo pronti a ritirare la richiesta di scrutinio segreto».

A questo punto è cominciata una serrata battaglia di cinque ore tra la maggioranza e l'opposizione. La prima sosteneva che prima delle votazioni a scrutinio segreto non si possono fare dichiarazioni di voto; l'opposizione invece sosteneva che le dichiarazioni di voto si potessero fare sempre prima di qualsiasi votazione.

Il regolamento della Camera a questo proposito non è chiaro, non dice esplicitamente nè sì nè no; ed anche i precedenti sono controversi: alle volte è capitato che si siano fatte dichiarazioni di voto prima di votare a scrutinio segreto, altre volte invece che dinanzi a uno scrutinio segreto esse non siano state ammesse.

L'argomento dell'opposizione è stato questo: lo scrutinio segreto tende a non far sapere quale sia stato il voto di un deputato che non voglia far sapere come ha votato. Ma se altri vogliono dichiarare come voteranno, questi hanno il diritto di farlo come in tutte le altre votazioni. L'argomento sostenuto dalla maggioranza è stato invece che il segreto del voto è un diritto al quale un deputato non può rinunziare: ora se tutti i deputati meno uno si mettessero a fare dichiarazioni di voto prima dello scrutinio segreto, è chiaro che il voto di quell'uno non sarebbe più segreto.

Durante la lunghissima discussione su questo soggetto è fallito anche un tentativo di compromesso del Presidente GRONCHI, il quale aveva proposto di lasciare impregiudicata la questione e di riconoscere a lui di volta in volta il diritto di stabilire quante dichiarazioni di voto potessero essere fatte. La maggioranza ha affermato che il compromesso poteva essere accettato solo se l'opposizione avesse riconosciuto al Presidente la facoltà discrezionale di regolare anche tutte le varie fasi della discussione.

Alla fine delle cinque ore si è dunque votato. Tutti i deputati di estrema sinistra hanno abbandonato l'aula in segno di protesta ed il principio per cui prima dello scrutinio segreto non si possono fare dichiarazioni di voto è stato approvato dalla maggioranza.

Prima che i deputati dell'estrema sinistra si allontanassero TOGLIATTI aveva dichiarato che la sua parte non partecipava alla votazione perchè la giudicava contraria al regolamento e allo spirito del regime parlamentare.

Si sarebbe quindi dovuto votare l'ordine del giorno Targetti, che chiedeva di respingere senz'altro la legge, ma il deputato dell'opposizione lo ha ritirato. E' bastato questo solo fatto per richiamare in vita molte decine di ordini del giorno che, se si fosse votato quello Targetti, sarebbero caduti automaticamente. Questi ordini del giorno chiedevano infatti egualmente di respingere la legge, ma motivandone le ragioni. Quello Targetti che non le motivava, avrebbe avuto perciò la precedenza, ma li avrebbe trascinati nella sua stessa sorte.

Senonchè tutti i presentatori di questi ordini del giorno, meno uno, hanno dichiarato a loro volta di ritirarlo, in modo da avere diritto a parlare per alcuni minuti per illustrare le ragioni per cui li ritiravano. Anche TOGLIATTI ha parlato in questa sede, affermando: «La maggioranza ha dato prova della sua volontà di sopraffazione. In questo modo si strangola la democrazia. Se siamo arrivati a questo punto è perchè questa legge è imposta dallo straniero. Non si è mai vista una legge elettorale che è stata approvata da una maggioranza senza tenere nel minimo conto i diritti della minoranza».

E' stato quindi verso mezzanotte posto in votazione l'unico ordine del giorno rimasto, quello dell'on. CODACCI PISANELLI, democristiano, che dichiara di approvare lo spirito costituzionale e democratico a cui si informa la nuova legge elettorale.

Quando i quadranti degli orologi segnano la mezzanotte, dall'estrema sinistra si eleva un coro di voci: «Tre gennaio! Tre gennaio!». Il Presidente GRONCHI scampanella energicamente richiamando la Camera alla serietà delle sue funzioni.

Prima della votazione dell'o.d.g. Codacci Pisanelli, l'on. DI VITTORIO aveva fatto proposta formale di rinviare la seduta a domani. Chiedendo la parola per appoggiare la proposta, l'on TOGLIATTI, rivolto al Governo e alla maggioranza, aveva detto: «Ma vi conviene proprio votare l'o.d.g. Codacci-Pisanelli il 3 gennaio?» (ilarità sui banchi dell'estrema sinistra). Messa ai voti, la proposta DI VITTORIO viene respinta.

Dopo alcuni chiarimenti offerti dal presidente Gronchi a deputati dell'opposizione, l'o.d.g. Codacci-Pisanelli viene posto ai voti diviso in tre parti, per cui si procederà a tre scrutini segreti. Il risultato del primo è il seguente: favorevoli 312, contrari 180. Il risultato del secondo: favorevoli 306, contrari 176. Del terzo: favorevoli 307, contrari 175. La Camera approva il passaggio all'articolo, ma le votazioni non si concludono ancora, perchè l'opposizione ne richiede ancora una, dando luogo a un nuovo nutrito dibattito. A tarda ora, la seduta continua ancora.

L'incidente che ha amareggiato la seduta è avvenuto fra l'on. Pietro AMENDOLA, comunista, e l'on. Ivan Matteo LOMBARDO, socialdemocratico. Era successo questo: mentre Saragat stava uscendo, da parte comunista sono stati proferiti insulti molto volgari, ai quali Ivan Matteo LOMBARDO ha verbalmente reagito. Allora la controreazione da parte comunista è venuta attraverso la violenza fisica: l'on. PIETRO AMENDOLA, assecondato dall'on. GIORGIO AMENDOLA, si avventava sull'on. Lombardo, schiaffeggiandolo. I commessi dell'aula, prontamente accorsi, riuscivano a limitare la portata dell'incidente.

Il Presidente GRONCHI, uditi i protagonisti dell'incidente, ha adottato le sanzioni del caso infliggendo, in base al secondo comma dell'art. 56, l'interdizione per due sedute all'on. Pietro Amendola e il richiamo all'on. Giorgio Amendola, tutti e due comunisti.

L'on. Pietro AMENDOLA, invitato dal Presidente, ha lasciato l'aula tra gli applausi della sua parte.

WINSTON CHURCHILL NEI SALONI DEL «QUEEN MARY»

MENTRE IL «QUEEN MARY» VA INCONTRO ALLA TEMPESTA

ANCHE A 78 ANNI CHURCHILL è sempre un lupo di mare

L'eccezionale dinamismo del vecchio Premier a bordo - L'arrivo del transatlantico a New York è previsto per lunedì

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Da bordo del «Queen Mary», 2

Questo grande transatlantico, che fra i 1200 passeggeri trasporta a New York Winston Churchill, si sta dirigendo nel medio Atlantico verso una zona di acque assai mosse. Oggi, dopo il forte vento di iersera, l'oceano era abbastanza tranquillo, ma le previsioni meteorologiche segnano tempesta, e lungo i ponti e le sale di soggiorno sono state sistemate le corde che servono di sostegno e guida ai passeggeri in caso di burrasca. A metà inverno, quando ci si mette, l'Atlantico sa essere assai spiacevole.

Già molti dei passeggeri sono in preda al mal di mare. Ma non è certo il caso di Winston Churchill, che si comporta da vecchio marinaio qual è e che stamane ha consumato con soddisfazione una sogliola alla griglia. L'equipaggio rileva con ammirazione e anche con un certo stupore l'eccezionale dinamismo di Churchill, che in questo viaggio va e viene continuamente per il transatlantico anzichè starsene confinato nell'appartamento privato, come era sua consuetudine nelle precedenti traversate.

Pochi dei passeggeri, però, hanno visto Churchill. Le cabine della sua comitiva sono situate presso gli ascensori del ponte principale, e quando Churchill esce all'aperto, accompagnato dalle onnipresenti guardie del corpo, lo fa servendosi di uno di questi ascensori, che conducono direttamente anche al cinema e al «Ristorante delle Stelle».

Le guardie del corpo sono comunque più una formalità che una necessità, in quanto la nave è stata accuratamente ispezionata a Southampton prima della partenza, e ci si è accertati anche dell'identità di tutti i passeggeri saliti a Cherbourg. L'unica occasione in cui Churchill si è trovato frammezzo a un gran numero di compagni di viaggio è stato nel salone da ballo, in occasione della festa di Capodanno.

Oggi il Premier ha continuato la stesura dell'ultimo volume delle sue memorie, dettando rapidamente a diverse segretarie che si alternavano nello stenografare le note. A mezzodì un barbiere si è recato nell'appartamento ed ha regolato la candida capigliatura del settantottenne uomo di Stato. Se il transatlantico viaggerà in orario per tutta la traversata come ha fatto finora, attraccherà a New York lunedì. Si prevede che Churchill si incontrerà con Eisenhower il giorno successivo.

Gli anziani della «Cunard» — la società armatrice del «Queen Mary» — rilevano che Churchill ha mutato non soltanto le abitudini di vita a bordo, ma anche gli orari. Nelle passate traversate era solito lavorare fino alle prime ore del mattino, e nessuno si meravigliava quando alle due del mattino ordinava uno spuntino. Ora consuma un «consommé» freddo a metà della serata e si ritira poco dopo.

Churchill ha preso in particolare simpatia lo «Starlight Grill», che dopo mezzanotte si trasforma da ristorante in ritrovo notturno. E' gaiamente decorato alle pareti con figure di danzatrici, gentiluomini dell'era vittoriana in cilindro e signore in gonna lunga. La comitiva di Churchill si serve di un tavolino per cinque su cui è un vaso d'argento con crisantemi. Qui Churchill si reca per il «lunch», guardando spesso sul ponte attraverso le grandi finestre con tende color borgogna ornate di stelle.

Ogni giorno Churchill dà una capatina sul ponte, soffermandosi a conversare con il comandante della nave, cap. Ivor Thompson. Così ha fatto anche oggi, mentre il grande transatlantico si dirigeva su New York a ventisette nodi, incedendo maestoso sulle acque dell'oceano.

U. P.

UN COMMENTO DEL VATICANO ALLA «ROTTURA» DECISA DA TITO

Dura persecuzione in atto contro la religione in Jugoslavia

Perchè la Santa Sede non ha mai reagito alle provocazioni

Roma, 2

E' nello stile della diplomazia vaticana — una diplomazia che anche se non in senso strettamente tecnico ha alle spalle i secoli — non reagire immediatamente agli avvenimenti, ma lasciar correre qualche lasso di tempo: quel tempo che è un grande sanatore di situazioni e un grande dispensatore di consigli.

Quando la Jugoslavia ruppe improvvisamente le relazioni diplomatiche con il Vaticano, vi fu una ricerca frenetica di opinioni e di reazioni ufficiose od ufficiali da parte della stampa internazionale, in mancanza delle quali tutti dissero quello che sembrava più ovvio al momento, e perciò meno sottoponibile ad eventuali rettifiche e smentite. Ma solo oggi l'«Osservatore Romano», e quindi il Vaticano attraverso il suo giornale ufficiale, prende aperta e precisa posizione sull'argomento. Solo oggi, a qualche giorno di distanza dal ritorno a Roma di mons. Oddi, Incaricato d'Affari a Belgrado, quando dunque la rottura delle relazioni è passata dal semplice annuncio alla realtà concreta.

L'articolo del giornale vaticano ricorda anzitutto i fatti e la polemica, non ancora spenta, che ne è seguita: e ricorda le motivazioni ufficiali della rottura diplomatica che si possono ridurre a due: la prima riguarda presunte interferenze della Santa Sede nelle cose interne della Republica jugoslava, la seconda riguarda invece la nomina a Cardinale di mons. Stepinac.

In realtà — afferma l'articolista — già da tempo sulla stampa jugoslava si erano manifestate opinioni, non del tutto personali in un regime che non ammette la libertà di stampa, sulla necessità di rompere ogni relazione col Vaticano. Ben prima dunque che Stepinac venisse nominato Cardinale, come è provato dalle numerose citazioni riportate. Quanto alle interferenze in materia di affari interni, l'intervento della Santa Sede si è avuto soltanto allorquando si è creduto da parte delle autorità civili fare delle pressioni verso il clero ed i vescovi a favore di certe associazioni di preti dette «popolari». Poichè vi era in questo fatto il pericolo di uno scisma, la Suprema Autorità della Chiesa è intervenuta a difesa dell'integrità della disciplina ecclesiastica.

«In realtà le ragioni vere della decisione jugoslava — afferma l'«Osservatore Romano» — sono da ricercarsi in una ostilità deliberata alla religione: ostilità che si esercita con un rigore speciale verso il cattolicesimo per il carattere universale e sopranazionale della Chiesa cattolica, come anche per i doveri e i diritti morali che ne discendono».

Qual è la situazione della Chiesa in Jugoslavia? Si lasciano che i riti vengano celebrati nell'interno delle chiese, ma non si proibiscono gli atti volti a turbare le funzioni religiose. Metà dei Seminari sono chiusi, gli altri conducono una vita grama perchè non si consente ai cattolici di aiutarli efficacemente, nessuna libertà è consentita alla stampa cattolica che, fiorentissima un tempo, oggi è praticamente scomparsa. Ai giovani è il più delle volte inibito di assistere alle sacre funzioni. In tutte le adunanze politiche è ribadita la necessità di lottare ad oltranza contro il pregiudizio della religione, ed infine non poche volte la cronaca nera si è dovuta occupare di aggressioni subite dai sacerdoti a opera di attivisti ben individuati. In questo la Repubblica jugoslava non si differenzia davvero dalla linea prescelta dalle altre repubbliche cosiddette «popolari».

Che alcuni osservatori superficiali e frettolosi, vedendo aperte e frequentate le chiese, mostrino di credere all'esistenza di una libertà religiosa, è un fatto di cui il Governo di Belgrado si serve ampiamente, come del resto di testimonianze analoghe si servono anche gli altri Governi comunisti, a cominciare da quello di Mosca. «Ma chi sa vedere oltre le apparenze — continua l'organo vaticano — si rende conto che in Jugoslavia è in atto una dura persecuzione contro il cattolicesimo, una persecuzione che si tenta di render più efficace intrecciando al motivo fondamentale marxista istinti o ambizioni nazionalistiche, passioni accese dalla guerra e non ancora sopite, anzi coltivate ad arte. Nel 1952 non si esita a condannare a morte sacerdoti per asseriti crimini di guerra del 1940 o del 1941. Questo terrorismo pseudo-giudiziario che è alle radici del processo Stepinac è ancor oggi corrente nella Repubblica federativa». Naturalmente, di fronte alle unanimi reazioni di tutti i popoli liberi, di fronte alla situazione della libertà religiosa (e non solo di questa) in Jugoslavia si lancia l'accusa che sia il Vaticano attraverso i suoi fedeli e il suo clero ad eccitare gli animi alla protesta. Le decisioni di Belgrado di rompere i rapporti con la Santa Sede, non derivano dunque da fatti o episodi nuovi, ma sono un altro anello alla lunga catena dei dispetti piccoli e grandi fatti per deliberate ragioni di principio.

«Se la Santa Sede — dice ancora l'articolista — fosse uno Stato come tutti gli altri, avrebbe avuto, già da molto tempo, fondatissime ragioni per ritirare il proprio rappresentante a Belgrado. Ma essa, che ha di mira sempre e soltanto il bene e la cura delle anime, in questo come in altri casi precedenti ha dimostrato una longanimità infinita perchè l'esistenza di un legame diplomatico avrebbe reso non impossibile un *modus vivendi* qualora un atto di buona volontà o di resipiscenza ne avesse posto le indispensabili premesse. Questo filo ora è spezzato per iniziativa del Governo di Belgrado e a noi — conclude l'organo vaticano — non rimane che prenderne atto con grande tristezza, dopo averne messo in luce il carattere malevolo e oltre tutto gratuito».

Basi americane in Spagna

I negoziati con Madrid giunti nella fase finale

Washington, 2

Si afferma per la prima volta negli ambienti ufficiali americani che i negoziati ispanoamericani sulle modalità dello accordo che mette a disposizione degli Stati Uniti un certo numero di basi aeree e navali spagnole hanno ora raggiunto la loro fase finale. Resta peraltro — si sottolinea — un gran numero di particolari da regolare prima che l'accordo sia firmato. Tali particolari non riguardano però i principi direttivi del previsto trattato militare, su cui non sussiste più alcuna divergenza di vedute tra Washington e Madrid.

Malgrado pressanti richieste precedenti del Governo del gen. Franco, non sarebbe previsto — secondo la stessa fonte — che gli aiuti economici e militari americani alla Spagna, considerati come controparte della messa a disposizione delle basi, superino i 125 milioni di dollari stanziati lo anno scorso dal Congresso americano.

A quanto si ritiene, i punti ancora controversi riguarderebbero questioni di giurisdizione e di sovranità all'interno delle basi in cui dovrebbero essere stanziate le unità navali ed aeree degli Stati Uniti. Negli ambienti competenti americani si rileva tuttavia che nessun grave ostacolo alla conclusione dell'accordo dovrebbe sorgere in proposito. Non è peraltro possibile prevedere con certezza — si aggiunge — se l'accordo ispano-americano sarà firmato prima o dopo l'entrata in funzione dell'amministrazione Eisenhower, il 20 gennaio prossimo.

L'arresto di Pisarev

Respinta dall'Olanda una protesta sovietica

L'Aja, 2

Il Governo olandese ha annunciato oggi che sin da mercoledì scorso è stata respinta una nota ufficiale di protesta da Mosca per l'arresto del corrispondente della «Tass» all'Aja, Lev Pisarev. Il Pisarev, come è noto, fu arrestato il 23 dicembre per spionaggio.

La nota di protesta sovietica è stata consegnata personalmente dallo Ambasciatore russo all'Aja C. T. Zaitsev; in essa si chiedeva la liberazione immediata del Pisarev, mentre «adeguati provvedimenti» avrebbero dovuto essere presi dal Governo olandese nei confronti dei responsabili di questo arresto illegale. La protesta russa è stata respinta.

Quanto a Pisarev, egli è sempre in carcere: i magistrati non hanno ancora concluso la fase istruttoria, al seguito della quale si saprà se l'imputato dovrà venir processato o solamente espulso.

I colloqui per Trieste dell'Internazionale socialista

Londra, 2

Si apprende che Morgan Phillips, segretario del partito laburista britannico, rappresenterà il movimento socialista inglese ai colloqui su Trieste che si svolgeranno, a partire dal 24 gennaio, a Parigi per iniziativa della Internazionale socialista.

Ai colloqui, miranti ad elaborare una soluzione del problema triestino, parteciperanno delegati del movimento socialista austriaco, belga, inglese, francese, italiano e svizzero. Le delegazioni italiana e francese saranno capeggiate rispettivamente dall'on. Matteo Matteotti e da Guy Mollet, quest'ultimo segretario generale della SFIO.

Si prevede che i delegati, i cui lavori assumeranno l'aspetto di una riunione di gruppo di studio, riferiranno in merito entro la fine di marzo alla Internazionale socialista mediante un rapporto. Essi dovranno stabilire se recarsi o meno in visita a Trieste ed esamineranno la possibilità di consultarsi con rappresentanti del comunismo jugoslavo.

BRILEJ A COLAZIONE con il Ministro Eden

Londra, 2

Il Ministro degli Esteri britannico Eden e la consorte hanno offerto oggi una colazione in onore dell'Ambasciatore di Jugoslavia a Londra, Joza Brilej, in procinto di lasciare la capitale britannica.

Alla colazione hanno partecipato, tra gli altri, il Ministro della Difesa Alexander, il segretario del partito laburista Morgan Phillips e il Ministro-consigliere dell'Ambasciata jugoslava Petric.

Com'è noto, il maresciallo Tito ha recentemente richiamato Brilej a Belgrado, per affidargli un importante incarico nella riorganizzazione dello Stato jugoslavo. Dopo la partenza di Brilej, prevista tra qualche giorno, e in attesa dell'arrivo del nuovo Ambasciatore, Petric eserciterà le funzioni di Incaricato di Affari.

ATTUERANNO I FERROVIERI lo sciopero del 13 gennaio?

Precisazioni degli ambienti ministeriali

Roma, 2

Scioperereanno i ferrovieri il 13 corrente, come ha annunziato la loro organizzazione sindacale? Negli ambienti ministeriali competenti, l'Agenzia Politica economica ha raccolto le seguenti osservazioni.

Lo sciopero ferroviario, viene anzitutto fatto rilevare, danneggia tutte le categorie produttrici e limita la libertà di movimento dei cittadini. Pertanto, esso diventa una vera e propria forma di intimidazione verso lo Stato. Il diritto di sciopero, si aggiunge, che è garantito dalla Costituzione, va contenuto entro i limiti che la legge dovrà stabilire. L'articolo 40 della Costituzione, che prevede appunto il diritto di sciopero, diede luogo nell'Assemblea Costituente a una discussione proprio in merito ai limiti del diritto di sciopero nel settore dei servizi pubblici.

Poichè il Parlamento non ha potuto dare ancora una disciplina legislativa alla materia, resta evidentemente nei compiti del Governo la responsabilità di assicurare lo svolgimento dei servizi pubblici, e in particolare del servizio ferroviario.

Nelle attuali circostanze, si osserva ancora negli ambienti predetti, lo sciopero annunciato per il 13 gennaio ha lo scopo manifesto di forzare la mano al Governo per ottenere condizioni di privilegio per i ferrovieri, in confronto alle altre categorie del personale statale. A dimostrazione di ciò, si citano alcuni esempi del trattamento economico attualmente praticato per alcune categorie di ferrovieri, alle quali si è inteso assicurare un trattamento opportunamente differenziato, in relazione ai lavori di particolare responsabilità o disagio ad esse attribuiti.

La retribuzione complessiva di un macchinista di prima classe è, al lordo, di lire 81.887 mensili, e al netto delle ritenute, lire 75.190. Quella di un aiuto macchinista, è rispettivamente di lire 69.293 e di lire 63.829, di un frenatore lire 51 mila 853 e lire 47.851, di un operaio lire 48.714 e lire 44.889, di un cantoniere lire 42.710 e lire 39.448, di un manovale lire 41 mila 485 e lire 38.420.

Se si vuole fare un paragone, si possono confrontare queste retribuzioni con quelle praticate nell'industria privata. Dai dati pubblicati dalla Confindustria fino allo scorso luglio, risulta che il salario giornaliero medio per operaio è in atto di lire 1147 (per ogni giorno lavorativo), e per otto ore giornaliere, e lo stipendio mensile medio per impiegato è di lire 43.454. Inutile ricordare che le categorie dei salariati e degli impiegati privati non hanno nè la stabilità del lavoro, nè il trattamento di pensione di cui fruiscono i dipendenti statali.

A proposito, infine, delle lamentele mosse dai ferrovieri per il lento ritmo di lavoro della commissione paritetica, le organizzazioni sindacali dei ferrovieri, si sottolinea negli ambienti ministeriali citati, dimenticano che questa commissione aveva essenzialmente un compito di studio, per cui non era in alcun caso da attendersi nessuno di quei risultati miracolistici, che sono stati invece fatti sperare dai comitati di agitazione ai ferrovieri.

Lo stesso Ministro dei Trasporti, on. Malvestiti, ebbe cura di avvertire nella riunione dei rappresentanti di categoria tenuta il 10 settembre, che le conclusioni della commissione paritetica non avrebbero dovuto in nessun caso mascherare un aumento del trattamento economico di base.

Rivolta in Cina

Hong Kong, 2

Il giornale comunista «Moltitudine asiatica» conferma oggi le notizie di una aperta ribellione fra i contadini, la scorsa primavera, nella provincia di Kansu della Cina nord-occidentale. Il giornale precisa che circa ventimila persone si sono opposte alle forze governative uccidendo tremila comunisti.

I contadini si sono ribellati per i «misfatti di alcuni funzionari comunisti nell'effettuare la riforma agraria».

IL TRATTATO COMMERCIALE FRA LONDRA E BUENOS AIRES

«PRESI PER FAME» i negoziatori britannici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Il trattato commerciale firmato ieri con l'Argentina dopo nove mesi di difficili negoziati, è definito a Londra il più sciagurato che sia mai stato concluso fino ad ora. E', si dice, una capitolazione.

Il trattato contiene tra l'altro un impegno argentino che dovrebbe far piacere agli inglesi: 250 mila tonnellate di carni da spedire entro l'anno. Se le trattative fallivano, l'Inghilterra aveva la prospettiva di rimanere a bocca asciutta, di dover rinunciare anche alla magrissima razioncina settimanale. Ma è appunto di questo che, secondo gli inglesi, i negoziatori argentini hanno profittato senza alcun pudore. Anzitutto nei prezzi. Il Ministro conservatore Lord George, che diciotto mesi fa accusò i laburisti di avere scioccamente ceduto all'ignominioso ricatto di Buenos Aires, accettando un prezzo di 126 sterline per tonnellata, ha oggi consentito di pagare molto di più: 161 sterline.

Scrive il «Daily Express» che il Ministro del Governo Churchill dovrebbe vestirsi a lutto, cospargersi il capo di cenere e vergognarsi di farsi vedere in giro. Così irritati sono gli inglesi che la carne dell'Argentina è il tema di tutti gli editoriali, gonfi di accuse all'indirizzo di Peròn e anche di minacce per l'avvenire. Si rivolge all'Argentina un ammonimento severo: o cambia sistema o l'Inghilterra smetterà di trafficare con quel paese, a costo di diventare vegetariana del tutto.

Il trattato commerciale, secondo queste accuse, concede all'Argentina tutto ciò che essa ha chiesto, e all'Inghilterra, nulla di nulla. I negoziatori inglesi sono stati costretti a cedere su tutta la linea. Speravano di accrescere il volume delle esportazioni, che lo scorso anno ammontavano a venti milioni di sterline, hanno dovuto invece accettare una rilevantissima riduzione: solo tre milioni di sterline di merci inglesi entreranno quest'anno in Argentina e, quel che più conta, non saranno i tessili o le porcellane, che il Regno Unito esporta volentieri e con profitto, bensì proprio i prodotti di cui la Granbretagna è scarsa o che essa preferisce vendere ai paesi del dollaro, come carbone, benzina, stagno.

Peròn, secondo gli inglesi, è stato durissimo, non ha fatto la minima concessione. Gli industriali britannici che hanno investito capitali in Argentina, non potranno mandare in patria neanche i soldi dei profitti. L'annosa questione dei servizi di trasporto gestiti da società inglesi nazionalizzate non ha fatto un passo avanti.

L'irritazione britannica è espressa senza veli. «La dura necessità d'importare carni dall'Argentina ci procura da anni — dice il «Times» — una serie di trattati commerciali uno più sfavorevole dell'altro per il nostro paese. Quello firmato ieri deve essere l'ultimo del genere perchè è venuto il momento di dire a Peròn: basta!».

CARLO TROTTER

RENÉ MAYER HA RINVIATO A STASERA LA SUA RISPOSTA

ANCORA IN MANO AI GOLLISTI la soluzione della crisi francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Il radicale René Mayer, incaricato di risolvere la crisi francese, avrebbe dovuto dare questa notte la sua risposta definitiva al Presidente della Repubblica. Ma le consultazioni con i gruppi e con le personalità politiche sono lunghe ed ardue e non sarà che domani, in fine di giornata, che René Mayer si recherà all'Eliseo.

Non si può ancora dire nulla sul tenore della risposta, perchè la maggior parte dei gruppi non si è ancora pronunciata sul programma presentato loro da René Mayer. Tuttavia vi è una tendenza a considerare con simpatia e con favore lo sforzo che il leader radicale sta compiendo per risolvere questa crisi. René Mayer non è riuscito, però, a smontare i socialisti dalla loro opposizione. I socialisti hanno avuto espressioni di simpatia verso l'uomo, ma sono stati pieni di riserve sul programma, che è nelle sue grandi linee quello già attuato da Pinay e ripreso alcuni giorni fa da Bidault. E' assai probabile perciò che i socialisti votino contro l'investitura di René Mayer, il quale tenta ora di ottenere l'appoggio dei gollisti.

La soluzione della crisi è quindi ancora una volta nelle mani dei partigiani del generale, al quale René Mayer ha fatto già alcune concessioni. Per esempio egli sembra deciso a sacrificare Robert Schuman come Ministro degli Esteri e a sostituirlo con un altro democristiano, Georges Bidault, meno compromesso di lui nei negoziati sull'Esercito europeo. Bidault, durante un colloquio avuto col generale De Gaulle prima che la crisi scoppiasse, aveva riconosciuto la necessità di orientare diversamente la politica estera francese sia per quel che riguarda l'integrazione europea che per quel che riguarda i rapporti con gli americani. Se René Mayer riuscirà a formare il Governo e se Bidault andrà agli Esteri, è possibile che il problema della revisione del trattato di Parigi sull'Esercito europeo venga posto sul tappeto dalla Francia.

Per quel che riguarda la riforma della Costituzione, messa avanti dai gollisti, René Mayer si è dichiarato d'accordo. Anzi egli ha fatto suo il rapporto del deputato gollista Prelot. Tale rapporto prevede la concessione di più ampi poteri al Presidente della Repubblica per quel che concerne la designazione del Primo Ministro e l'eventuale scioglimento della Camera, una maggiore autorità riconosciuta al Presidente del Consiglio, il ripristino del sistema bicamerale.

Rimane il problema dell'integrazione dei gollisti nella maggioranza repubblicana. Il gruppo radicale, che aveva rifiutato la settimana scorsa la sua fiducia al gollista Soustelle e che si era opposto al tentativo di Bidault di far partecipare i gollisti alla coalizione governativa, daranno su questo punto carta bianca a René Mayer? I gollisti chiederanno sicuramente una contropartita prima di votare la investitura. René Mayer ha detto loro quest'oggi che aspetta il voto e che prenderà poi una decisione, ma è evidente che i gollisti non possono accontentarsi di promesse vaghe.

D'altra parte i voti dei gollisti sono indispensabili a René Mayer per riuscire. Se egli, come sembra, vuol veramente il potere, dovrà direttamente o indirettamente ammettere i partigiani del Generale nella maggioranza democratica. E' questo senza dubbio l'avvenimento politico più importante degli ultimi tempi. Esso può avere delle conseguenze, sulla situazione politica francese, ancora imprevedibili.

Gli altri punti del programma di René Mayer concernono essenzialmente i problemi economici e finanziari. Il leader radicale si propone di rinvigorire l'economia francese sia con l'esecuzione di un piano di costruzioni di nuove abitazioni che con un piano d'investimenti nell'agricoltura e nei territori d'oltremare. Mayer, che ha studiato a fondo le esperienze tentate negli altri paesi, vorrebbe attuare in Francia un piano di nuove costruzioni analogo al nostro piano Fanfani.

Per quel che riguarda l'equilibrio del bilancio, René Mayer, come Pinay, è deciso a non ricorrere a nuove imposte. Egli propone invece di bloccare sul bilancio 120 miliardi relativi alle spese civili e militari. Venti miliardi verrebbero bloccati sugli investimenti civili, gli altri 100 sul bilancio militare e cioè 50 miliardi sulle spese militari comuni e 50 miliardi su quelle relative alla N.A.T.O. Le spese della guerra di Indocina, invece, non sarebbero toccate.

René Mayer, se andrà al potere, si recherà nelle prossime settimane negli Stati Uniti. Egli è legato da vincoli di stretta amicizia con il generale Eisenhower e spiegherà al nuovo Presidente le ragioni per cui la Francia è costretta a ridurre le sue spese militari. Si sa che il gen. Ridgway, comandante supremo delle Forze armate alleate in Europa, ha protestato, in seguito alle decisioni prese dall'ultimo Consiglio atlantico tenutosi a Parigi, di ridurre lo sforzo militare. Ridgway avrebbe minacciato di dimettersi dal suo posto nel caso in cui il programma stabilito a Lisbona non dovesse essere attuato. E' da prevedere che egli protesterà di nuovo nel caso in cui la Francia dovesse, come René Mayer pensa, ridurre ulteriormente il suo programma di riarmo. Il leader radicale chiederebbe perciò ad Eisenhower di arbitrare il conflitto tra il Governo francese e il Quartier generale atlantico. E nel corso dei suoi colloqui imposterebbe anche il problema più generale della solidarietà atlantica.

Come si vede, la caduta del Governo Pinay ha sollevato tutta una serie di problemi di ordine interno e internazionale e potremmo assistere nel 1953 a una profonda evoluzione della politica francese. René Mayer, per la sua intelligenza e per la sua preparazione, è l'uomo capace di condurre in porto questa missione. Ma egli non ha ancora superato l'ostacolo dell'investitura e bisogna aspettare altre ventiquattr'ore prima che la situazione sia completamente chiarita.

BRUNO ROMANI

CRONACA DELLA CITTA'

UNA PICCOLA CERIMONIA E UN GRANDE EVENTO

LA PRIMA TELEFOTO ricevuta ieri a Trieste

In 12 minuti la trasmissione da Roma - L'importanza del servizio anche per i privati - La nostra città inserita nella rete fototelegrafica internazionale - Un altro passo verso la televisione

Inaugurazione senza formalità, ieri pomeriggio, per la prima telefoto ufficiale ricevuta e rispettivamente trasmessa da Trieste. Ogni cerimoniale, del resto, sarebbe stato di troppo: c'era già l'atmosfera carica di magia nel piccolo laboratorio dell'ufficio centrale telegrafico, dove hanno sede, nel Palazzo delle Poste, i meravigliosi apparecchi della telefoto.

L'avvio è stato dato da un trillo del telefono e dallo scambio dei segnali: «Pronto, qui Roma» e «Qui Trieste, pronto, trasmettete». Poi, l'esperta mano del direttore tecnico del servizio, Senesi, ha manovrato manopole e interruttori sul pannello dei comandi elettrici, e una piccola bobina di carta ha cominciato a sfilare lentamente. Su di essa, nel volgere di pochi minuti, si è formata l'immagine di una bella «pin-up»: era, evidentemente, l'omaggio augurale che gli operatori romani inviavano ai colleghi triestini, e che è valso a rompere, appunto, l'atmosfera di magia, e a coronare lietamente il grande evento. Dodici minuti è durata la trasmissione, durante i quali l'operatore ha illustrato il procedimento tecnico, traducendo per i profani il significato dei segni acustici che accompagnavano la trasmissione. Ma è stata anche quella una cortesia superflua, perchè ogni attenzione era polarizzata sullo schermo su cui sfilava la bobina di carta, per seguire il portentoso formarsi dell'immagine fotografica.

Una grande conquista per le telecomunicazioni della nostra città. Diremo subito che questo modernissimo servizio funziona oggi solo in nove città italiane e nelle principali d'Europa e del resto del mondo. In Italia sono dotate di un servizio pubblico di telefoto, svolto dagli uffici telegrafici statali: Roma, Genova, Palermo, Bologna, Bari, Napoli e Milano. Telefoto private, al servizio esclusivo di editori e di giornali, funzionano inoltre a Venezia e Torino.

Dopo venti minuti circa dall'inizio del collegamento telefonico con Roma, la telefoto è stata ieri data in visione agli invitati, nitida e perfetta. E' questo il tempo che normalmente richiede l'intero espletamento del servizio, in partenza come in arrivo, con Roma come con Parigi o Londra.

Il significato dell'avvenimento è stato sottolineato dal capo del Dipartimento delle telecomunicazioni, magg. Hayward, il quale simpaticamente si è rivolto ai numerosi giornalisti presenti in lingua italiana. Erano presenti anche il Sovraintendente alle Poste e Telegrafi, comm. Greco, il direttore dell'Ufficio telegrafico dott. Zarattini e il direttore di Radio Trieste ing. Candussi. Il magg. Hayward ha particolarmente posto in risalto la generosa premura del Governo nazionale, che ha voluto includere la nostra città già nel primo programma di attuazione del servizio di telefoto in Italia, assecondando con sollecitudine l'iniziativa dell'amministrazione postelegrafonica locale.

La telefoto interessa maggiormente i giornali, per i quali consente la diffusione rapidissima dei servizi fotografici, ed i giornali sono infatti i principali clienti (80-90 per cento) del servizio. Ma l'uso della telefoto è destinato ad avere impensabili sviluppi, nel campo economico-commerciale ma anche per i privati. Essa permette la trasmissione di fotografie e documenti e può consentire, ad esempio, ad un privato di far pervenire in pochi minuti da Palermo il facsimile fotografico di un documento. E spesso capita di avere una necessità del genere. Gli apparecchi riceventi e trasmittenti in dotazione della nostra città, di tipo inglese, garantiscono perfetti collegamenti con tutte le altre stazioni europee e mondiali, fattore anche questo di rilevante importanza e che inserisce quindi Trieste nella grande rete fototelegrafica internazionale.

Non è facile illustrare il procedimento tecnico seguito per le trasmissioni. La fotografia viene applicata ad un cilindro, sino a fasciarlo; quindi il cilindro gira su se stesso, mentre una lampada «eccitatrice» esplora ogni punto dell'immagine. La luce riflessa dall'immagine stessa passa attraverso un sistema di lenti e prismi e di cellule fotoelettriche: l'energia luminosa e quella elettrica vanno così a modulare una frequenza portante di 1300 c/s (periodi per secondo), i cui segnali saranno poi filtrati e rettificati all'altro capo dall'apparecchio ricevente. Il procedimento continua qui attraverso la trasformazione dell'energia in spostamenti cinematici e l'azione di altri speciali congegni, sino a impressionare sulla carta o sulla pellicola le immagini (le trasmissioni, di norma, avvengono in bianco e nero e in positivo, ma possono essere effettuate anche in negativo). La bobina di carta sulla quale è stata ammirata ieri pomeriggio la prima immagine offre all'operatore la visione di controllo dell'andamento della trasmissione; la telefoto effettiva si forma su un cilindro dell'apparato ricevente, che rimane invisibile durante il procedimento. Essa viene poi messa a punto e «fissata» nell'apposito laboratorio fotografico. Il tutto, come detto, in una ventina di minuti.

La stazione locale di telefoto può mettersi contemporaneamente in collegamento con quattro altre stazioni, vale a dire può trasmettere simultaneamente una fotografia in quattro località diverse. La tariffa per il servizio è quella della comunicazione telefonica interurbana occorrente per la trasmissione dell'immagine, più una sopratassa di 800 lire; il servizio è aperto al pubblico tutti i giorni, dalle ore 7 alle 24.

La telefoto richiama alla mente la televisione. Nel corso della stupefacente trasmissione cui abbiamo assistito ieri, abbiamo chiesto ai tecnici quando si sarebbe potuto compiere quest'altro grande progresso. La risposta è stata sorprendente: Trieste, in potenza, è già sulla buona strada, grazie al ponte-radio con Mestre che si è inaugurato nei giorni scorsi: esso rappresenta, infatti, già un «canale televisivo» che potrà essere usato per le trasmissioni televisive quando queste saranno estese a Trieste.

La morte d'un volontario della guerra di redenzione

Si è spento improvvisamente, nelle prime ore di giovedì scorso, il ten. col. in congedo Massimo Amodeo, triestino, volontario della guerra 1915-18. Lo scomparso, che apparteneva ad una famiglia di antiche tradizioni patriottiche, si era arruolato volontario agli inizi della guerra di redenzione ed aveva combattuto su vari fronti, riportando una grave ferita che lo aveva mutilato. Ai funerali, svoltisi ieri nel pomeriggio, sono intervenuti numerosi suoi commilitoni e le rappresentanze della Compagnia volontari giuliani e dalmati e dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra. Ai familiari e agli altri congiunti le più vive condoglianze.

I mutilati di guerra per la rivalutazione delle pensioni

Nella sua ultima seduta, il Consiglio direttivo dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra di Trieste ha preso in esame la situazione determinatasi a seguito della ritardata approvazione del progetto di legge diretto a rivalutare le pensioni di guerra; una situazione che si esprime nel vivo malcontento di chi vede da lungaggini burocratiche procrastinato il riconoscimento di diritti conseguiti con il sangue e il sacrificio. Sono stati quindi inviati due telegrammi, uno alla Presidenza del Consiglio e uno alla Presidenza del Senato, nei quali i mutilati e invalidi triestini approvano l'azione del presidente avv. Ricci e del comitato centrale e chiedono pronta e piena comprensione al Ministero competente, ai capigruppo della Camera e alla commissione del Senato.

Gli auguri di Einaudi al Sindaco di Trieste

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Sindaco, dalla sua residenza di Napoli, il seguente telegramma: «Vivamente grato per l'augurale ricordo, ricambio con particolare simpatia a Trieste e al suo Sindaco i più fervidi voti. Luigi Einaudi».

Festicciole per bambini nel giorno della Befana

IL CAPODANNO ALL'ORATORIO DEL SACRO CUORE

L'Ispettorato straordinario di Trieste dell'Ordine internazionale della Legion d'Onore dell'Immacolata, comunica che martedì 6 gennaio, alle ore 10, avrà luogo, al Dancing Fenice (g. c.) la consegna di cinquanta pacchi-dono ad altrettanti bambini poveri della città. La consegna dei pacchi-dono sarà preceduta da una colazione e da un breve spettacolo di arte varia. I genitori dei bambini sono pregati di attenersi all'orario fissato. Potranno accedere nel locale solamente i bambini muniti dell'apposita lettera d'invito.

Il Partito repubblicano organizza per martedì prossimo, dalle ore 16 in poi, in occasione della Befana, una festa dedicata ai figli dei soci, con distribuzione di doni ai più bisognosi. Gli inviti possono esser ritirati presso la segreteria del Circolo femminile «A. Garibaldi» entro le ore 20 di lunedì dalle 16 alle 21.

Martedì, alle ore 16 avrà luogo nei locali del Ridotto dei Rossetti la Befana del M. S. I.

Una simpatica riunione di bimbi si è tenuta a Capodanno nell'oratorio del Sacro Cuore, in via del Ronco. Per iniziativa dei Padri Gesuiti, è stato offerto un pranzo a cento bambini poveri della parrocchia, che hanno dimostrato di gradire molto l'invito e hanno dato piena espansione alla loro allegria infantile. Intorno all'albero di Natale, i piccoli ospiti hanno cantato in coro inni patriottici.

Trottata di 118 portalettere

Il giorno di Natale sono state recapitate oltre dieci tonnellate di posta - Lettere, telegrammi, stampe, pacchi

I portalettere sono stati, in un certo senso, gli oscuri e ignorati eroi delle feste natalizie, chè hanno dovuto trottare da mane a sera per recapitare valanghe di carta e di pacchi si può dire in ogni casa. Il loro è un massacrante «tour de force» che si inizia una settimana prima di Natale e si conclude solo dopo l'Epifania.

Applicando una classica regola statistica, si può attestare che i postini, il giorno di Natale, hanno portato un biglietto di auguri a ciascun abitante: 268 mila sono stati infatti quel giorno i messaggi augurali distribuiti a domicilio, oltre a 80 mila lettere, 54 mila telegrammi e oltre duemila pacchi postali. Messa insieme sulla bilancia tutta la corrispondenza (telegrammi e pacchi esclusi), si superano le 10 tonnellate di peso! Conviene proprio rivolgere una parola d'ammirazione e d'elogio ai 118 portalettere che si sono sobbarcati tanta fatica.

Il servizio postale deve funzionare sempre con la regolarità di un orologio di precisione, e la tradizione è stata mantenuta anche nell'eccezionale periodo delle festività. Un caldo elogio va dunque tributato a tutti i funzionari e addetti, perchè il servizio è stato assicurato quasi senza ricorrere a rinforzi: c'è stato infatti un potenziamento degli uffici di smistamento, ma la distribuzione è stata fatta con i quadri normali, naturalmente con prestazioni straordinarie.

Sarà interessante conoscere qualche dato sul traffico postale del periodo natalizio, a dare una misura anche della mobilitazione che le feste determinano nelle famiglie, tutte impegnate a scambiare messaggi augurali. Di norma, l'entità della corrispondenza nella nostra città ammonta a una tonnellata e 300 quintali di lettere, cartoline e stampati che giornalmente affluiscono all'ufficio postale, tra arrivi e partenze. Nel periodo di Natale, oltre all'enorme quantità di posta in arrivo e di cui abbiamo detto, sono state spedite da Trieste 10 mila lettere, 146 mila tra cartoline e biglietti augurali e 5 mila stampati.

Anche il servizio dei pacchi ha fatto registrare un raddoppio: contro una media giornaliera di 1000-1200 pacchi postali in arrivo e partenza, durante le feste se ne sono avuti in media 2300 al giorno. Una distribuzione straordinaria di pacchi ha dovuto essere fatta anche il giorno di Natale. Per la distribuzione, la locale amministrazione postale dispone di ben 4 automezzi e di due scooters-furgoncini per il recapito dei pacchi urgenti.

Minore incremento ha avuto invece il traffico telegrafico: dei 1800-2000 telegrammi che in media ogni giorno arrivano e partono dai nostri uffici postali, nel periodo natalizio si è toccata la punta massima di 3400, con una media giornaliera di poco inferiore. Ciò si spiega con la preferenza che nella fausta occasione del Natale viene data alla comunicazione telefonica. I parenti si riuniscono in famiglia, e ideale diventa allora per i parenti rimasti lontani la comunicazione degli auguri a viva voce, attraverso il telefono. E così è stato infatti, impegnando, come già abbiamo scritto ieri, le centrali radiotelefoniche in un lavoro incessante, specie alla vigilia e nel giorno di Natale.

Il carretto si ribaltò e i mobili gli caddero addosso

Acquistati ieri pomeriggio dei mobili usati ad Opicina, Vittorio Fullin, di 32 anni, abitante in via Scala Santa 167, li ha caricati su un carretto a mano e, spingendo il rustico veicolo, si è diretto verso casa. Ma girando il carrettino per entrare nel cortile annesso alla sua abitazione, il veicolo, a causa del fango, si rovesciava, e il Fullin rimaneva sepolto dai mobili, che fortunatamente, prima di caricarli, egli aveva smontati. I suoi parenti lo hanno tratto da quel mare di legna e portato a letto, mentre qualcuno avvertiva la CRI. Il medico di turno, dott. Di Francesco, ha riscontrato all'infortunato la frattura della gamba sinistra, e lo ha fatto avviare all'ospedale con un'autolettiga.

Verso le 19 si è presentato all'ospedale il bracciante Giovanni Sojat, di 51 anni, abitante in via Toti 12, al quale è stata riscontrata la frattura del polso sinistro, guaribile in un mese. Poco prima, mentre stava camminando sulla coperta del piroscafo «Chioggia», dov'è occupato, il Sojat, era scivolato e caduto. Verso le 20, mentre stava scendendo dal piroscafo «Italia», ormeggiatosi allora allora al molo di Muggia, Maria Possedel in Gerebizza, di 55 anni, da Cerei 12, incespicava e andava a sbattere contro il parapetto del piroscafo. Soccorsa dalla CRI del luogo, la donna, che ha riportato contusioni al costato, è stata avviata all'ospedale, e qui trattenuta in osservazione con prognosi di 4 giorni.

Il Sindacato comunali sul «caso» della Ragioneria

UNA DECISIONE DEGLI EX DIPENDENTI DELLA SOCIETA' CARBONIFERA «ARSA»

Su un «caso» che ha suscitato lunghe discussioni al Consiglio comunale, ci prega di ritornare il Sindacato dipendenti comunali, aderente alla C.d.L., per dissipare un senso di malcontento sorto nel personale della civica amministrazione alla lettura delle nostre cronache in proposito, necessariamente sintetiche e incomplete, giacchè non è pensabile che un giornale possa pubblicare il resoconto stenografico di una seduta che dura dalle tre alle cinque ore. Si tratta del concorso pubblico al posto di vice-direttore della Ragioneria comunale. Al Sindacato preme di rilevare soprattutto due fatti: le dichiarazioni del Sindaco che, come risulta dal verbale stenografico e dalle successive precisazioni dello stesso ing. Bartoli, non contenevano apprezzamenti negativi sulla preparazione e sulla capacità dei funzionari del Comune; e la posizione dell'organizzazione sindacale che, assolutamente contraria in linea di principio al concorso pubblico, ha comunque testimoniato, per bocca del rag. Sodani, suo rappresentante in seno alla commissione giudicatrice, la regolarità del concorso effettuato. Ricordiamo comunque che avevamo avuto occasione di accennare alla posizione negativa del Sindacato comunali di fronte al concorso pubblico, allorquando il concorso stesso era stato approvato a maggioranza dal Consiglio.

Gli ex dipendenti della Società carbonifera «Arsa», convocati ieri in assemblea, hanno deliberato di proseguire l'azione giudiziaria a carico della Società medesima, per la mancata ottemperanza agli obblighi stabiliti nell'accordo del 9 aprile 1952 e per il riesame del trattamento economico, inferiore al dovuto, praticato a danno di vari dipendenti.

Il Sindacato edili della C.C.d.L. invita tutti gli ex dipendenti dell'Impresa Antonini e Fragiacomo, che non hanno ancora ottenuto il pagamento del 21 per cento per le ore dalle 45 alle 48 settimanali, a presentarsi all'ufficio della ditta, per la riscossione delle loro spettanze.

Gli orari per l'Epifania dei parrucchieri e fotografi

L'Associazione degli artigiani informa che per l'Epifania i parrucchieri per signora osserveranno la chiusura totale, mentre i negozi da barbiere e i misti, e gli studi fotografici, chiuderanno alle ore 13.

Le conferenze

Questa sera alle 20.45, la prof. Gemma Volli terrà all'ADEI (piazza S. Caterina 4, I) una conferenza su «Gli ebrei a Lugo». Sono invitati pure i non soci.

† La nostra adorata mamma, nonna e bisnonna

Emilia Hiermer

è spirata serenamente.

La piangono sconsolati i figli BIANCA, MARIO, MARINO e EDY, le nuore ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 14.30 dalla propria abitazione di via Monte S. Gabriele n. 21.

Famiglie HIERMER - IRMI - SCHUEGUR - GOMISEL

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† L'addolorata madre ELVIRA, i desolati zii ANTONIO e FRANCESCO SESTAN e la zia ADA ved. MARGAGLIO partecipano agli amici e conoscenti l'immatura scomparsa di

Antonio Bartoli

geometra, d'anni 24

deceduto in seguito ad investimento automobilistico.

I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale di via Brigata Pavia.

Gorizia, 2 gennaio 1953.

† Il giorno 2 corr. spirava serenamente

Teresa ved. Tognolli

n. MECCHIA

Ne dànno il triste annuncio i figli IOLE e OMERO unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi sabato 3 corr. alle ore 16.15 dalla Camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

† Addì 1 corr., spegnevasi dopo lunghe sofferenze

Desiderio Bordon

I figli ne dànno il triste annuncio e in pari tempo ringraziano il medico curante dott. Bennari e le infermiere della III div. medica dell'Osped. Maggiore per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi, 3 corr., alle ore 15, dalla cappella di via Pietà.

† Il giorno 2 corr. si spense serenamente

Rosa Vukorepa n. Cozzolino

Ne dànno il triste annuncio, la mamma, il papà, il marito, la sorella, i fratelli e la nonna.

I funerali seguiranno domani 4 corr. alle ore 10.30 partendo dalla via Madonna del Mare 2 III piano.

† L'adorato piccolo

Paolo

è morto il giorno 30 u. s.

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, i genitori MARIA e LUCIO ROCCO, e i nonni.

Trieste, 3 gennaio 1953.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Emilio Simoncini**

dopo lunga malattia ha cessato di vivere.

La desolata moglie, la figlia (assente), il genero, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 3 corr., alle ore 13.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le attestazioni d'affetto tributate al loro caro

Vittorio Borstnar

la moglie e la figlia ringraziano con questo mezzo tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare rivolgono al gerente e al personale del Panificio «900».

L'O. N. M. I. alla ribalta della cronaca nella «Giornata della madre e del bambino»

Oltre 106 milioni di lire spesi in un anno per l'assistenza a neonati e puerpere - Gli aiuti agli orfani e ai minori abbandonati a se stessi

Con il 6 gennaio, festa dell'Epifania, ritorna la «Giornata della madre e del bambino», promossa dall'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, per tutti gli enti che operano in questo delicato settore della vita sociale. E con la «Giornata della madre e del bambino» ecco ancora una volta alla ribalta della cronaca un'istituzione di cui si parla di rado in sede giornalistica ma che svolge una costante benemerita funzione, anzi una somma di funzioni estremamente utili alla collettività.

In base alla legge della sua istituzione, l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, sorta specialmente per educare le donne alla maternità ed i fanciulli alla vita, deve guidare madri e figli nel campo igienico, sanitario e morale, in modo da preservarli da ogni male fisico e morale. E' ovvio, pertanto, che l'assistenza prestata dall'Opera non può limitarsi, come accade per lo più negli enti di beneficenza, al semplice soccorso caritativo, che arreca soltanto un momentaneo sollievo, ma si sviluppa in profondità al fine più ampio e integrale dell'assistenza rivolta ad assicurare alla nazione individui moralmente e fisicamente sani.

La pratica attuazione dell'assistenza è diretta alle gestanti nubili, vedove, abbondonate; alle madri prive dei mezzi necessari e che allattino o allevino direttamente i loro bambini; ai lattanti e divezzi, figli di genitori che non possono prestare loro le necessarie cure; agli orfani, ai minori dimessi dagli istituti di beneficenza e di assistenza; ai minorenni moralmente e materialmente abbandonati; agli anormali ricuperabili; ai minori discoli, oziosi, vagabondi; agli inquisiti o liberati dal carcere.

Tali obiettivi sono stati già parzialmente raggiunti dalla Federazione provinciale di Trieste dell'Opera, con l'assistenza materiale prestata per mezzo dei consultori materni e pediatrici a Trieste e negli altri Comuni della zona; con sussidi in denaro e generi vari; con il ricovero delle gestanti e dei bambini nell'Istituto provinciale di Barcola, negli Istituti di Gorizia e Udine, nella clinica per i lattanti, negli Istituti educativi della città; con il contributo a favore dei minorati, accolti soprattutto nell'Asilo-scuola e nell'Istituto medico pedagogico della Provincia, dei gracili e predisposti alla tubercolosi.

Alcune cifre varranno ad illuminare meglio l'attività dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia nella nostra zona, dove esiste una notevole e funzionante attrezzatura assistenziale dell'ente: due «Case della madre e del bambino» («G. Matteotti» in via Veronese e «D. Jacchia» in via D'Annunzio a Muggia); due consultori materni, in via Geppa e a Muggia presso la Casa «Jacchia»; quindici consultori pediatrici, un consultorio dermosifilopatico ed uno psicologico; tre asili-nido per lattanti e divezzi e tre refettori materni. Nel corso del 1952 l'assistenza igienico-sanitaria si è esplicata con 965 visite a gestanti nei consultori materni, 19.298 visite a lattanti (in prevalenza), divezzi e bambini nei consultori pediatrici; 1054 visite nel consultorio dermosifilopatico, delle quali 108 hanno dato luogo a cure prolungate. L'assistenza materiale dell'anno decorso è espressa dalle seguenti cifre: 285 gestanti assistite nei refettori materni e con pacchi viveri; 15 ricoverate in Istituti di maternità; 723 nutrici assistite con viveri, corredini e nei refettori; 1446 minori assistiti con latte, altri alimenti e medicinali; 293 minori ricoverati in istituti per sani, 16 in istituti per anormali psichici, 6 in cliniche per prematurità, 164 collocati presso famiglie di allevatori, 380 assistiti con refezione in scuole materne, 137 assistiti contro la tbc; 9475 visite domiciliari eseguite dalle assistenti sanitarie visitatrici della Federazione. In totale, l'assistenza in loco ha comportato una spesa di 106 milioni 721 mila lire.

Ma, come si è detto, per raggiungere in pieno i suoi obiettivi, l'Opera non può disgiungere la sua assistenza materiale da quella di carattere più spiccatamente sociale, che s'inizia con quella delle gestanti povere e abbandonate nell'Istituto provinciale di Barcola e nell'Asilo-famiglia della Giudecca di Venezia; prosegue con il facilitare il riconoscimento e la legittimazione dei minori, col predisporre le condizioni per l'affiliazione, grazie alla quale viene data una famiglia ai poveri bambini abbandonati; con la ricerca e la segnalazione di tutte le mancanze compiute dai minori o da coloro cui spetta l'obbligo del loro mantenimento ed educazione; ed infine, particolarmente negli ultimi tempi, con il ricorso a mezzi scientifici e ai presidi sperimentali atti a individuare ed assecondare l'orientamento professionale dei minori. Nè va ignorata la costante e proficua attività della Federazione di Trieste per la tutela e il controllo del lavoro di donne e minori.

Questa, in sintesi, la natura, le forme ed i mezzi dell'assistenza prestata dall'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia nella nostra città e nei Comuni minori della zona; un'assistenza sempre in fase di sviluppo, che trova nella «Giornata della madre e del bambino» l'occasione migliore per tracciare un consuntivo dell'attività svolta e per indirizzare all'adeguata assistenza le madri che ne hanno bisogno.

L'ossicino di pollo

Con la cena di iersera la signora Nerina Cusche, di 56 anni, abitante in vicolo del Castagneto n. 35, ha corso il rischio di morire soffocata. Dopo avere sorbito una tazza di brodo, la donna attaccava una coscia di pollo, ma, assieme alla carne, finiva con l'ingoiare un ossicino, che le rimaneva incastrato in gola. Dopo avere inutilmente tentato di far scendere il corpo estraneo con un bicchierone d'acqua, la poveretta si è fatta cianotica e, mentre una parente la faceva adagiare su una seggiola in cucina altri correvano a telefonare alla CRI. Con un'autolettiga il dott. Verginella è accorso sul posto e, dopo avere prestato alla poveretta le prime cure, l'ha fatta trasportare all'ospedale. La Cusche s'era appena riavuta da un male che l'aveva tormentata per qualche settimana.

L'impermeabile di seta FIMAR è un capo di grande praticità perchè, essendo leggerissimo, è l'ideale per l'estate come per l'inverno sopra il paletò. Gli impermeabili di seta FIMAR eleganti, lavabili, tascabili, nelle tinte più indovinate e nei più svariati modelli, sono in vendita da L. 12.500 per signora e da L. 15.500 per uomo presso i MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1, Piazza della Borsa.

SEGNALAZIONI

L'incessante pioggia, insieme con il problema del restauro dei marciapiedi, ha riportato di attualità quello delle scalinate, parecchie delle quali sono trasformate dall'acqua in una pericolosa insidia per i pedoni: a parte i gradini sconnessi, vi sono le scalinate — come quella dei Giganti — i cui gradini sono levigatissimi e quindi sdrucciolevoli. E' assolutamente necessario ovviare al pericoloso inconveniente, tanto più che si richiede soltanto l'opera di pochi scalpellini e nessun'altra spesa. Oltre alla Scala dei Giganti, segnaliamo all'Ufficio tecnico comunale anche quelle di Montuzza e di via Besenghi-piazza Vico, nonchè la breve ma pericolosissima scalinata che da via S. Giacomo in Monte porta in via del Bosco; su quest'ultima, le cadute sono state in questi giorni molto numerose, e gli abitanti chiedono di urgenza l'intervento delle autorità.

Il sovraffollamento delle vetture tranviarie ha suggerito ad un lettore una curiosa idea. Egli ha osservato che nei frequenti parapiglia sulle porte delle vetture o all'interno, per la conquista di un posto a sedere, le massaie usano farsi scudo con le borse della spesa o comunque con quelle investono gli altri passeggeri. Quando si tratti — e ciò è ormai consuetudine — di una borsa a rete, che magari contenga pomodoro o generi consimili, accade che qualcuno resti con gli abiti imbrattati. Propone quindi il lettore che venga vietato alle massaie di salire sul tram con le borse a rete: si provvedano di borse chiuse e almeno di tela cerata. Come risponderanno le interessate? Facile immaginarlo: se la prenderanno con la direzione delle tranvie, reclamando piuttosto che si eviti il sovraffollamento, aumentando il numero delle vetture in circolazione. Non finisce ancora, perchè a sua volta l'Acegat potrà rispondere che il servizio viene svolto nelle ore di punta con tutti i mezzi disponibili e che, nel limite appunto del possibile, tenuto conto dell'enorme costo del servizio stesso, già si fanno miracoli. La idea delle borse di tela cerata difficilmente quindi potrebbe reggere. Resta però il fatto — purtroppo anche molto frequente — del sovraffollamento, e qui torneremo a ripetere la proposta che meglio forse potrebbe ovviare l'inconveniente: si tratta cioè di consentire, almeno alle fermate principali, che gli abbonati possano salire sulle vetture dalla porta anteriore. Qualche volta ciò viene fatto in piazza Goldoni, quando sono presenti dei controllori; ma solo quando si verificano grossi intralci di traffico e su richiesta del pubblico in attesa alla fermata. Perchè non farlo sistematicamente sempre? Si potrebbe cominciare almeno in piazza Goldoni, ai Portici di Chiozza e in Corso, alle principali fermate e nelle ore di punta. Il risultato sarebbe indubbiamente notevole, tanto nell'interesse del pubblico quanto per lo sveltimento del traffico.

Da Piano Sant'Anna numerosi cittadini lamentano la mancanza di una rivendita di sale, tabacchi e giornali. Quattrocento famiglie almeno devono compiere quasi tre chilometri per raggiungere la più vicina rivendita. Poichè l'istituzione di questi esercizi di servizio pubblico viene regolata appunto in rapporto ai bisogni della popolazione gli abitanti del luogo fanno domanda, a nostro mezzo, alle competenti autorità perchè anche questa località venga prima possibile dotata di una rivendita.

Quattro polli sulla strada pronti per la cottura

Nel pomeriggio di Capodanno, mentre percorreva la strada che si snoda nei pressi del Campo sportivo di Cerei, Virgilio Pecchiari, domiciliato al n. 18 di quella località, ha scorto al margine della carreggiata una massa sospetta. Avvicinatosi al cumulo, l'uomo si è accorto che si trattava di quattro galline sgozzate e spennate. Il Pecchiari, raccolti quelli che, con tutta probabilità, erano i resti dello sterminio d'una stia, se li portava a casa. Verso le 17.30 di ieri il Pecchiari ha messo i quattro polli in una borsa, e li ha portati in Polizia. Gli agenti hanno cercato di individuare i legittimi proprietari dei pennuti, ma poichè non sono riusciti a trovarli, hanno consegnato i quattro polli alla «Casa ricovero» di Muggia.

Un'ignorata poetessa

Un'ignorata poetessa, la nonnina alloggiata in via G. Gozzi 5, è finita ieri al manicomio? L'altra notte, verso le 2, la vecchietta — ha ottant'anni suonati — ha incominciato a declamare versi di sua composizione, disturbando non poco le compagne di camerata. Chiusa in uno stanzino, la donna ha continuato a recitare a getto continuo, tanto che verso le 17 è stata chiamata la CRI. Un medico ha visitato la poveretta, ed ha accertato che la sua mente era sconvolta. Adagiata sulla barella per essere accompagnata a San Giovanni, la nonnina ha continuato a comporre rime baciate e incrociate, e annunciando ai sanitari che oggi si sarebbe sposata, ha varcato la soglia del manicomio.

A San Giovanni è finito pure il marittimo Vincenzo C., di 46 anni, l'uomo che sabato scorso ha creduto di vedere nella propria stanza bare ed altri macabri oggetti. Trasportato dapprima all'ospedale, l'infelice ha continuato a vivere nell'atmosfera della «casa dei morti», per cui i medici hanno deciso di trasferirlo a S. Giovanni.

Una dopo l'altra...

Tutte le disgrazie si sono abbattute ieri contemporaneamente su Emilio Marzari, di 29 anni, abitante in via S. M. M. inf. 701. Il prologo del suo personale dramma sta nella denuncia, sporta verso le 20.30, dal perito industriale Celestino Vecchiet, di 44 anni, abitante in via Campanelle 98, presidente della società «Corale popolare», il quale si è rivolto alla Polizia per avvertire i funzionari che verso le 20 ignoti avevano asportato dalla costruenda sede della società, nei pressi del casello ferroviario n. 8, nella borgata di S. M. M. inf., 8 massicce tavole. Per fortuna era passato di là un uomo del luogo, il quale, scorto un tizio che trascinava il legname, lo aveva fermato, intimandogli di mollare il maltolto. Grazie alla presenza di spirito del passante, è stato possibile ricuperare le tavole. Dal racconto del Vecchiet, e probabilmente da qualche altro dettaglio, i funzionari hanno puntato i loro sospetti sul Marzari, e stavano ultimando la denuncia quando la convivente con l'indiziato, Roma Sussan in Vascotto, di 37 anni, capitava in Polizia a chiedere soccorso: l'amante l'aveva cacciata di casa. Alcuni poliziotti riaccompagnavano la Vascotto a casa, e invitavano il Marzari a seguirli in ufficio. Ma costui, che doveva avere i nervi di traverso, anzichè obbedire senza fare commenti, ha incominciato a inveire contro i poliziotti, ed ha opposto loro una tenace resistenza. Nella colluttazione, il ribelle ha avuto la peggio, e ridotto finalmente all'impotenza, è stato caricato su un automezzo della P.C. e avviato all'ospedale, dove un medico, oltre all'alito vinoso, gli ha riscontrato una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, ecchimosi alle palpebre e congiuntivali, nonchè escoriazioni alla guancia destra e alla regione cervicale. Il Marzari è stato trattenuto nel pio luogo con prognosi di 6 giorni. Il giovanotto è piantonato, in quanto la Polizia deve chiarire la faccenda delle tavole, dello sfratto della donna, e di tutto il resto.

ASTERISCHI

ALLA «GINNASTICA»

Oggi e domani, dalle 21 alle 24, trattenimento danzante per adulti, soci e invitati.

TE' DANZANTE...

...domani dalle 17 alle 20 nella rinnovata elegantissima Tavernetta del Jolly Hotel. Suona il Trio Jolly col cantante internazionale Alvaro Pieri.

TUTTE LE FESTE...

...nella Taverna Stern (via Carducci 18) tè danzante dalle 17 alle 19.30 e ballo dalle 21 in poi.

SPETTACOLI

Domani al Verdi replica de Il «crepuscolo degli Dei»

Stamane s'inizia alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per la platea ed i palchi per la seconda rappresentazione de «Il crepuscolo degli Dei», di Wagner, che avrà luogo domani alle ore 16 in turno di abbonamento «D» per ogni ordine di posti, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Herbert Albert.

Recita d'addio di Fiorello

Domani al cinema «Alabarda», alle ore 10.30, il teatro dei burattini di Fiorello prenderà congedo dai suoi piccoli amici con l'annunciata rappresentazione straordinaria. Verrà rappresentata fra l'altro la fiaba in tre atti di Fiorello «Tombolino nel paese delle fate».

Arte varia all'Auditorium

Stasera, alle 20.30, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, gli esuli d'oltre cortina che vivono nei locali campi di rifugiati politici, allestiranno una serata d'arte varia. Si tratta del teatro in miniatura «Uccello azzurro», che già altra volta ha avuto successo sullo stesso palcoscenico. Il programma comprende canzoni, grotteschi, danze, duetti comici, romanze sceneggiate, eccetera.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Domani ore 16: seconda rappresentazione de «Il Crepuscolo degli Dei» di Wagner. Turno D per ogni ordine di posti.

ROSSETTI. 16: «La carrozza d'oro», con Anna Magnani e Duncan Lamont. Il capolavoro della cinematografia italiana, in technicolor. Distr. D.C.N. Segue Incom con l'incontro internazionale di calcio Italia-Svizzera. Ult. 22.

EXCELSIOR. 14.30, 16.50, 19.20, 22: Charles Chaplin in «Luci della ribalta» (Limelight). Sono sospese le tessere e le entrate di favore. Ult. 22. Seconda settimana.

NAZIONALE. 16: Spencer Tracy e Katharine Hepburn in «Lui e lei», un brillantissimo Metro. Ult. 22.

FENICE. 16.30: «Stupenda conquista» con Robert Donat, M. Johnston e con la partecipazione straordinaria di 90 attori del cinema e del teatro. Il romanzo di un pioniere del cinema: i suoi amori, le sue lotte, le sue vittorie. E' un technicolor Rank Film.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ult. 22: Una prima eccezionale: «Tamburi lontani», con Gary Cooper e la nuova stella Mary Aiden. Un film Warner spettacolare, in technicolor; un colosso che inaugura la stagione 1953. Segue: documentario a colori: «La regina delle rocce». Successo.

ARCOBALENO. 16: La 20th Century Fox presenta Cary Grant nella sua più riuscita interpretazione: «Il magnifico scherzo» con Ginger Rogers, Marilyn Monroe e Charles Coburn. Seguirà giornale cinematografico della Gazzetta dello Sport, n. 1 con le partite Italia A e B contro Svizzera A e B.

ASTRA ROIANO. 16.30: «La tratta delle bianche», con Eleonora Rossi Drago, Silvana Pampanini e Vittorio Gassmann. Ult. 22.

GRATTACIELO (Battisti 10). Prossima apertura.

ALABARDA. 15.30: «La piccola principessa», un delizioso capolavoro serie d'oro, in technicolor, con Jean Hunter, Anita Louise e Shirley Temple. Prima visione.

ALABARDA. Domani ore 10.30 mattinata con i burattini di Fiorello. Recita d'addio.

ARISTON. 15.30: «Bellezze in cielo», Rita Hayworth più affascinante che mai nel meraviglioso technicolor Columbia. Brillantissimo.

ARMONIA. 15.30: «L'ultima conquista», J. Wayne, J. Russell. Nuovo varietà De Rosè.

AURORA. 15: John Wayne e Maureen O'Hara in un film senza precedenti: «L'uomo tranquillo». E' un technicolor Republic.

GARIBALDI. 14.30: Prima visione: «I miserabili», con Michael Rennie, Debra Paget, Robert Newton. E' una produzione Fox 1952. Locale riscaldato.

IDEALE. 16: Un musicale technicolor M.G.M.: «Sua Altezza si sposa» con Jean Powell e Fred Astaire.

IMPERO. 15: «L'uomo tranquillo», con John Wayne e Maureen O'Hara. E' un technicolor Republic di grande successo, premiato tre volte a Venezia.

ITALIA. 16: «Il fiume». L'incanto dell'India misteriosa. Supertechnicolor con Radha, Patricia Walters e Adrienne Corri.

MARE. 16: «L'eterna armonia», un grande technicolor musicale sulla vita di Chopin, nella bella interpretazione di Paul Muni, Merle Oberon, C. Wilde.

MODERNO. 16: Il capolavoro di Gregory Peck: «Le avventure del Capitano Hornblower».

SAVONA. 15: «Le miniere di Re Salomone» eccezionale colosso Metro in technicolor con Steward Granger e Deborah Kerr.

SECOLO (San Giovanni). 16: «Tomahawk», technicolor con V. Heflin, Y. De Carlo.

VIALE. 16: «Fanfan la tulipe», con Gerard Philipe e G. Lollobrigida.

VIALE. Domenica: mattinata Walt Disney: «I tre caballeros», in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: «Un'avventura meravigliosa», Mitzi Gaynor, Dole Robertson. Divertentissimo technicolor Fox.

AZZURRO. 16: «Un posto al sole», dramma a forti tinte, emozionante, con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor, Shelley Winters. Successo. Vietato ai minori di 16 anni.

BELVEDERE. 16: «Il bacio di mezzanotte», L'ugola d'oro di Mario Lanza con a fianco l'incantevole Katherine Grayson in un insuperabile technicolor Metro.

FERROVIARIO (San Vito). 15.30: «La ragazza del Danubio» con Marika Roekk. Bellissimo technicolor.

MARCONI. 16: «Due settimane d'amore», gioiello Metro in technicolor con J. Powell, R. Montalban.

MASSIMO. 16: «Africa strilla», con Gianni e Pinotto, assi della comicità, in lotta contro i cannibali.

NOVO CINE. 16: «I conquistatori della Sirte», Maureen O'Hara, John Payne, in uno spettacolare e avventuroso technicolor.

ODEON. 16: «Anna», un capolavoro Lux Film, con Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassmann Regia Lattuada.

RADIO. 16: «Anan prendi il fucile», spettacoloso technicolor Metro, con Betty Hutton e Howard Keel.

VENEZIA. «L'ispettore generale», in technicolor, il più entusiasmante spettacolo comico che ha fatto ridere tutto il mondo, con Danny Kaye.

RITROVI

CAFFE' TRANSALPINA. Riva Grumula 4, Tel. 24939. Seralmente danze. Quartetto d'attrazione. Ingresso libero.

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.

TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo. Canta Alvaro Pieri.

TAVERNA STERN (via Carducci 18). Seralmente ballo dalle 21 in poi.

CAFFE' STELLA POLARE. Seralmente dalle 21 alle 24 Trattenimenti di danza. Domeniche e feste dalle 17 alle 20 e 21-24.

BALLO STUDENTESCO. Oggi, dalle 16.30 alle 19.30 in via Zudecche 1.

Prof. PIERO FLORIT

INDUSTRIA MOBILI ARREDAMENTI

p. a.

ORE DELLA CITTA'

★ Questa sera al Circolo Poligrafici, via Trento 2, trattenimento danzante dalle ore 20.30 alle 23.30. Domani consueto trattenimento pomeridiano del Circolo studenti medi, con inizio alle ore 16.30; in serata ballo, dalle 20.30 alle 23.30.

★ Il Comune bandisce, per lunedì 19 corrente, due gare pubbliche d'asta per la fornitura di 2 mila quintali di carbone fossile, e 470 tonnellate di nafta combustibile, per riscaldamento e per il funzionamento di impianti di caldaie. Informazioni possono essere richieste all'Ufficio comunale contratti, stanza 203 del palazzo municipale.

Il «Giornale parlato» del M.S.I., per temporanea indisponibilità di locali, non avrà luogo lunedì prossimo. Il «Giornale» sarà ripreso regolarmente a cominciare dal successivo lunedì, 12 gennaio.

L'ultimo petardo di Capodanno ha ustionato il garzone pasticcere Giovanni Verzieri, di 16 anni, abitante alla Domus Civica 7. L'altra sera, mentre rincasava, il giovane è stato colpito al dorso della mano destra da un petardo lanciato da sconosciuti che, incendiandosi, gli ha provocato ustioni di secondo grado. Il Verzieri è stato medicato alla CRI.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.2, minima 6.8; pressione 747.8 in aumento; umidità 80 per cento; temperatura del mare 9.7.

Oggi: S. Genoveffa. — Il sole sorge alle 7.47, tramonta alle 16.33. La luna sorge alle 19.57, tramonta alle 9.38.

Maree: OGGI: alta ore 10.15, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 17.5, cm. 53 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 21, morti 22, nati morti 1, matrimoni 15.

MORTI: Amodeo Massimo a. 59; Marquà ved. Rutter Carolina a. 77; Fakin ved. Emili Giovanna a. 89; de Leitenburg Renato a. 73; Raubar ved. Ojo Maria a. 73; Tommasini Angelo a. 82; Susic Antonio a. 60; Bostnar Vittorio a. 52; Mecchia ved. Tognolli Teresa a. 65; Nicolini Giovanni a. 75; Sibenik Giuseppe a. 49; Dagrada in Stringa Cesarina a. 57; Battistoni Michele a. 80; Zachello Giovanni a. 80; Pascul ved. Hiermer Emilia a. 87; Bordon Desiderio a. 60; Blank Maria Beatrice a. 88; Simoncini Emilio a. 71; Dess ved. Gandolfo Vittoria a. 66; Zoniuk Giacomo a. 69; Cimadori Adolfo a. 77; Beltrame ved. Kirchner Amedea a. 63.

MATRIMONI TRASCRITTI: Gradara Tarcisio tracciatore con Franco Laura cartotecn.; Fornasari Olivio macellaio con Minca Licia cartotecn.; Privitera Antonino impiegato con Peterin Silvana impiegata; Miss Stelio elettricista con Quarantotto Ottilia casalinga; Scremin Edy Renzo cassiere con Pellizzaro Amalia casalinga; Guglielmini Giuseppe autista con Stefanovich Lucilla casalinga; Guerrero Benjamin serg. eserc. amer. con Mlinz Anita impiegata; Del Bono Pasquale agente P. C. con Muha Nevenka insegnante elem.; Gardinal Giovanni Battista meccan. autista con Culinas Anna casalinga; Vever Natale gruista con Batagelj Leopolda casalinga; Lustica Matteo bracciante con Iurac Mattea casalinga; Kapitansky Bernard profess. educaz. fisica con Tonti Laura casalinga; Alaimo Ignazio bracciante con Lenardon Angela casalinga; dott. Lindemann Livio chimico con dott. Bruno Bianca chimica; Renzi Carlo cuoco maritt. con Michelazzi Anna sarta.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domattina gita a Sappada. Giorni 4, 5, 6 corr. soggiorno a Sappada. Soggiorni a turni settimanali a Canazei di Fassa. Informazioni in sede, via D. Rossetti 15.

LA RADIO

TRIESTE

11: Fantasia di musica leggera; 11.30: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento; 12.15: Panorama di canzoni; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14: Vetrina del bel canto: Giacomo Lauri Volpi; 14.25: Franco Russo e il suo complesso; 16.30: Sorella radio; 17.15: «La tabaccheria della generalessa», tre atti di Bus Fekete; 19: La voce dell'America; 19.25: Estrazioni del lotto; 19.30: Qualche ritmo; 19.40: Attualità economiche: «La situazione dell'Unione europea dei pagamenti, in relazione a Trieste» — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.30: Rosso e nero — panorama di varietà; 21.30: Mezzo secolo di canzonette triestine; 21.45: Gorni Kramer autore e direttore; 22: Orchestra diretta da Tito Petralia; 22.30: Musica per tutti; 24: La «buona notte» di Margherita Bagni.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.15: Pagine scelte dall'opera «Luisa Miller», di G. Verdi; 18.15: Orchestra Nicelli; 19.15: Storia biblica; 20: Musica leggera; 21: «Felice viaggio», un atto di T. Wilder; 22.30: Una casa per tutti, documentario.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 14: Musiche tropicali; 14.30: Orchestra Ferrari; 16: Orchestra d'archi Savina; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 18.30: Concerto diretto da Herbert von Karajan; 20.30: Avanspettacolo, rassegna di arte varia; 21.30: Attualità cinematografiche; 21.45: Note biografiche di Benedetto Croce; 22: «La collana scomparsa», radiodramma di D. Bardens.

TERZO PROGRAMMA

20.30: Musiche di Beethoven, Gluck, Debussy, Stekke e Samuel; 21: Dante alla luce della recente critica; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Rudolf Albert, con la esecuzione di musiche di Haydn, Pergolesi, Busoni, Henze e Ravel.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano; 13.50: Musica operistica; 14-14.30: Notiziario giuliano e musiche richieste.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni
AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO gornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA E GITE CIT

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.

CORVARA ogni domenica.

RAVASCLETTO ogni domenica.

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.

TARVISIO domenica ore 6.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VILLACO - KANZEL giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI

CIT PIAZZA UNITA' 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

BAGNO COMUNALE di VIA PAOLO VERONESE

OGGI RIAPERTURA DEL BAGNO A VAPORE

SIGNORE
MARTEDI' e GIOVEDI' dalle 8 alle 16
VENERDI' » 8 » 18

SIGNORI
MERCOLEDI' » 8 » 16
SABATO » 8 » 18
DOMENICA » 7.30 » 12

AL LUNEDI': CHIUSO

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

Ricordate? FACCETTA NERA

LE PRIME AL TEATRO VERDI

«IL CREPUSCOLO DEGLI DEI»

Una superba esecuzione diretta da Herbert Albert

Sono più di quattro anni dall'ultima esecuzione triestina del «Crepuscolo» che fu diretto da Jonel Perlea; e sono ben 28 anni dall'ultima rappresentazione dell'«Oro del Reno», datasi al Verdi con la direzione del m.o Padovani. Troppo lontani siamo da una approfondita conoscenza della prima giornata della Tetralogia senza la quale è imprudente avventurarsi nel precipitante mondo del «Crepuscolo». Giganti e nani della Tetralogia erano appena nati che già camminavano verso la rovina. Una segreta riserva di purezza e di innocenza giaceva, custodita dalle Ondine nei fondi e limpidi gorghi del Reno: l'oro, non ancora contaminato dalle mani rapaci delle creature. Ma da quando Alberico, il re dei nani, lo tolse dall'elemento primordiale con violenza malvagia, e per esso oro rinunziò all'amore, nacque il primo germe del male accompagnato dalla frode, dall'inganno e dal calcolo, e nacque nell'Oro del Reno il terrificante e ammonitore motivo della maledizione che accompagnerà tutto lo svolgimento della Tetralogia fino al «Crepuscolo». Occorre ripercorrere il filo conduttore ideale e musicale dalla vigilia dell'Oro, tra giganti, nani e dei, per arrivare alla conoscenza della tragica vicenda odinica attraverso la «Walkiria», il «Sigfrido» e il «Crepuscolo» che ne riepiloga e sintetizza le correnti tematiche ed il pensiero naturalistico e cosmologico. Nell'«Oro del Reno» il peccato originale incarnato da Alberico acquista piena consapevolezza. Per salvare il Walhalla e il mondo Wotan concepisce invano il proposito di opporre al vile oro la forte spada che gli darà il dominio sull'Universo senza rinunziare all'amore. Ma anche Wotan, il dio potente e pietoso, ha toccato l'anello e tenuto l'oro maledetto nella sua mano. L'impurità congenita dei nani, dei giganti, degli dei, degli uomini-eroi, colpevoli per la loro volontà individuale di dominio che si oppone e lotta contro la volontà universale; colpevoli ancora per il solo fatto di essere nati e sospinti all'azione peccaminosa e travagliata (la Tat) che li conduce verso l'errore e il dolore, potrà venire cancellata non da una redenzione o dall'espiazione o da un sacrificio comune consumato — chè soltanto col «Parsifal» Wagner giungerà alla pietà cristiana con la purificazione dell'anima da ogni residuo pagano — ma soltanto da una distruzione e con l'incenerimento di tutto e di tutti, cui parteciperanno gli elementi naturali, il fuoco e l'acqua innocente che riaccoglierà nel suo grembo, per l'atto liberatore di Brunilde, l'anello che fu cagione di tanta rovina. Nel «Crepuscolo» tutti pagano con la morte individuale il peccato di potenza e di orgoglio e l'ingiustizia della loro vita distaccata dal Tutto. Hanno pagato i giganti, nella vigilia dell'«Anello», la brutalità della loro violenza costruttrice, ha pagato Wotan il superbo sogno di dominio e la colpa dell'orgoglio, con il crollo del Walhalla e l'annientamento di se stesso; hanno pagato uno per uno i nani nibelunghi orditori di frodi e d'inganni e di delitti fratricidi per il possesso dell'oro; paga anche Loge, il dio del fuoco, roditore di spiriti e servo di disegni ambiziosi. Infine paga anche Sigfride perseverante nella sua verginale incoscienza e Brunilde che nel «Crepuscolo», con la sua morte eroica, s'innalza al sacrificio delle eroine greche e restituendo al Reno l'anello fatale chiude la vicenda del peccato del mondo. Tragico pessimismo dell'Edda odinica e tragico pessimismo di Wagner che mirabilmente e con raggiunta potenza espressiva ha sentito l'aderenza del suo pensiero musicale e poetico all'Epos della Tetralogia.

Elementare il dramma delle quattro giornate nibelungiche, segnatamente la prima e l'ultima, elementare la forma del linguaggio musicale, i personaggi e i luoghi dell'azione. Nel «Crepuscolo» la lotta tra dei, eroi e nani si accompagna alla partecipazione purificatrice del fuoco e dell'acqua. Rinunzia wagneriana nel «Crepuscolo» ad ogni tenerezza lirica, a qualsiasi blandizie romantica. Tutto è di ferro e di sasso, le dimensioni della passione e dei personaggi sono ciclopiche; cielo e terra, selve e montagne, fuoco ed acqua collaborano con volontà primordiale al dissolvimento degli individui e al ritorno del mondo alla originaria innocenza. La musica accoglie nel suo tessuto tematico, nel suo potente e sublime elaborato sinfonico la semenza poetica wagneriana. Musica solenne, di ampio oceanico respiro, di gagliardo ritmo, tagliata e architettata per blocchi, ora umanizzata, ora spiritualizzata, tutta densa di pensiero; talora estatica, tal altra stimolata da impulsi dinamici, tenera e morbida eppur virile nelle rievocazioni delle due Walkirie, forsennata di stridori e di barbarici crudi richiami nella scena delle nozze al secondo atto, lamentosa nel corruccio di Wotan richiamato dalla Walkiria, gioiosa di concitazione nell'inno amoroso tra Brunilde e Sigfrido, nutrita di sostanzioso midollo terrestre nel grido selvaggio e imperioso di Hagen, tenebrosa e minacciosa nella predizione delle Norne, gravida di destino nell'ostinato insinuarsi del tema della maledizione, gaia scintillante e vaporosa nel canto delle Ondine, simbolo mitico immerso in un mondo sonoro durante il canto di Brunilde presso il cadavere di Sigfrido, luminosa e confortante nel profilarsi del motivo della redenzione dopo l'incenerimento del Walhalla, carica, infine, di solennità rituale e scenica e di sublime catarsi dopo lo spasimo disperato e la convulsa ribellione di Brunilde tradita.

«Il Crepuscolo» rappresenta musicalmente una sintesi delle correnti tematiche già emerse nello svolgimento delle precedenti giornate. Qui esse scorrono e si trasformano con variazioni stupende e si scontrano e fondono con i motivi nuovi che sono circa una terza parte e che costituiscono la tessitura musicale completa dell'opera. Herbert Albert chiamato a presiedere questa importante e ponderosa partitura, ha mostrato ancora la penetrazione e conoscenza e il dominio ch' egli esercita nella concertazione dell'opera wagneriana. Alla saldezza del polso direttivo, Herbert Albert unisce l'arte di plasmare e rinsaldare con plastica unità la fitta confluenza dei temi e dei motivi, di conciliare ed equilibrare i vari piani sonori, di modellare e sviluppare il disegno melodico con le alterne prevalenze strumentali nei pianissimi e nei fortissimi, di imprimere densità quasi corposa ai temi che rappresentano elementi naturali, e di dare un'atmosfera astratta e spiritualizzata ai temi mitici, mentre nel possente monologare di Brunilde, di Hagen, di Gutruna e di Waltraute, il direttore Herbert Albert ha sostenuto il loro canto illuminandolo coi riflessi di una colorita, nutrita ed agilmente movimentata base orchestrale. L'Orchestra filarmonica triestina ha obbedito al direttore con pienezza di prestazioni eccellenti in quasi tutte le famiglie strumentali, mentre in qualche altra i suoni non hanno trovato sempre agilità e morbidezza di modulazioni. Comunque la presenza di Herbert Albert ha rinsaldato, animato e potenziato le falangi strumentali al cui rendimento occorre fare un elogio.

Sulla scena una superba e gagliarda compagnia di cantanti wagneriani, tutti partecipi al Festival di Bayreuth, nella decorsa estate, ha dato al «Crepuscolo» con la voce, con lo stile del canto e con l'atteggiamento un'impronta suggestiva e conforme allo spirito e al senso dell'insegnamento wagneriano. Prima fra tutte, per regalità di portamento e splendore vocale e vigore incisivo di fraseggio e abbandono lirico e asprezza ed aggressività di accento drammatico, il soprano signora Gertrud Grob-Prandl artista di intelligenza e forza eccezionali, ricca di intuizioni e di magnifiche possibilità canore. La sua Brunilde ha toccato tutta la gamma lirica e tragica con splendida ampiezza di respiro e luminosità di espressione. Perno di tutto il «Crepuscolo» è Hagen, il re avido di potenza, frodatore e corrotto. Il basso Ludwig Weber ne ha dato una figurazione di potente rilievo e di tragica suggestione usando con arte sapientissima i suoi doviziosi mezzi vocali. Voce scura, brunita, pronta allo scatto, all'insinuazione serpentina, al sottinteso velenoso, all'intimazione autoritaria, Ludwig Weber ha signoreggiato il personaggio e la scena con singolare vigore di penetrazione. Come Sigfrid il tenore Bernd Aldenhoff ha mostrato vocalmente e scenicamente la sua «solarità» raggiante ed ha detto il racconto, accentando con squisitezza di parola e di gamme vocali la vicenda dell'eroe intessuta dei motivi del drago, della spada, di Mime, dell'uccello, del sonno, di Freia, del saluto al mondo, dell'estasi d'amore ecc., motivi che il tenore Aldenhoff ha improntati della sua bella espressività con meditata dosatura di suoni e plastica di modulazioni sostenute da splendidi mezzi vocali. Gunther, ultimo avanzo della schiatta ghibicunga, non è un eroe, ma piuttosto un umano con accenti borghesi, e il baritono Hermann Uhde fortemente e virilmente sorretto da bellissima voce, ne ha impersonato i tratti e i sentimenti e le intenzioni con rigore di canto e di scena. Alois Pernerstorfer ha raffigurato Alberico, re dei nibelunghi, primo possessore dell'anello e primo a subirne la maledizione. Figlio della terra e delle tenebre Alberico ha trovato nel Pernerstorfer un interprete pienamente consapevole e vocalmente assai efficace. Gutruna è quasi priva di personalità essendo strumento passivo nelle mani di Hagen. Tuttavia la signora Judith Hellwig ne ha inteso i palpiti di gelosia e il dolore alla morte di Sigfrido con ampiezza di canto. Come Waltraute la signora Melanie Bugarinowitsch ha dato eccellenti prove di canto wagneriano nel messaggio di Wotan e si è palesata artista di particolare rilievo. Ridenti, chiassose e ammonitrici figlie del Reno sono state le signore Zimmermann, Ernster e Gerheim, mentre l'oscuro presagio delle Norne ha trovato nelle medesime artiste drammaticità di accenti.

«Il Crepuscolo degli dei» è teatralmente la più ricca di urti e conflitti ideali e umani della Tetralogia. La sua concitazione alla quale prendono parte cielo e terra, rappresenta un serio e grave impegno per il regista. Ieri Carlo Piccinato ha mostrato vivo e onnipresente il senso delle situazioni dei personaggi e del rapporto loro con lo svolgimento orchestrale. Parola, gesto e movimenti nei singoli e nel coro si sono fusi magnificamente trovando unità estetica e di pensiero con le luci saggiamente e splendidamente proiettate su indicazioni del Piccinato e le suggestive realizzazioni dei tecnici del Sembianti. Spettacolo di alto rango per la qualità eccezionale degli interpreti e per la robusta collaborazione del coro maschile, diretto dal maestro Fanfani con rinnovato prestigio. Fervido, festoso ed entusiastico il successo documentato da innumerevoli applausi agli artisti e al direttore.

V. T.

I GRUPPI MOBILI FRANCESI NON DANNO TREGUA ALLE UNITA' DEL VIETMIN, CHE SI SONO INFILTRATE NEL SUD DEL DELTA TONKINESE. IN QUESTA FOTO SI VEDE UNA PATTUGLIA CHE, DOPO AVER RASTRELLATO UN VILLAGGIO, HA CATTURATO UN GRUPPO DI REGOLARI TRAVESTITI DA CIVILI PER CONFONDERSI CON LA POPOLAZIONE

DOCUMENTAZIONI DI UNA FIORENTE CIVILTA'

Sempre nuove scoperte negli scavi di Aquileia

Ininterrotti ritrovamenti di lapidi le cui epigrafi ci illuminano su usanze e culti antichissimi

AI LETTORI di questo giornale nulla di antico di qualche conto che restituisca la terra di Aquileia rimane celato. Infatti lo scrivente cerca di accostare loro ogni scoperta con una descrizione piana e possibilmente attraente, e ciò anche per quel vivo interesse che la città di Trieste nel suo sentimento culturale ben radicato porta ai documenti del passato, e in primo luogo a quelli dell'età romana. Ovrò occasione di ritornare qui in breve sull'argomento, dati i ritrovamenti occorsi o per caso o a seguito di scavi sistematici compiuti durante l'anno in Aquileia. Chè le cose rinvenute sono state varie e, in qualche caso, credo pure d'importanza. Oggi dirò di lapidi, e precisamente di epigrafi funerarie. Non è questo, lo capisco, proprio un argomento allegro, esso riguarda un rito che tutti ci accomuna, e il culto dei morti è una manifestazione di civiltà che s'incontra anche presso le popolazioni della più lontana preistoria.

Monumenti sepolcrali

E' pacifico che le lapidi sepolcrali contino fra i rinvenimenti che più spesso avvengono in Aquileia. E del resto non potrebbe essere diversamente. Se riflettiamo alla grande e popolosa città, e alla durata media, molto bassa, della vita d'allora e ai sei secoli e più di esistenza che ebbe la romana Aquileia fondata nel 181 a. C. e distrutta nel 452 d. C., ognuno intenderà, pur senza dover scendere a calcoli minuti, come nel luogo si sono trovati sempre, si trovano ognora e si troveranno per un'ulteriore e lunga serie di anni monumenti sepolcrali, e cioè urne con le ossa bruciate e in minor numero sarcofaghi e anfore col cadavere inumato e insieme lapidi a ricordo dei defunti.

Queste ultime poi appaiono tanto più necessarie in quanto i sepolcri erano normalmente di famiglia: onde la necessità che le aree fossero determinate con precisione; e ciò avveniva di regola per mezzo di muretti di recintazione nonchè con una epigrafe che nominasse l'acquirente del fondo. Ho detto che in Aquileia tombe si sono scoperte sempre. Il patriarca San Paolino agli inizi del nono secolo pianse il triste destino del luogo divenuto covo di banditi e tana di fiere e così prosegue: *Nec ipsis in te est sepultis requies-preiciuntur pro venali marmore corpora tumbis.* Cioè nemmeno i morti hanno pace, hanno requie nella tua terra, le loro ossa sono gettate fuori dagli avelli pur di trarre il marmo da trafficare con buon profitto.

In scavi fatti di recente in proprietà della signora Zeve Luzzatto, lungo la via Annia, diretta da Aquileia verso Ovest, cioè a Concordia, Altino, Padova, abbiamo scoperto tra l'altro due pietre o cippi stondati di confine di un'area tombale. L'uno dice che il *locus monumenti* era di Manio Servio Clado e di Gaio Stazio Eureto, l'altro ripete gli stessi nomi però in senso inverso, dando la precedenza a Gaio Stazio Eureto, il che sta a significare che ambedue avevano uguali diritti sull'area, la quale era quindi indivisa. La relativa superficie di 30 piedi romani per 32 equivale a circa ottantacinque metri quadri: ciò non è certo poco, ma si consideri che si tratta, come si suol dire, di una tomba perpetua e destinata a tutti i membri di due famiglie, compresi per lo più anche i liberti. Ho detto che la superficie non è piccola, e il mio asserto può reggere se si pensi a semplici cinerari contenenti i soli resti della cremazione, chè se invece dovessimo ammettervi pure la presenza di sarcofaghi per inumati, allora la vantata grandezza mancherebbe di solida base.

La consuetudine di associarsi per la compera del fondo, consuetudine dettata o da rapporti di parentela o da quelli di amicizia o di affari, offriva il vantaggio di poter acquistare con questa forma di associazione un'area di estensione notevole e di circoscriverla con un unico muro di recinzione. Per Aquileia il fenomeno è abbastanza frequente. Settimane fa nella proprietà dei fratelli Fior a Belvedere, i quali anche in questa occasione hanno mostrato il loro attaccamento al museo col fare omaggio all'Associazione per Aquileia della quota parte loro spettante sul ritrovamento, è tornata alla luce, durante l'aratura per la semina del grano, una grande lastra perfettamente integra con frontone triangolare decorato da rosetta e con semipalmette acroteriali agli angoli. La stele, alta quasi due metri, c'informa con la sua scritta che i liberi Lucio Primo e Lucillo Archelao hanno fatto il sepolcro per sè, per i loro cari e anche per i loro liberti e le loro liberte, sepolcro che è detto appunto *pro indivisso*: la doppia esse non è l'unica svista del lapicida. E' interessante osservare come questi due signori — il nome Archelao d'uno di essi può alludere a un'origine orientale, intendo signori nel senso di ricchi, da schiavi divenuti liberti di un certo Lucillo, avevano già alle loro dipendenze dei liberti, per cui dovevano disporre di una azienda commerciale o industriale di rilievo.

LA LAPIDE DEL SEPOLCRO DEI LUCILII

Una potente famiglia

Ritorno ora ai due cippi di confine sopra cennati. Ecco che il nome di Gaio Stazio Eureto è tutt'altro che ignoto in Aquileia. Anzitutto la famiglia degli Stazi contava fra le più abbienti o economicamente potenti di Aquileia tanto, se non da gareggiare coi Bardi, da affiancarsi a loro. I Bardi erano poi una ditta famosa che, come tutto fa supporre, aveva la casa madre in Aquileia e che commerciava specialmente in metalli per mezzo di una serie di filiali disseminate per vasto raggio nelle città del Norico e della Pannonia e anche in qualcuna delle città dell'Istria e del Veneto. Il più bello, se non il più grande monumento sepolcrale aquileiese fin qui scoperto, è da ascriversi proprio agli Stazi, e lo sanno i visitatori di Aquileia semprechè non siano troppo frettolosi.

All'atto della scoperta di una pietra scritta che ridia qualche nome, l'interesse nostro, anche ai fini dell'anagrafe della città romana, è volto ad accertamenti se il nome è nuovo per Aquileia o se invece esso ripete quello di persone a noi note da precedenti scoperte epigrafiche. Orbene, questo è appunto il caso in esame. Esistono in Aquileia dediche a Silvano poste in onore di persone viventi e in memoria di un defunto, e cioè del nostro Gaio Stazio Eureto.

Eureto nelle epigrafi votive a Silvano è detto seviro e, per decreto del Consiglio dei decurioni di Aquileia, Augustale. Quanto a questi titoli e cariche, il problema è troppo vasto perchè possa diffondermi su queste colonne, basti sapere che l'augustalità era un'associazione a sfondo religioso sorta in primo luogo per il culto da rendere ad Augusto quale fondatore dell'impero. A capo poi di essa stava il collegio dei seviri che durava in carica un anno, conservando però il titolo di seviri anche dopo.

Nello stesso fondo si scavò anche un pezzo di parallelepipedo dall'incisione piuttosto sciatta e già tardo, chè il nome di famiglia risultava abbreviato così che ignoriamo se il defunto *Paratus* si chiamasse *Murrius* o *Murcius* o in altra guisa. Il nome della moglie era Apra, come sarebbe a dire la cinghialessa.

Sempre lungo la stessa via Annia, però in un altro terreno a levante del fiume di Terzo, arando si trassero alla luce alcuni resti, parecchio corrosi dall'acqua, di un sarcofago marmoreo. I frammenti iscritti ci parlano di Afrodisio ricordato dalla moglie come marito incomparabile. Anche qui siamo alla presenza di un liberto, ma non c'è da stupire: chi non sa infatti che i romani, specialmente dell'impero inoltrato, erano progenie di schiavi e figli di liberti? In merito le epigrafi si prestano a considerazioni di palpitante interesse anche per noi. Ma l'argomento richiederebbe un lungo discorso. Certo in esso e nelle sue conseguenze è insita una delle cause del crollo del mondo romano.

GIOVANNI BRUSIN

UNA VERDE OASI NEL BEL MEZZO DELLA FUMOSA METROPOLI

È il grande polmone di Parigi il meraviglioso Bois de Boulogne

Dopo aver serbato in passato una fisionomia mondana e aristocratica questo immenso parco è divenuto oggi meta di scampagnate per i cittadini ansiosi di luce e d'aria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, gennaio

L'anno 1952 è stato, per i parigini, quello delle celebrazioni: i cento anni del Circo d'Inverno, i cinquanta della morte di Zola, i centocinquanta della nascita di Victor Hugo, eccetera. Un anniversario, però, è passato quasi inosservato: il centenario del Bois de Boulogne. Eppure, i parigini sono profondamente attaccati al loro Bois, che rappresenta uno dei polmoni della capitale, una delle mete preferite per le scampagnate estive.

Esistono, a Parigi, molti giardini e molte oasi verdi, che introducono una nota fresca nell'inferno di pietra e di asfalto della metropoli. Ognuno di questi giardini ha una sua storia un suo carattere e una sua fisionomia sociale. Il giardino del Lussemburgo, che Parigi deve a Caterina de' Medici, è una succursale della Sorbona e un centro di vita intellettuale. Nella bella stagione, gli studenti vi si recano per leggere o per discutere all'ombra di un albero o di una statua. E' un giardino eminentemente letterario, che ha in ogni tempo ispirato poeti e scrittori. Il giardino del Sacre-Coeur, invece, è frequentato dalla popolazione povera del quartiere di Montmartre; il Parc Monceau dai piccoli borghesi del 17.o Arrondissement; le Tuileries dai clienti degli alberghi di lusso della rue de Rivoli e di Place Vendôme; il Palais Royal da nostalgici e da legittimisti impenitenti.

Un bosco pieno di sorprese

Il Bois de Boulogne non è un giardino come tanti altri. E' un vero bosco, pieno di sorprese e di segreti. Vi sono dei sentieri che si perdono tra gli alberi, vi si trovano dodici tra laghi, stagni e paludi, un treno lillipuziano per i piccoli che entusiasma i grandi, due ippodromi, un mulino a vento, un campo di polo, un tiro al piccione, un campo di football, un teatro all'aperto, una fattoria, alcuni castelli, un cimitero, una decina di caffè e di ristoranti, otto cascate. Inoltre, una atmosfera da leggenda avvolge questi luoghi: la fantasia popolare lo ha popolato di satiri e di ninfe che, al calar della notte, si abbandonano a orgie e a messe nere.

Se durante la notte il Bois de Boulogne diventa il regno incontrastato del diavolo, una sorta di inferno nel quale la signora virtuosa non ardirebbe avventurarsi e che il galantuomo evita studiosamente, di giorno accoglie frotte di fanciulli, di pacifici visitatori e di coppie di innamorati. Per i giuochi dei fanciulli vi sono ampie radure, per i vecchi comode panchine, per gli innamorati angoli romantici.

Le distrazioni non mancano. Il trenino lillipuziano a vapore conduce dalla Porte Maillot al parco dei divertimneti. Gli amatori delle corse dei cavalli non hanno che l'imbarazzo della scelta; corse al gaoppo all'ippodromo di Longchamp, oppure corse con gli ostacoli all'ippodromo di Auteuil. I buongustai vi trovano di che soddisfare i loro gusti difficili in uno dei tanti ristoranti. Gli sportivi vi possono fare del canottaggio su uno dei due laghi, dell'equitazione nel maneggio scoperto, del pattinaggio, della ginnastica, del podismo. Il celebre architetto Le Corbusier, che nonostante i suoi settant'anni suonati fa ancora del naturismo, ogni mattina si reca in maglietta e calzoncini al Bois de Boulogne e vi compie delle lunghe marce. I campioni podisti o i boxeurs vengono qui ad allenarsi, in questi sentieri ombrosi e nascosti. Vi veniva Marcel Cerdan, quando era in vita, e Ray Sugar, quando soggiornava a Parigi. E Maurice Chevalier, che abita in un bell'appartamento della ricca Avenue Foch, per mantenere la linea e per cercare ispirazione vi si reca ogni giorno a passeggio.

Queste, però, sono le glorie segrete del Bois de Boulogne, il quale non ha soltanto la funzione di distrarre qualche ozioso, di ispirare Maurice Chevalier o di temprare i muscoli di Ray Sugar. Esso è, per la metropoli, un vero polmone. Parigi è una delle città più densamente popolate del mondo. Vi si vive uno a ridosso dell'altro, respirando l'aria carica di veleni e satura del fumo delle fabbriche e delle stazioni ferroviarie. Arrivando a Parigi in aereo, anche in una giornata tersa, la città appare avvolta in un lenzuolo di nebbia. Sono gli umori della metropoli che ristagnano nell'aria, e che dànno, alle volte, un senso di soffocazione e di angoscia. I medici chiamano «mal di Parigi» queste improvvise depressioni.

Chi ha i mezzi, trascorre la fine di settimana fuori città, in uno dei tanti luoghi ameni e civettuoli della regione parigina, lungo le rive della Senna e della Marna, sui margini della foresta di Fontainebleau, di Senlis, di Rambouillet. Per i poveri e per i piccoli impiegati vi è il Bois de Boulogne, che si può raggiungere in métro, o in autobus. Ai giorni nostri, è solo nelle grandi città che sopravvive l'amore della natura. Chi abita in provincia o in campagna si sente, il più delle volte, un sacrificato, e la sua massima aspirazione è quella di venire a vivere nella metropoli dai mille volti e dalle mille seduzioni.

Il parigino, invece, nelle giornate afose o nelle notti rumorose e fumose, sogna angoli di campagna, frinire di cicale, stormire di fronde, lo sciacquio delle acque e l'odore acre delle stalle. L'abitante della metropoli ha un cuore campagnolo. La popolazione parigina si è durante il XIX secolo quadruplicata. Dalle campagne sono affluite nella capitale centinaia di migliaia di persone, attratte dal lavoro industriale e dal miraggio di fare fortuna nei vari commerci. I figli e i nipoti di questi inurbati sono dei parigini al cento per cento, hanno assimilato perfettamente le abitudini e i costumi cittadini, ma coltivano una segreta nostalgia per la vita agreste, per i larghi orizzonti verdi. Questo spiega il grande amore dei parigini per la vita all'aperto, per i boschi, per la campagna. In Francia, il «camping» è uno sport praticato in prevalenza dai parigini. Quando viene la bella stagione, i marciapiedi delle stazioni si riempiono di uomini e di donne in calzoncini corti, gli zaini sulle spalle e le tende arrotolate, che partono verso i quattro punti cardinali, alla ricerca di un luogo ameno o pittoresco dove accamparsi per qualche giorno.

I regolamenti vietano il campeggio al Bois de Boulogne, altrimenti il parco diventerebbe una immensa tendopoli. I parigini, però, nei giorni di vacanza si recano di buon'ora al Bois con le mogli e i figli, trasportando seggiole a sdraio, seggiolini e provviste. A torso nudo e in calzoncini, trascorrono la giornata nelle radure, dormendo, leggendo, giuocando al pallone. E' incredibile la folla che il Bois può contenere. Al tramonto, un torrente umano si riversa dal Bois de Boulogne verso le stazioni del métro e le fermate degli autobus.

Atmosfera equivoca

Di notte, cala sul Bois una ombra torbida e equivoca. Sono cessate le grida dei fanciulli, l'abbaiare dei cani, i giuochi dei grandi e dei piccoli. Passano lente automobili con a bordo delle coppie, oppure uomini in cerca di avventure e che i francesi chiamano «rodeurs». Le cronache dei giornali riferiscono spesso episodi di aggressioni e di ratti, che però sono, nella maggior parte dei casi, dei ratti simulati. Ma il diavolo non è sempre così brutto come lo si descrive, e le notti del Bois de Boulogne non sono tanto nere come pretende la leggenda.

Prima di diventare un luogo di scampagnate popolaresche, il Bois de Boulogne aveva serbato una fisionomia mondana e aristocratica. In origine, quando la capitale non era che un povero borgo costruito sull'isola della Cité, Parigi era circondata da tutti i lati da una fascia di foreste selvagge e pantanose. Lentamente, pezzo per pezzo, le foreste sono state abbattute per dare respiro alla metropoli in piena espansione. Ogni re, ogni secolo ha aperto delle brecce nelle foreste, ed oggi della cintura verde che avvolgeva Parigi rimangono solamente i boschi di Vincennes e di Boulogne.

Di dove è venuto questo nome di Boulogne? Mille anni fa Saint-Cloud si chiamava ancora Nogent e il Bois de Boulogne era il Bois de Rouveret. A quell'epoca, Boulogne-sur-Mer, sulle rive della Manica, era una meta di pellegrinaggi assai in voga, come, qualche secolo più tardi, San Giacomo di Compostella in Spagna. Da ogni parte della Francia, ma specialmente da Parigi, i fedeli si recavano ad adorare la miracolosa statua di Notre-Dame. I viaggi, però, erano faticosi e le strade infestate da predoni, e verso il 1250 i parigini chiesero al re Filippo V di autorizzare l'apertura, nella foresta di Rouveret, di una chiesa dedicata al culto di Notre-Dame di Boulogne-sur-Mer. Attorno alla chiesa sorse un villaggio, che si chiamò Boulogne-sur-Seine, e che doveva in seguito dare il nome anche al Bois.

I principi della casa di Francia hanno sempre dimostrato una particolare predilezione per il Bois de Boulogne. Isabella di Francia visse e morì nella abbazia di Longchamp un tempo così famosa, e della quale si conserva solo il mulino a vento. Filippo d'Orléans vi fece costruire il castello della Muette, che fu testimone degli amori della duchessa di Berry e del bel Lauzun. La Bagatelle, costruita in sessantaquattro giorni, albergò, invece gli amori di Carlo conte di Artois e di Madame de Polastron. Come si vede, la leggenda erotica che avvolge tuttora il Bois ha origini remote e principesche. Ma il Bois nel suo aspetto odierno, è stato opera di Napoleone III e del bistrattato barone Haussmann, prefetto della Senna sotto il Secondo Impero e vero creatore della Parigi moderna. Ad Haussmann la capitale deve lo sventramento dei Grands Boulevards, l'aspetto monumentale di molte sue strade, e la sistemazione dei Bois di Boulogne e di Vincennes.

Il Bois de Boulogne venne inaugurato verso le fine del 1852. La sua gloria mondana e letteraria, però, cominciò verso il 1898, quando venne inaugurata la Avenue des Acacias, luogo delle passeggiate eleganti tra le 16 e le 18. Marcel Proust ha descritto, nelle pagine della Ricerca del tempo perduto e del Tempo ritrovato, il Bois nel suo grande splendore mondano, quando i calessi sfilavano sulla Avenue des Acacias. Ma ancor più che nelle pagine di Proust, è nei disegni di Sem e nelle pitture di Boldini che ritroviamo la immagine del Bois nella «belle époque», con i cavalieri, le amazzoni, i cocchi e le prime buffe automobili.

La trasformazione del Bois de Boulogne è un prodotto, anch'essa, della rivoluzione sociale operatasi sotterraneamente in Francia. Mezzo secolo fa, per essere ammessi nella società del Bois bisognava possedere cavalli, equipaggi e portare il cilindro. Oggi si va al Bois in métro, con i calzoncini corti e il cestino delle provviste, e se qualche persona elegante attraversa timidamente i viali, fa figura di un intruso, di uno straniero.

BRUNO ROMANI

ANCHE LA SENNA E' IN PIENA ED I PARIGINI COMINCIANO A PREOCCUPARSI PER L'ECCEZIONALE LIVELLO RAGGIUNTO DALLE ACQUE CHE LAMBISCONO ORMAI I PIEDI DELLA FAMOSA STATUA DELLO ZUAVO AL PONTE DELL'ALMA

CINEMA NUOVO

E' uscito il primo numero di *Cinema Nuovo*, rassegna quindicinale di cultura cinematografica, edita dalla Scuola di Arzignano e diretta da Guido Aristarco.

Hanno collaborato a questo numero Cesare Zavattini, Renzi, Alvaro, Cajumi, Tittarosa, Grieco, Pandolfi, Sadoul, Bazin, Martini, Gandin, Lo Duca, John Ford, Chiarini, Di Gianmatteo.

Notizie dall'Italia e dal mondo, Colonna sonora, Il libro del giorno, Cinema ridotto, Colloqui con i lettori, sono i titoli delle rubriche che ogni numero dedicherà ai particolari argomenti.

La Scuola di Arzignano, dopo aver dato vita ad una interessante serie di iniziative nel campo della musica, del cinema, delle arti figurative, del teatro, dell'architettura, inizia con la pubblicazione di *Cinema Nuovo* la sua attività nel campo editoriale, impostando alcuni problemi di notevole importanza per la cultura contemporanea.

PER STACCARE LA TURCHIA DALL'ORIENTE

CON UN TRATTO DI PENNA rese analfabeta il suo popolo

Ventitrè anni fa Kemal Ataturk ordinò che in tutto il paese i caratteri arabi venissero sostituiti da quelli latini

Istanbul, gennaio

Chi avesse voglia, o curiosità di sfogliare i testi scolastici turchi — testi che, per legge, anche tutte le scuole straniere di Istanbul e di Ankara, le nostre comprese, devono adottare — vi troverebbe, fra l'altro, che la civiltà mondiale ha origine turca. Sui libri di storia si esaltano Attila e Gengis Khan come fulgide glorie del passato turco, e su apposite cartine si indicano le vie percorse dalla cultura turca attraverso il mondo. Secondo una teoria ad uso interno, la lingua turca sarebbe stata la fonte di tutte le lingue del mondo; e così dalla civiltà turca discenderebbero tutte le altre civiltà conosciute.

La cosa è evidente, ed è strano che nessuno prima di ora ci abbia pensato: «uomo» si dice in turco «adam», e poichè Adamo fu il primo uomo, ne consegue senza dubbio che egli era turco. Culla della umanità fu dunque l'Asia centrale e precisamente il Turkestan, donde partirono i primi uomini e donde si irradiò nel mondo la civiltà turca. Questa teoria, che fa della turca la sorgente prima di tutte le lingue, fu detta della «lingua sole», in quanto il sole è la sorgente di ogni forma di vita.

Quindi, poichè anche l'attuale civiltà europea non sarebbe che il derivato moderno della civiltà turca primigenia, se, per esprimere concetti e fatti nuovi, occorrono parole nuove, il turco può senz'altro attingere a qualsiasi altra lingua senza tema di contaminare la propria. Ricorre perciò liberamente al francese, la grande lingua che, dalla metà del secolo scorso, permea di sè tutta la vita intellettuale turca, e respinge i termini arabi e persiani in uso durante il «decrepito impero ottomano».

Ed ecco oggi i giovani iscriversi all'«okul» (trasformazione franco-turca di «école»), terminare i propri studi medi al «lisé» («lycée»), passare quindi all'«Université», per seguire i «kur» («cours») tenuti dai vari «profesor» e conseguire infine la «lisans» («licence»).

Queste teorie, così come sono, potrebbero apparire grottesche, ma nelle estreme conseguenze cui giunsero non si può non scorgere la caparbia volontà di Ataturk di staccare una volta per sempre la Turchia dall'Oriente per legarla all'Occidente. Ataturk, com'è noto, ventitrè anni fa, ebbe il coraggio di abolire, con un tratto di penna, l'alfabeto arabo per sostituirlo con l'alfabeto latino, rendendo analfabeta per legge, dall'oggi al domani, tutta la nazione turca. Per avere un'idea dello sconvolgimento che ne derivò, immaginatevi un dittatore occidentale — spagnuolo, italiano o inglese che sia — il quale, con quattro parole abolisse un bel giorno i caratteri latini per sostituirli con quelli arabi. Kemal non si scompose molto, anzi, armato di gessetto e di lavagna, si recò egli stesso, di villaggio in villaggio, per tutta l'Anatolia, a fare il maestro ambulante ai soldati, ai contadini e anche, naturalmente, agli ufficiali e ai valì. Ad Ankara non l'attendevano bandiere e luminarie ma scritte enormi composte con le lettere del nuovo alfabeto, spesso non scevre di compatibili errori di ortografia.

E' superfluo dire che oggi la nuova generazione non sa più leggere i caratteri arabi e non può più quindi studiare i documenti dei propri padri. Molti vecchi, al contrario, sono rimasti attaccati al loro alfabeto, e capita assai spesso d'imbattersi in funzionari statali, che si ostinano ad usare, nonostante il divieto, la scrittura araba.

E una profonda reazione, suscitata dagli anziani, ha già ottenuto qualche notevole risultato. Per esempio, l'«ezan», cioè l'invito alla preghiera, che fino all'avvento al potere del partito democratico di Gelal Bayar, veniva recitato in turco dall'alto dei minareti, è ora recitato in arabo (come Allah aveva prescritto). E non sembra che i reazionari abbiano intenzione di fermarsi qui. Essi dicono: troppi abusi sono stati fatti.

Per questo una notevole corrente di scrittori e di cultori di filologia turca muove oggi critiche violente alla lingua «varata per legge». I più moderati, pur riconoscendo la necessità di dare alla lingua del popolo una dignità letteraria ed artistica «essenzialmente turca», consigliano le autorità a non «smerciare vocaboli» che nessuno è in grado di comprendere e che, invece di dare lustro alla cultura turca, la fanno spesso cadere nel ridicolo.

Certo l'atto di Ataturk ottenne in parte il suo scopo: quello cioè di ridare fierezza ad una nazione avvilita; ma questa fierezza spesso sfociò nel più spinto nazionalismo, per quanto centinaia di vocaboli francesi e quindi non turchi, sostituiscano oggi i termini arabo-persiani.

I fabbricanti di vocaboli — dicono oggi i «reazionari» — devono ammettere di aver creato «mostruosità» che non hanno nulla in comune con la lingua turca, la quale andrebbe purificata, non sugli scanni della Grande assemblea nazionale, come a tratti avviene, e dove ogni discussione non può non assumere un carattere politico, bensì nelle Accademie e nelle Università, da un consesso di tecnici, di filologi, di poeti e di letterati.

E qualche elemento, ancora più spinto, invita il Ministro della pubblica istruzione a rivedere i testi scolastici, perchè la gioventù turca non apprenda una storia falsa, proprio sui banchi della scuola. Questo è pure il desiderio di molti giovani, che, recandosi in Europa a perfezionarsi nei loro studi, si trovano spesso a disagio, ed attraversano gravi crisi, quando capiscono come stiano effettivamente le cose nel mondo.

CARLO FONTANA

L'ATTIVITA' EDITORIALE TRIESTINA NEL DECENNIO 1850-60

GENEROSO APPORTO MORALE alla vita di tutta la Nazione

Le prime esperienze giornalistiche di Emilio Treves

Nè la sudditanza austriaca, nè l'iniquo confine mai tolsero a Trieste il diritto e la passione di fervidamente partecipare, e dare il suo generoso contributo morale e materiale, alla vita di tutta l'Italia, con iniziative ed opere che riuscirono ad onore e vantaggio della Nazione: da Domenico Rossetti, che nel 1820 fece il programma dell'«Araldo per una fiera libraria nazionale», al prof. Vincenzo Gallo, che negli anni 1841-'46 pubblicò lo «Almanacco nautico», il quale fu un primo esempio del genere apprezzato in tutta l'Italia, a Gregorio Draghicchio che nel 1880 da Trieste promosse la «Statistica delle società ginnastiche italiane» e nel 1890 qui pubblicò la «Terminologia ginnastica italiana».

Una notizia più ampia merita l'attività di stampa, svolta in Trieste nel decennio 1850-'60, uno dei più tristi periodi della vita italiana, oppresso dalla cenere in cui s'era risolta la fiammata del '48, e stretto dai bavagli, entro cui le autorità politiche soffocavano le libertà costituzionali e tuttavia di preparazione per l'indipendenza e l'unità d'Italia. Per vero anche a Trieste durarono in certa tranquillità soltanto i giornali dipendenti dal Governo e dalla polizia, e si poteva parlare soltanto nell'ambiente chiuso di quella parvenza parlamentare di consiglio comunale, che venne mantenuto in vita per dieci anni (onde il suo nome storico di «Consiglio decennale») dal Governo con l'aggiunta di nuovi membri da esso nominati; ma non perciò mancarono i giornali, ben presto soppressi, di Francesco Hermet, Emilio Treves, Girolamo Fanti, Demetrio Livadi, Carlo Witen; nè i discorsi e le iniziative, rimaste lettera morta presso il Governo, per la istituzione e la cultura italiana, di Nicolò De Rin, Gracco Bazzoni, Arrigo Hortis: stava preparandosi quella generazione di animosi patriotti, dalla quale sorgerà, quando la costituzione non sia più compressa, il nuovo Consiglio liberamente eletto dalla città nel 1861.

I giornali liberali esistettero allora ad intervalli, segnati dalle proibizioni della polizia: dal settembre 1850 al novembre '52 «La favilla», dal novembre 1856 al marzo 1857 «L'anello», di cui in partenza furono sequestrati il primo e il secondo numero, dal maggio 1857 al marzo 1859 «La bora» e poi «La ciarla», in cui quella si trasfuse.

* * *

Un posto a sè, e molto significativo tenne allora un periodico mensile pubblicato in Trieste, destinato ad essere letto in tutta l'Italia: «Letture di famiglia». Il periodico si assicurò collaboratori da tutte le regioni italiane, ed in tutte trovò fedeli e affezionati lettori; adempiè alla funzione nazionale di alimentare, con le memorie del passato e le attività del presente, l'avvento dei nuovi tempi e il consenso ad accogliere e favorire gli avvenimenti che si preparavano nella nostra patria. Chi sfogli le più che duemilaseicento pagine in folio, a due colonne, del periodico, intrammezzate di magnifiche incisioni su acciaio, e conosca le insidiose vessazioni della censura austriaca che stancò e soppresse tanti altri giornali, rimane incredulo e interdetto a trovarvi le poesie e le prose dei poeti e degli scrittori più ammirati e popolari per fervore nazionale, da Cesare Cantù ad Arnaldo Fusinato, da Aleardo Aleardi ad Andrea Maffei, da Giuseppe Rovani a Giulio Carcano, da Pietro Thouar a Giuseppe Regaldi, e di tanti altri che potrei aggiungere, ed accanto a loro anche di quelli del luogo, già registrati dalla polizia sul suo libro nero, come Pacifico Valussi, Giovanni Tagliapietra, Carlo Witen. Nè meno ci meravigliano i soggetti trattati e le persone commemorate e celebrate, che naturalmente fomentavano l'orgoglio nazionale, come per dire uno solo: Giovanni Berchet. A questa scelta deve aver fortemente contribuito Onorato Occioni, il traduttore delle *Puniche* di Silio Italico, che alcuni mesi dopo lo inizio della pubblicazione era venuto ad insegnare lettere italiane nell'imperial regio (Liceo) Ginnasio tedesco (il Governo non lo permise con lingua d'insegnamento italiana); ed era entrato nella direzione delle *Letture*, insieme col dott. Saul Formiggini, un medico cui piaceva l'esercizio letterario, entusiasta della libertà del '48, ma incanalata nel pensiero di stato austriaco; e forse anche questo suo ambiguo carattere servì a preservare l'impresa dalle angherie della censura poliziesca.

All'azione nazionale delle *Letture* egregiamente serviva la periodica e costante rassegna che ogni mese mandava da Milano Ignazio Cantù, e dapprima si intitolò *cronaca italiana*, poi si mimetizzò nel titolo di *Bullettino delle recenti scoperte, invenzioni, lettere, arti e industrie*. Difatti il letterato lombardo faceva passare sotto gli occhi tutti gli aspetti della vita nazionale, fuorchè quelli politici, i quali tuttavia sono, sino a un certo punto, impliciti e sottintesi negli altri. Tutti i lettori vi potevan soddisfare il loro interesse: i provvedimenti edilizi e le provvidenze morali, la navigazione a vapore e l'archeologia, l'enologia e la telegrafia elettrica, i mezzi di trasporto e le esposizioni, l'eruzione dell'Etna e la meteorologia, il progresso tipografico e le imprese editoriali; ampiamente vi si parla di arti, di scienze, di accademie, di concorsi estetici, di premi proposti ed accordati, di atti generosi, di pubblica istruzione, della causa del popolo.

* * *

La pubblicazione delle *Letture di famiglia* era condotta ed amministrata dalla *III Sezione letterario-artistica* che la Società di Navigazione del *Lloyd* triestino aveva istituito nel 1849 con separato capitale e separato consiglio di amministrazione comprendendovi la tipografia fondata nel 1842. Lo stabilimento tipografico era riccamente attrezzato con macchine moderne, anche per la produzione di incisioni in acciaio e svolgeva una ampia attività giornalistica ed editoriale. Dalla Sezione letterario-artistica sorse anche un'altra iniziativa di portata nazionale, immaginata e curata dal prof. Antonio Racheli, nato a Viadana (Mantova) nel 1822, che era succeduto nel dicembre del 1853 ad Onorato Occioni nell'insegnamento delle lettere italiane presso l'I. r. Ginnasio (Liceo) tedesco; di lui mi parlarono con affetto e ammirazione i patriotti triestini che erano stati costretti nella giovinezza a frequentare quella scuola osticamente straniera: il senatore Giorgio Piccoli e il dott. Lorenzo Lorenzutti, presidente del Comitato triestino della «Lega Nazionale», e ricordavano come sapesse sprigionare dalla lettura degli scrittori patrii un'animatrice forza educativa. Entrato in relazione con le «Letture di famiglia», propose alla tipografia del Lloyd una edizione dei Classici italiani, da lui immaginata con grandezza d'animo e di mente, e difatti animosamente la iniziò ma non arrivò a pubblicarne più di otto volumi, perchè gli mancò la vita.

Emilio Treves, nato a Trieste nel 1834, fece qui le sue prime armi giornalistiche con il giornale l'«Anello». Ricordava di aver corretto col «caro e indimenticabile maestro Antonio Racheli la famosa raccolta dei Classici fatta dal Lloyd». In Milano, dopo la liberazione della Lombardia, portò con sè dalla natia Trieste la passione dei giornali e dei libri e fondò la sua famosa Casa editrice. Nel gennaio del 1861 iniziò una rivista illustrata «Il museo di famiglia» (cui successe nel 1873 la «Nuova illustrazione universale», e ad essa la presente «Illustrazione italiana»), mentre le «Letture triestine», avendo adempiuto nel decennio della preparazione al loro compito, stavano ormai per cessare.

ATTILIO GENTILE

Le tradizionali manifestazioni in Friuli per l'Epifania

L'Università popolare comunica ai propri soci, che si interessano del turismo, il programma delle manifestazioni di «Millenarie tradizioni dell'Epifania», che si svolgeranno il giorno 6 p. v. in Friuli. A Cividale: ore 9.30, visita dei monumenti cittadini e alla Mostra del cartellone turistico; ore 10.30, in cattedrale «Messa dello Spadone»; ore 12.30, visita al Presepi. A Gemona: ore 10, nel Duomo Monumentale, tradizionale «Messa del Tallero». A Tarcento, ore 15.30, concerti bandistici e folcloristici, «Come ai timps di une volte...»; ore 17, rievocazione scenica dell'arrivo dei Re Magi; ore 18.30, fiaccolata al Cis'cjelàt, accensione dei fuochi millenari dei «Pignarûi»; ore 19.30, estrazione della lotteria dei Re Magi.

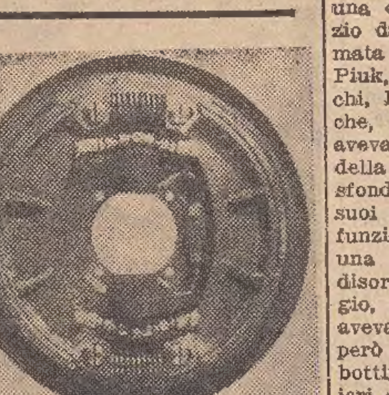
La festa del Patrono di Cherso

Anche quest'anno gli esuli dell'isola di Cherso residenti nella nostra città si apprestano a celebrare il loro patrono San Isidoro. Domani sarà celebrata, nella chiesa dei frati minori conventuali di via Giulia 90, una Messa che avrà inizio alle ore 10. Sono invitati a parteciparvi i profughi di Cherso, Caisole, Ossero e San Martino.

I sommozzatori si sono immersi iermattina all'esterno della diga «Luigi Rizzo», da dove hanno riportato alla superficie due bombe da Stukas del peso di mille kg.

L'INVENZIONE DI UNO STUDIOSO DI PROBLEMI DELLA MECCANICA

Un dispositivo di sicurezza contro la rottura dei freni



Un nuovo tipo di freno automatico per autoveicoli è stato di recente realizzato in un'officina triestina. L'invenzione, che a quanto si prevede potrà eliminare una delle cause più temibili degli incidenti stradali, è dovuta a Giovanni Menon, di Asiago, un appassionato studioso di problemi della meccanica. Il nuovo dispositivo di sicurezza è già regolarmente brevettato presso il competente ufficio di Roma e, a quanto apprendiamo, è stato in questi giorni collaudato dal locale Ispettorato della motorizzazione civile ed ha dato buona prova.

Il freno è costituito da due ceppi che agiscono contro il tamburo della ruota rotante, e la loro forza premente viene data da due molle elicoidali, della forza di 30-35 chilogrammi, che agiscono in espansione. Questa forza premente, che in altre condizioni provocherebbe l'attrito fra i ceppi e il tamburo, viene contrastata ed eliminata dalla forza idraulica del freno normale, la quale agisce su di un pistone collegato a dei bracci disposti in modo da accentrare i ceppi e lasciare così libera la corsa della ruota. Se però viene a mancare la forza idraulica guidata dal normale freno a pedale, le molle si espandono automaticamente e bloccano la ruota: ciò avviene quando si sia verificato un guasto di qualsiasi genere nel congegno del freno normale. Il dispositivo tende appunto ad eliminare i pericoli gravissimi che, specie nei veicoli di grandi proporzioni, comporta un guasto improvviso dei freni.

E' da prevedere che il brevetto troverà ampia realizzazione nel campo industriale, non soltanto per la sua indubbia utilità, ma per la facilità di una sua applicazione su qualsiasi tipo di autoveicolo e per la modicità della spesa. L'invenzione avrebbe già interessato lo Stato Maggiore del nostro Esercito, presso il quale sarebbe allo studio l'opportunità di applicare il dispositivo di sicurezza sia agli automezzi militari di prossima costruzione che a quelli già in dotazione ai reparti.

La riunione mensile degli invalidi di guerra

L'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, sezione di Trieste, avverte i soci mutilati e invalidi di guerra che domani, domenica, alle ore 10, nella sede di via del Pesce 4, si terrà la riunione mensile, alla quale si prega d'intervenire.

Il decesso del poliziotto causato da embolia cerebrale

La salma di Mario Turk, l'agente della Polizia civile spentosi improvvisamente il mattino di Capodanno, è stata sottoposta ieri pomeriggio alla perizia medico-legale. Com'era prevedibile, la morte del poveretto è dovuta a cause naturali. I periti hanno difatti accertato che il Turk è deceduto per embolia cerebrale. Sino a iersera non era stata ancora fissata la data dei funerali.

Macabra scoperta

Nella triste cittadella del silenzio, a Sant'Anna, l'affossatore Giuseppe Stepancich, di 42 anni, abitante in via Costalunga 76, ha fatto iermattina una macabra scoperta. Verso le 9.30, l'uomo percorreva un vialetto del Campo VII, quando scorgeva una macchia chiara che spiccava tra una siepe; avvicinatosi, egli s'accorgeva che si trattava di una specie di involto ricavato da uno straccio. L'affossatore si chinava, raccoglieva il pacco e, apertolo, constatava che conteneva un teschio. Lo Stepancich si affrettava a segnalare il fatto alla Polizia, e poco dopo funzionari della Sezione segnaletica accertavano che il teschio doveva già essere stato usato per studi o esperimenti di laboratorio. Difatti, sulle povere ossa erano state applicate due mollette per consentire l'articolazione delle mascelle, e la dentatura era stata evidentemente intaccata. Dalle arcate gengivali mancavano il primo incisivo superiore sinistro, il primo premolare inferiore destro, il primo e il secondo premolare sinistro; il secondo premolare inferiore destro appariva inciso e sezionato longitudinalmente. Evidentemente il teschio dev'essere stato abbandonato da quelle parti da qualche studioso, il quale, dopo essersene servito per i propri esperimenti, avrà voluto depositarlo nel luogo che gli sembrava più adatto. I poveri resti sono statati traslati all'obitorio di via Pietà, e colà disposti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

E' stata medicata alla CRI la sarta Lilia Spincich, di 17 anni, abitante in via Madonna del Mare 17, rimasta vittima di un infortunio professionale: mentre cuciva a macchina, la giovane Caterinetta aveva involontariamente abbassato l'ago sul suo indice sinistro.

Da una cavia è stato addentato ieri l'impiegato Renato Astolfi, di 53 anni, abitante in via dell'Eremo 12. E' ricorso alla CRI, dove gli è stata medicata una ferita al palmo della mano destra.

IL FURTO IN VIA ORLANDINI

Mezzo milione il valore del bottino

Un'autentica razzia hanno commesso i ladri nell'appartamento di Giovanni Macchi, di 58 anni, abitante in via Orlandini 54. Come riferito nella precedente edizione, la mattina di Capodanno una «1100» della Polizia in servizio di perlustrazione è stata fermata in via dell'Istria da Albina Piuk, di 25 anni, vicina del Macchi, la quale narrava agli agenti che, nell'uscire dal suo alloggio, aveva notato che uno dei pannelli della porta del dirimpettaio era sfondato. Poichè il Macchi e i suoi erano assenti da Trieste, i funzionari facevano intervenire una sua cognata, la quale, dal disordine che regnava nell'alloggio, arguiva che i malviventi vi avevano fatto man bassa, senza però poter stabilire l'entità del bottino. Il derubato è ritornato ieri a Trieste, dopo aver trascorso il Capodanno, assieme ai famiiari, presso certi loro parenti a Rovigno d'Istria, e appena arrivato a casa ha appreso della sgradita visita notturna. L'uomo si è accinto subito a un rapido inventario ed ha scoperto che gli ignoti lo avevano derubato di un bracciale d'oro massiccio del peso di 70 grammi, una catena d'oro per orologio da tasca, una catena d'oro con una crocetta, due anelli — uno per donna e l'altro per uomo — una catena con medaglione, un paio d'orecchini d'oro, 25 sterline oro, due denti d'oro che erano custoditi in una piccola scatola di cartone deposta nel gabinetto di decenza, una macchina fotografica «Zeiss» che si trovava in un cassetto dell'armadio, nella stanza da letto. Non contenti, i malviventi, andandosene, si sono pure impossessati di una cassetta di liquori Stock, che si trovava sotto un canterano nella stanza da letto. Visto come si presentava il pannello sfondato, si suppone che i ladri lo abbiano fatto saltar via con un poderoso calcio che lo ha staccato nettamente dal legno, aprendo così un comodo varco per raggiungere l'alloggio.

Per non dare nell'occhio durante la razzia — era la notte di Capodanno e probabilmente anche in quella casa la gente era sveglia — i malviventi dall'interno hanno posato il pannello al suo posto e si sono poi dedicati con assoluta tranquillità al loro lavoro. Alle 11 il Macchi si è presentato al Distretto di via dell'Istria dove, dopo aver sporto denuncia, ha precisato che i danni subiti ammontano a mezzo milione.

Anche il profugo jugoslavo Ivan Krasevaz, di 45 anni, alloggiato al campo dei Gesuiti, ha voluto trascorrere in bellezza il primo giorno dell'anno e verso le 2.30 si è lasciato attirare dalla musichetta che perveniva da un locale di Valmaura. Entrato nella trattoria, il Krasevaz si è liberato del cappotto appendendolo ad un attaccapanni e poi si è seduto a un tavolo, dove è rimasto sino alle 3. Ma al momento di uscire il poveraccio ha dovuto amaramente constatare che mentr'egli sorbiva vino e melodie, un ladro lo aveva derubato del cappotto, che valeva 18 mila lire.

Il Gaggia è tornato a casa

Natale Gaggia il dipendente dell'Acegat che la notte del 30 dicembre aveva tentato di togliersi la vita impiccandosi, ed era sparito misteriosamente dalla circolazione dopo essere stato salvato da sua moglie, ha commesso ieri l'ultima stravaganza: si è presentato da solo al Distretto di Muggia, annunciando a quei poveri diavoli di agenti che per tre giorni l'avevano cercato in tutta la zona, ch'era ritornato. Un'ora dopo, il Gaggia girava già per Trieste; e poichè era in città, non ha mancato di fare una capatina al nostro giornale, dove ha lasciato una lettera di protesta. Contro chi? Contro tutti.

Si è spento improvvisamente iersera il pensionato Francesco Salzo, di 74 anni, abitante in via Piccardi 58. Verso le 19.40, i suoi congiunti hanno chiamato la CRI, ma all'arrivo dei sanitari il vecchio signore era già spirato in seguito a paralisi cardiaca.

NAVI IN PORTO

del giorno 2 gennaio 1953

B. 3 «Rami» (pa.); B. 8 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Bice» (it.); B. 10 «Andriana L.» (gr.); B. 12 «Santa Lucia» (ol.); B. 15 «Zagreb» (jug.); B. 16 «Chioggia» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «Titograd» (jug.); B. 24 «T. Maris» (it.); B. 26 «Topusko» (jug.); B. 33 «La Valetta» (it.); B. 38 «Makedonjia» (jug.); B. 39 «Tritone» (it.); B. 40 «Tara» (jug.); B. 42 «Alga» (it.); B. 44 «Cavallo» (br.); B. 45 «Remo» (it.); B. 46 «Carlo Zeno» (it.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Risano» (it.), «L. Blessi» (it.), «Abbazia» (it.); **Dock:** «Treviso» (it.), «Castelbianco» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Ilva vecchia:** «T. J. Stevenson» (am.); **Ilva nuova:** «Fides» (it.); **S. Sabba:** «Oakley» (nor.); **Aquila:** «B. Energy» (br.); **S. Rocco:** «S. Caboto» (it.); **Rada est.:** «Georgia» (pa.), «Aurora» (it.).

UNA RASSEGNA D'ARTE DI ALTO INTERESSE

LA MOSTRA ALLA FIERA

Visita alle altre sale, i giovani delle ultime leve, gli ospiti non triestini, gli scultori e i bianconeristi

II

Abbiamo la volta scorsa passato in rapida rassegna un gruppo di pittori tra i settanta circa che espongono alla grande Collettiva allestita al Palazzo delle Nazioni alla Fiera. Erano, su per giù, i fedelissimi delle Mostre locali. Ci resta oggi da dire due parole sui giovani delle ultime leve, sugli ospiti non triestini e sui saltuari frequentatori delle nostre rassegne: conoscenze meno vecchie o nuove o rinnovate: oltre, s'intende, agli scultori e ai bianconeristi.

Ecco anzitutto, tra gli artisti che hanno nell'ultimo tempo rallentato la loro partecipazione alle Mostre, imporsi la delicata e sostenuta pittura di Margherita Bembina, che pare intenda riaffermare i propri diritti con questi due olii di raffinato contenuto tonale come con i due disegni della «Casanuova». Anche Brandolin, Maddalena Springher, Posar e Renata Piccolo difendono validamente le loro più o meno lontane affermazioni. Una rivelazione risulta per noi l'astrattista Zammatio, che mostra di aver assunto in proprio la tavolozza di Romeo Daneo, trasferendola entro i rigorosi schemi geometrici dell'astrattismo. Anche Lia Levi ha brillantemente superato la prova con un saggio di «colore magico» applicato agli aspetti della realtà naturale, osservata in tre manifestazioni diversissime. Kostoris e Hausi Cominotti ci danno una raffinata pitture da «amatori». Blason, Camerini, Cassetti, Concilia, i due Covacci, Supan e Zaccaria completano l'ineguale schieramento degli «occasionali» e dei «rientrati».

Dopo i «richiamati», le reclute; reclute, si badi, spesso con diversi anni di effettivo servizio: i giovani, comunque. Sono quelli che si son fatte le ossa all'«Universitaria», più un'isolata: Franca Luccardi, che anima una sua indiavolata fauna in metafisiche corride e che non manca di una nativa virtù che sa trasformare il pupazzetto in simbolo.

Di Coloni preferiamo i due più contenuti quadri di piccole dimensioni e d'intonazione neorealistica al grande pannello a tinte piatte; Marluccia Campitelli ha guadagnato in chiarezza, ciò che non si può dire della Metallinò, pure tanto più matura nell'uso del colore; Maraspin, Bandi, Maria Punzo e i due Stravisi completano dignitosamente questa pattuglia.

I non triestini allineano dei grossi calibri, come Fantoni e Coletti di Treviso: due artisti che presentano in comune un senso lirico del paesaggio e che sanno renderlo anche attraverso la più sintetica o tenue notazione. Ma l'«asso nella manica» è il goriziano Mocchiutti: un esordiente che sa comporre con finezza di colori e nobiltà di materia quadri di grandi dimensioni e ricchi di figure. Mirabile la sua «fauna» di cani stirati e di scattanti galletti che bene illustrano un gusto grafico maturo e personale. De Cillia è presente con uno dei suoi pezzi migliori. Bene si presenta Costanzi ed interessano le «Donne scarmigliate» del giovane Marcozzi. Espongono altresì Ebe Felcini di Treviso, Lea d'Orlandi di Udine, Foschiatti, Ostilio e Coceani di Gorizia, Isabella Bernardis di Villa Vicentina e Ilse Bernheimer di Venezia.

Fra gli scultori notiamo anzitutto la flessuosa «Baccante» di Mascherini, che è un pezzo della sua ultima maniera, dove il vero serve di supporto a un meditato gioco di ritmi volumetrici. Su questa strada l'artista è seguito dal giovane Negrisin, mentre la «Terra» di Amstici (presente anche con un incisivo autoritratto) prende le mosse forse dal Mascherini del «tutto pieno», di cinque o sei anni fa. Anche Ossi Czinner si ricollega in fondo a quell'esperienza, ma con un accento proprio notevolissimo nella superba «Centaura». Ottime le delicate teste ritratto di Sbisà, mentre Hollan Rovan, Patuna e Rovere sono nobili esempi di un'arte ritardataria. Tamaro (con una notevole «nuda»), Cerne, Maovaz, con i suoi sbalzi, Dolores Fallada, Ines Zeller-Leone, Russo, Zorzut, Zol e Calligaris completano la lista degli scultori.

Nel bianco e nero, oltre ai citati espongono Tristano Alberti (due efficacissimi studi di animali), Amalia Glanzmann e Franco Sollazzi che ha due acquerelli di materia più fervida e più vibrante, ciò che lo porta un poco nella direzione di Fantoni.

DECIO GIOSEFFI

La Garzolini alla Rossoni

Si è inaugurata ieri pomeriggio, nella Galleria Rossoni, la Mostra personale della pittrice Garzolini, cui si affianca un'esposizione di libri di una nota casa editrice. Alla cerimonia sono intervenute molte autorità e personalità cittadine. Notati, tra gli altri, S. E. Vitelli, il Prefetto Palutan, S. E. Delitala, primo Presidente della Corte d'Appello, il Prosindaco ing. Visintin e il dott. Tavella, per la Sovrintendenza scolastica.

Veglione dell'esule a Gorizia

Lunedì prossimo, con inizio alle ore 21, avrà luogo a Gorizia, nella sala dell'Unione Ginnastica, il tradizionale veglione dell'esule. Le prenotazioni si possono fare sino a oggi mezzogiorno alla Lega Nazionale in contrada del Corso 9, alla segreteria del CLN dell'Istria in piazza Santa Caterina 1, III, e per i soci dell'Enal in via Mazzini 32. Partenza da Trieste, piazza San Giovanni, alle 20,30, da Gorizia alle ore 5 del martedì. Andata, ritorno ed entrata al veglione: donne lire 500, uomini lire 600.

Cary Grant e Marilyn Monroe *nel film* MAGNIFICO SCHERZO *prodotto dalla 20th Century Fox per la regia di Howards Hawks, un film piccante, divertente e originale*
In proiezione al CINEMA ARCOBALENO

Mistico incanto del Presepe

(«Giornalfoto»)

LA GENTILE TRADIZIONE DI ALLESTIRE IL PRESEPE NELLA RICORRENZA DEL NATALE, E' STATA ANCHE QUESTO ANNO RISPETTATA IN NUMEROSE FAMIGLIE. SEGNALIAMO QUESTO ESEMPLARE ESEGUITO DA BIAGINO LIGUORI NELLA SUA ABITAZIONE DI VIA LAZZARETTO VECCHIO N. 24

GLI INCIDENTI CAUSATI DALLA PIOGGIA

Moto che si ribaltano pedoni a gambe all'aria

La pioggia è causa di una serie di incidenti verificatisi sulle strade. Verso le 16.30 un militare inglese percorreva in motocicletta il viale D'Annunzio, diretto verso il centro. Il centauro era giunto all'altezza dello stabile n. 48 del viale, quando si vedeva tagliare la strada da una Fiat carrozzata «giardinetta». Il soldato bloccava prontamente, ma la strada scivolosa imprimeva un pauroso slittamento alla moto, che andava a rovesciarsi a una spanna del marciapiede. Il militare è stato catapultato al suolo, e nella caduta ha riportato ferite alle gambe e al viso. Mentre una piccola folla di curiosi si raccoglieva sul posto, è intervenuta un'ambulanza inglese, che ha provveduto ad avviare il ferito all'ospedale inglese di via Fabio Severo.

Alla guida del suo autofurgoncino Fiat 1100, Carlo Castelreggio, il popolare proprietario dell'omonimo ristorante di Sistiana-mare, percorreva verso le 15 una strada secondaria che dalla provinciale Sistiana-Aurisina, si snoda al Municipio del villaggio. Giunto al punto in cui la strada secondaria s'incrocia con la principale, il Castelreggio svoltava a sinistra per recarsi a Sistiana, ma mentre stava eseguendo la manovra, si scontrava con la moto «Gilera» pilotata dal panettiere Alberto Antonich, di 18 anni, da Ceroglie 26, il quale, sotto la spinta, finiva a terra riportando lievi ferite. E' intervenuta la Polizia del Traffico, i cui agenti con una jeep hanno trasportato l'Antonich all'ospedale, dove gli sono state medicate ferite al polso e al ginocchio sinistro, guaribili in 4 giorni. I due veicoli hanno subito lievi danni.

Un altro muro non ha resistito allo stillicidio della pioggia: poco dopo le 12 di ieri, al km. 3.50 della linea ferroviaria Campo Marzio-Sant'Anna, un muro che recinta una proprietà privata si è sfasciato, e i detriti si sono rovesciati su un sottostante binario, coprendolo per una lunghezza di 15 metri. Qualcuno ha chiamato i vigili del fuoco, i quali, a loro volta, hanno fatto intervenire la Polizia. Poco dopo sul luogo del crollo è intervenuto il personale delle Ferrovie, che ha provveduto allo sgombero delle macerie.

Diverse persone sono finite a gambe all'aria sui marciapiedi lucidi di pioggia. Verso le 17, con una sbornia che gli scombinava le idee, il meccanico Giuseppe Lionelli, di 59 anni, alloggiato in via Gozzi 5, tentava di raggiungere il più presto possibile lo scaldatoio di via Vidali, per trovare rifugio dalla pioggia. Ma giunto a pochi metri dalla meta il Lionelli è scivolato e caduto, e non ha avuto più la forza di rialzarsi. Lo ha raccolto la CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale.

Mentre rincasava, verso le 16, il pittore in pensione Luigi Matellini, di 63 anni, abitante in via della Guardia 11, è sdrucciolato a causa di una pozzanghera, ed è caduto fratturandosi il braccio sinistro. La CRI lo ha trasportato all'ospedale. Ancora il giorno di Capodanno, mentre percorreva la via Rossetti, il pensionato Antonio De Masi, di 80 anni, alloggiato in via Gozzi 5, nello svoltare in viale XX Settembre è scivolato sul marciapiede ed è caduto, riportando ferite alla fronte, al temporale e al naso. Sanguinante il povero vecchio è riuscito a raggiungere l'alloggio, e soltanto iermattina, intorno alle 9, si è deciso a chiedere soccorso. E' stata chiamata la CRI, e il De Masi è stato avviato all'ospedale con un'autolettiga e qui accolto con prognosi di 15 giorni.

La punta della forchetta lo colpì all'occhio

Impugnata una forchetta, il ragazzo Giorgio Turel, di 8 anni, abitante in via Bergamasco 22, aveva improvvisato verso le 14.30 di ieri un piccolo concertino sul tavolo della cucina. Ma abbassando per l'ennesima volta sul legno la posata, questa gli è sfuggita di mano e, per il contraccolpo, lo ha colpito con le punte all'occhio sinistro. L'incidente ha avuto serie conseguenze, in quanto lo sfortunato ragazzo ha riportato la lacerazione della retina. Sua madre si è affrettata ad accompagnarlo alla CRI, da dove, dopo le prime cure ricevute dal medico di turno, dott. Montenero, il Giorgio è stato avviato all'ospedale con un'autolettiga.

Giocando con uno scalpello, il ragazzo Carlo Aglio, di 6 anni, abitante in via Baiamonti, ha urtato con il pollice destro contro il taglio dell'utensile, riportando una profonda ferita al dito. E' stato medicato alla CRI.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il 2 corr.:

In memoria di Renato de Leitenburg da Jacopo Serravallo 2000 pro Vill. del Fanc.; dall'avv. Luciano Persoglia 1000 pro chiesa Sacro Cuore; dalla famiglia Demetrio Marco 2000 pro E.C.A.; dal dott. ing. Ugo Cappelletti 1000 pro C.R.I.; dalla famiglia M. du Ban 5000, da Nicolò Sponza 1000, da Remigio Bracci 2000, da Dora e Oreste Inchiostri 2000 pro Fondo J. Serravallo; dal rag. Giorgio Besso 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Guido Majonica da Bice e Lidia Morpurgo 1000 pro Colonia Ebraica C. Morpurgo; da Alice e Carlo Goldfinger 1000 pro Comunità israelitica (benef.), da I. Klein 1000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Giovanni Rendi dalla famiglia Colucci 300 pro chiesa S. Teresa; da Lorenzo Muiesan e famiglia 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ernesto Spangher dal fratello Romano 2000 pro Villaggio del Fanc., 2000 pro Padri Cappuccini Montuzza, 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 2000 pro Osped. infant., 1000 pro Unione italiana ciechi e 1000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Beatrice Giannelli dalla figlia Miranda Romagna 3000 pro Ist. Rittmeyer; dalla nipote Franca Ongan 3000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Marcello Bolaffio da Maria Tavolato e figlie 1000 pro E.C.A. e 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Tancredi Dorigo dalle famiglie Dick e Gerini 2000 pro Scuola E. Tarabochia (Cassa scolastica).

In memoria di Vittorio Stenle, nel I anniv., dalla moglie 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria della mamma Lucia e fratello Luciano da Augusto Nanich 1000 pro Orat. Salesiano.

In memoria di Gina Palese, nel VII anniv., dai figli 1000 pro E.C.A.

In memoria di Adolfo Cimadori dai nipoti Lili e Bruno Cimadori 5000 pro E.C.A.

In memoria di Emma Cerniuzzi, nel IV anniv., dal fratello Silvio Spazzali e consorte 1000 pro Vill. Fanc.; dalle nipoti Silvia, Stelia e Lidia 1000 pro Fondo assist. artigiani.

In memoria di Massimo Amodeo da G. F. Botteri 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Caenazzo dalla Soc. Annieri 1000 pro Villaggio del Fanc., 1000 pro Ist. Poveri e 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Carlo Franzin da Jacopo Serravallo 1000 pro Fondo J. Serravallo.

In memoria di Maria Mosetti da Carla e Nella Giovannini 2000 pro Assoc. Famiglie Caduti guerra.

In memoria di Giuseppina Cataruzzi da Gianna e Aldo Puccini (Ancona) 500 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria di Bianca Girometta, nel XIII anniv., dai genitori e dalla sorella 2000 pro Vill. Fanc., 1500 pro chiesa B. V. delle Grazie e 1500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del marito, nel IV anniv., dalla moglie Marta Benedetti Deangeli 3000 pro Ist. Teresiano, 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Osped. infantile.

Da Vittorio Alberti, per il nuovo anno 2000 pro Orfanotr. S. Giuseppe, 2000 pro Oratorio Salesiano, 2000 pro Vill. Fanc. e 2000 pro Ist. Poveri.

Dal dott. Bruno Gerloni 1000 pro Casa Famiglia «Mater Dei».

Da N. N. 4219 pro E.C.A.

In memoria di Saverio De Gaetano da Vincenzo Marcellino 1000, da Raffaele Caia 1000, da Domenico Palermi 1000, da Giulio Salvatelli 1000, da Franco Lo Castro 1000, da Fausto Fiore 500, da Alfredo Di Giovanni 500, da Claudio Rossman 500, da Rudi Semi 500, da Anna Ghitter 300, da Guido Salvador 1000, da Ermanno Depiera 500, da Santa Arcangeli 500, da Gina Pellarini 500, da Dionigi Migliaccio 500, da Alfredo Longo 500, totale lire 8800 pro Ist. Rittmeyer.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10600 (10970), Generali 12875 (12525), Ras 5710 (5650), Bastogi 1829 (1857), Cantoni 13050 (12800), Olcese 3410 (3245), Cucirini 9680 (9600), Un. Manif. 97000 (95500), Rossi 15100 (14550), Fisac 259 (257), Fibre 2500 (2400), Snia 1595 (1512), Finsider 669 (665), Ilva 352.50 (—), Catini 1216 (1205), Ansaldo 172 (—), Breda 500 (460), Fiat 626 (617), Sade 1180 (1181), Edison 2449 (2440), Seso 2770 (2750), Sip 1428 (1425), Vizzola 2910 (2897), Merid. 1256 (1253), Rom. Elettr. 4400 (4415), Terni 269 (—), Stet 3765 (3760), Eridania 23030 (22870), Anic 162 (161.25), Saffa 1316 (1290), Italgas 1313 (1305), Pirelli Ital. 1367 (1345), Pirelli e C. 1648 (1620).

TRIESTE

Generali 12900 (12450), Assicuratrice 4050 (—), Ras 5450 (5400), Crda 189.50 (190.50).

Valute libere: Sterlina 7275, marengo 5800, unitaria 1600, dollaro 626, svizzero 146.

Oggi al Rossetti
una palpitante attualità Incom con l'INCONTRO INTERNAZIONALE DI CALCIO
ITALIA-SVIZZERA
PROSEGUONO CON GRANDE SUCCESSO LE REPLICHE DEL TECHNICOLOR DI JEAN RENOIR
La carrozza d'oro
colore della Technicolor

Oggi al Fenice
ROBERT DONAT
MARGARET JOHNSTON
MARIA SCHELL
Nella sua vita due donne ed un grande sogno
STUPENDA CONQUISTA
in TECHNICOLOR
CON LA PARTECIPAZIONE DI 90 ATTORI DELLO SCHERMO E DEL TEATRO:
LAURENCE OLIVIER
GLYNIS JOHNS
PETER USTINOV
LEO GENN ecc. ecc.
Regia di JOHN BOULTING
un film Rank

OGGI all'ITALIA
UNA PRODUZIONE DI KENNETH McELDOWNEY
IL FIUME
THE RIVER
con RADHA
PATRICIA WALTERS
ADRIENNE CORRI
MERAVIGLIOSO TECHNICOLOR
DIRETTO DA Jean RENOIR
UNITED ARTISTS

Dott. LERCARA GUAGENTI
medico chirurgo dentista specialista
Via Crispi 31 (ang. via Paduina)
Tel. 41845 - Orario tutti i giorni dalle 15.30 alle 20

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Ricordate? MA L'AMORE NO

Ricordate? ADDIO MIA BELLA SIGNORA

libri
libri
regalate libri
associazione italiana editori
In ogni occasione e per tutte le età: è il dono migliore!
I LIBRAI DI TRIESTE

LA RAPIDA EVOLUZIONE SOCIALE DEGLI STATI UNITI

CADONO SOTTO IL PICCONE le «mansions» dei magnati

Al posto dei famosi palazzi dei «re» dell'industria sorgono confortevoli case per i lavoratori - 1919: inizio della nuova era - La società americana va oltre il socialismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, gennaio

Nessun paese al mondo ha subito, come gli Stati Uniti, mutamenti così rapidi in un breve giro di anni. La scoperta d'impensate ricchezze naturali, la loro trasformazione e la loro applicazione all'industria, le invenzioni, l'apporto dell'intelligenza delle razze qui convenute da ogni parte del mondo, fanno sì che l'America, da una generazione all'altra, si trasformi. Alle volte basta un lustro per produrre dei profondi cambiamenti che influiscono sui più svariati settori della società americana. Ma mentre il paese accelera la sua evoluzione, si fanno sempre più frequenti i richiami al passato: nei libri, nelle riviste, nel cinematografo, nel teatro. I musei si adoperano, con apposite mostre, a rappresentare la vita di alcuni decenni addietro che sembra così lontana, così strana, così diversa dalla presente da dar l'impressione che si tratti di cose scomparse da secoli ti di cose scomparse da secoli.

Eppure quando i superstiti delle generazioni anziane rivedono gli aspetti delle strade, risentono le voci dei venditori ambulanti che il museo della città di New York ha riprodotto, in una recente esposizione, attraverso altoparlanti, e riconoscono i costumi indossati dai loro padri e dalle loro madri, pensano all'infanzia e mormorano tra sè: «Sì, era così, ricordo che era così». L'America è una nazione giovane e non si può risalire molto indietro nel tempo (si tratta al massimo di due o trecento anni) e tuttavia i mutamenti sociali, economici, culturali, scientifici superano quelli dell'Europa che ha una storia tanto illustre e antica.

L'America non è stata sempre come gli stranieri e gli immigrati recenti la vedono oggi. Nel 1900 il regime economico rassomigliava alla descrizione che i propagandisti di Mosca fanno di quella attuale. Il presidente McKinley copriva la sua alta carica sereno ed ignaro dell'esistenza di una questione sociale, non sapeva che vivesse sul beato suolo americano della gente insoddisfatta e malcontenta che reclamava un radicale mutamento del sistema economico dominante, ritenuto, a quell'epoca, incrollabile. Il vecchio J. P. Morgan era il re assoluto del suo impero finanziario ed industriale ed i rappresentanti eletti al Congresso ed al Senato appartenevano alle classi facoltose o erano degli associati agenti dei ricchi. I contrasti erano tremendi: il miliardario Carnegie, uno dei magnati dell'industria di due generazioni fa, guadagnò in un anno 23 milioni di dollari, in un'epoca in cui non esisteva ancora la tassa sulle entrate e quando i salariati raggiungevano appena una media di 500 dollari all'anno.

Il Governo degli Stati Uniti spendeva allora meno di quanto spenda adesso il solo Stato di New York e, in verità, si trovava spesso in condizione di non poter funzionare senza l'aiuto di Wall Street. Il segretario del Tesoro non era che un agente, e non dei più importanti, di Pierpont Morgan. Una volta, nel 1897, un membro della grande aristocrazia finanziaria diede una festa che costò, nell'equivalente della moneta odierna, un milione di dollari. Un professionista o un impiegato che avesse guadagnato allora tremila dollari all'anno, corrispondenti a novemila dollari della moneta attuale, dedotte le tasse, poteva permettersi di abitare in una casa lussuosa e di avere più di una persona di servizio. Al quale proposito, mentre quello dei domestici è diventato, anche per le famiglie ricche, un problema di quasi impossibile soluzione, solo pochi anni prima dell'ultima guerra era possibile nel sud assoldare una negra che cucinasse, lavasse e prendesse cura dei bambini per due dollari e mezzo la settimana.

Sono bastati pochi anni perchè tale cuccagna fosse relegata tra le memorie del passato: presentemente anche i negri disdegnano di fare i servi ed accorrono negli stabilimenti delle città industriali. Ma allora, nell'epoca anteriore all'imposizione delle tasse sugli introiti, le famiglie collocate in cima alla scala sociale conducevano la loro esistenza in un lusso sfarzoso, circondate da ogni «comfort» e sicure, soprattutto sicure, che l'ordine sociale non sarebbe mai crollato. Tutto ciò riusciva a nascondere agli occhi degli stranieri, ed anche di tanti americani, il fatto che le ultime categorie vivevano nella miseria e nel sudiciume.

Col 1919 comincia la nuova era della società americana. Diede l'avvio il crollo del cosiddetto «vittorianismo», cioè di un costume riservato e gentile; le ragazze, assieme al busto, scartarono ogni falsa modestia, si ribellarono alle repressioni ed alla clausura loro imposte: e Mary Pickford, il tipo della fanciulla ingenua, dovette cedere il posto a Clara Bow, la ragazza dai capelli rossi, fiera, sfacciata, ribelle, simbolo della gioventù femminile del primo dopoguerra.

E venne il crollo finanziario del 1929, in cui l'economia degli Stati Uniti fece un tremendo capitombolo: in un anno circa 12 milioni di lavoratori rimasero disoccupati, sopravvenne la crisi dell'agricoltura e da allora nell'animo degli americani si radicò un senso permanente di timore e d'incertezza. Il proletariato si affacciò alla ribalta della vita sociale con le organizzazioni di massa e il Governo del New Deal cercò con riforme saltuarie, con sussidi e interventi di ogni genere di far argine alla crisi che minacciava di disgregare senza speranza la compagine del paese. Da allora in poi l'intervento ed il paternalismo governativo divennero parte delle più vaste funzioni che il Governo stesso venne ad assumersi: un fenomeno che avrebbe fatto sussultare nelle loro tombe i padri fondatori della Confederazione e gli americani del vecchio stampo.

Al termine di una crisi durata venti anni, giunse la seconda guerra mondiale e la produzione si riprese e divenne gigantesca con i nuovi ritrovati della scienza che hanno dato origine a città nuove di pianta, costruite con lo scopo di realizzarle ai fini della difesa nazionale e anche a scopi pacifici. L'effetto economico si è subito veduto quando milioni di famiglie sono state sollevate dalla povertà al livello di vita delle classi medie. Il formidabile sviluppo produttivo verificatosi durante la guerra e che continua nel dopoguerra, mentre ha fatto aumentare in maniera impensata le entrate collettive, ha nello stesso tempo profondamente alterato la fisionomia della società americana. Non sono più le classi ricche a rappresentarla, ma le classi medie, mentre quelle collocate al fondo della scala non sono più costituite da una massa informe di miserabili come una volta. Le famose «mansions», i palazzi regali dei magnati della finanza e dell'industria, cadono una ad una sotto i colpi del piccone demolitore e intanto sorgono comodi ed igienici edifici per le classi lavoratrici.

I grandi mutamenti nella distribuzione della ricchezza nazionale e la modificazione delle classi medie hanno influito soprattutto sulla ripartizione della proprietà, che da molti è riguardata come un fenomeno non troppo incoraggiante se non addirittura negativo. Negli ultimi settant'anni i proprietari dal 33 per cento che erano in confronto col resto dei cittadini, sono discesi al 20 per cento, mentre le classi medie salariate sono salite dal 6 al 25 per cento della popolazione lavoratrice.

Per ora non si è abbattuto il vecchio ordine per instaurarne uno nuovo dalle fondamenta, ma si è proceduto rabberciandone le parti cadenti per vecchiaia, o impossibilità di funzionare. Gli americani sono convinti, anche se apertamente non lo dichiarano, che il loro paese non si va volgendo verso il socialismo ma oltre il socialismo. Essi hanno scoperto una nuova «frontiera» di vastissime possibilità: il potere di acquisto delle classi povere. Ed è questa la grande scoperta che caratterizza i nostri giorni.

AMERIGO RUGGIERO

PIÙ DI CENTO I MORTI dello scoppio a Valparaiso?

Tre giorni di lutto in tutto il paese

Valparaiso, 2

Quarantanove sono i morti accertati dell'esplosione di Valparaiso, e le autorità temono che il macabro bilancio debba ulteriormente salire superando il centinaio. Settanta persone mancano infatti all'appello, e si ritiene che le loro salme giacciano irriconoscibili sotto l'ammasso dei detriti.

Gli addetti all'inchiesta hanno intanto annunciato che gli esplosivi erano stati immagazzinati nel deposito del Dipartimento delle strade senza autorizzazione. Il capo del Dipartimento per la provincia di Valparaiso, Alejandro La Calle, il capo del reparto materiali, Alfred Silva, e i funzionari Lupercio Diaz e Edmundo Lazo sono stati tratti in arresto.

Si sta ancora lavorando tra le rovine provocate dallo scoppio — la sciagura più grave che abbia colpito la città dal terremoto del 1906 — alla ricerca dei cadaveri che si presume si trovino fra le macerie. Dei 350 feriti, 50 versano ancora in condizioni critiche. Il Presidente Carlos Ibanez ha ordinato tre giorni di lutto nazionale.

Alta onorificenza a Beniamino Gigli

Roma, 2

Si apprende che il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Alcide De Gasperi, ha conferito a Beniamino Gigli il grande ufficialato dell'ordine al merito.

La comunicazione è stata fatta all'illustre tenore dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Giulio Andreotti, il quale così conclude la sua lettera: «Voglia accogliere, insieme alle insegne dell'ordine che mi onoro rimetterle, i più fervidi auguri e i complimenti più vivi per la sua prodigiosa attività artistica».

UNA SCENA MELODRAMMATICA CON FINALE DI SANGUE

AL «NO» DELLO SPOSO non sviene ma si vendica

La terribile reazione a rasoiate di una sposina abbandonata sull'altare Non si conoscono le ragioni dell'inattesa decisione del fidanzato

L'Aquila, 2

Respinta dal promesso sposo davanti all'altare, mentre si stava già celebrando il matrimonio, una giovane abruzzese ha affrontato pochi minuti dopo il fidanzato, inferendogli un colpo di rasoio che gli ha provocato uno sfregio permanente sulla guancia destra.

Questa mattina verso le dieci nella Chiesa parrocchiale di San Benedetto in Perillis, nella provincia dell'Aquila, entrava un corteo di nozze: vestita in bianco, la graziosa sposina di 23 anni, Rosinella Concordia, avanzava al braccio del promesso sposo, Pasquale Jannarelli, anch'egli di 23 anni, abitante nella vicina borgata di Collepietro.

I compaesani facevano ala al passaggio degli sposi. Il lungo corteo, costituito dai numerosi congiunti dei due protagonisti, prendeva posto lieto e festoso nella navata centrale dell'antica chiesa. Nulla lasciava prevedere la singolare scena che si doveva verificare dopo.

L'organo lancia le prime note solenni, il sacerdote si avvicina alla coppia inginocchiata e chiede allo sposo il «sì» di rito quando questi, inopinatamente, esplode invece in un sonoro «no», abbandonando quindi precipitosamente la chiesa e i congiunti. E' facile immaginare lo stupore e l'indignazione degli astanti. La giovane sposa tuttavia non sviene, resiste con imprevedibile padronanza all'affronto, chiedendo soltanto al padre di riaccompagnarla a casa.

Da questo momento tutto l'episodio si arricchisce di particolare drammaticità. Raggiunte le sue stanze, Rosinella non perde un istante: si spoglia velocemente, indossando il normale abito di tutti i giorni. Quindi, uscita sola di casa, si dà a perlustrare le strade del paese alla ricerca del fidanzato che l'ha trattata in quel modo. Finalmente lo scova in una trattoria dove egli e i parenti avevano fatto tappa provenendo dal paese originario. Con una frase perentoria lo invita ad uscire. Brevissimo scambio di parole, quindi con gesto subitaneo ella estrae di sotto il grembiule un rasoio col quale si avventa sull'esterrefatto giovanotto.

Non è stato dato di percepire le parole che i due si sono detti, nè quale giustificazione il Pasquale abbia accampato a spiegazione del suo atto. Certo che, dopo il primo assalto di Rosinella, un vivo fiotto di sangue ha inondato il volto del giovane che, urlando disperatamente, si portava le mani al volto, dandosi quindi alla fuga.

Rosinella non lo insegui, non imprecò. Ripose il rasoio nella tasca proprio nel momento in cui due carabinieri, richiamati dalle urla di tutto il parentado che aveva assistito alla scena, giungevano sul posto e la arrestavano.

CON L'«ANDREA DORIA» VERSO I PAESI DEL SOLE

Castello incantato sul mare

Un foglio candido con quattro numeri - A caccia di novità da un ponte all'altro della bella nave Il mare bisogna guardarlo: non lo si sente - La villeggiatura ideale per gli uomini di affari

Da bordo dell'«Andrea Doria»
gennaio

So benissimo che non corrisponde alla realtà; e tuttavia non riesco a levarmela dalla testa l'immagine dell'ingegnere ideatore dell'«Andrea Doria» chino su di un foglio candido, sul quale, in alto a destra, sono segnate alcune cifre: 212.50 metri di lunghezza massima; 27.40 metri di larghezza massima; 15.20 metri di altezza di coperta; 30.000 tonnellate circa di stazza lorda. E' tutto. Tutto per l'ingegnere, s'intende, il quale ha l'aria di scusarsi quando gli dico queste cose, come se il merito di aver creato la più grande e veloce unità della risorta Marina mercantile italiana non fosse suo e dei suoi collaboratori, ma delle quattro misure scritte in alto, a destra, sul foglio candido.

Quattro misure che contengono, a loro volta, centinaia di altre, quelle nascenti via via che i fogli bianchi andavano accumulandosi sui tavoli degli uffici tecnici dell'«Ansaldo» di Genova-Sestri; e che oggi, sulla nave in rotta per l'inaugurale «Crociera del sole», e domani, sulla nave in linea regolare sul percorso Genova-New York e viceversa, si chiamano semplicemente coi nomi della vita d'ogni giorno: acqua corrente calda e fredda, bagni, docce; ascensori, telefoni, telegrafo; luce elettrica a profusione, altoparlanti, impianti antincendio; cucine, lavanderie, stirerie, negozi, ambulatori medici; un ospedale e quattro cinematografi; la panetteria, la pasticceria, la gelateria, una serie di bar; la cappella, la tipografia, il gabinetto fotografico; l'autorimessa e i bagagliai; tre piscine, tre biblioteche, salette di lettura, di scrittura e per gli esercizi fisici; centinaia di cabine; sfilate di saloni; chilometri di corridoi e di passeggiate scoperte e coperte; sale da gioco per bambini e... un canile.

Un fil di fumo

E sempre tutto entro quelle misure e su quei fogli bianchi. Sarebbe già un bel fatto, se si trattasse di un grattacielo immobile di undici piani. Si tratta invece di un mobilissimo grattacielo di undici ponti, destinato a fare la spola fra la Europa e l'America con traversate di otto giorni. E allora giù dal «Ponte Belvedere» al «Ponte Sole», e da questo al «Ponte Lido»; e dal Lido al «Ponte Lance» al «Ponte Passeggiate» al «Ponte Superiore» e al «Ponte vestiboli», giù a ruzzoloni per tutti questi ponti e per altri ancora, dalla base della ciminiera che si eleva per undici metri sino al fondo dei locali macchine, dove il potente impianto frigorifero, le cisterne per l'acqua potabile e da lavanderia, le centrali elettriche e l'apparato motore costituiscono la parte più segreta e misteriosa della nave.

Tanto segreta e tanto misteriosa che nessuno, o ben pochi, di coloro che si trovano a bordo, affaccendati come sono a non far niente, ci pensano. A onor del vero, e più ancora a tutto onore degli ingegneri che hanno disegnato e costruito lo apparato motore, bisogna dire che il borbottio delle macchine è talmente sommesso e la stabilità della nave è ovunque così totale, che quando gli oblò e le finestre sono aperti, si avverte soltanto il lieve sciabordio dell'acqua contro i fianchi, e quando sono chiusi, non si avverte nulla. Accade persino, talvolta, di mettersi istintivamente in ascolto per sentire sotto ai piedi il ben noto pulsare caratteristico di una nave in cammino. Ma il mare fuori è liscio come l'olio, spesso ovattato di nebbia — il fischio che fora la cortina nebbiosa è una delle poche testimonianze che ricordino il navigare dei tempi passati —; le motrici di propulsione e le turbine contengono educatamente ogni rumore entro le pareti dei tre compartimenti ad esse riservati; e le due eliche a tre pale, ciascuna del peso di sedici tonnellate, compiono i loro 143 giri al minuto con la leggerezza di pesciolini guizzanti nell'acqua. Inoltre — e sempre per scusare i passeggeri che a bordo usano limitare la loro curiosità al radar — bisogna aggiungere che la cabina di comando non concede assolutamente nulla di sè agli ignoranti. Alcuni quadri e tabelle indecifrabili; alcune leve, manovelle, interruttori; e di vivo, oltre l'occhio del radar, soltanto la ruota del timone, davanti alla quale sta — vivissimo — il marinaio che la manovra. Nemmeno il fumo è più quello di una volta: la ciminiera è dotata di uno speciale dispositivo che lo fa andare verso l'alto anche quando la nave cammina a piena velocità.

Tuttavia dall'«Andrea Doria» s'innalza un fil di fumo, perchè essa è la prima nave a turbine alimentate a nafta, dopo tutte le navi costruite negli ultimi anni e azionate a motore. Queste turbine hanno una potenza complessiva di 50 mila cavalli, tale da imprimere una velocità da 23 a 25 nodi. Noi, in questo momento, siamo in crociera e non abbiamo, per nostra fortuna, molta fretta. Ma i 23 nodi serviranno in seguito per congiungere l'Europa all'America nello spazio di tempo convenientemente calcolato di otto giorni. Non sono nè troppi nè troppo pochi, questi otto giorni, affermano coloro che se ne intendono e che pensando ai 1241 passeggeri di cui la nave è capace — più i 580 uomini di equipaggio —, non si sono dimenticati d'includervi gli uomini di affari. Non viaggiano dunque più soltanto in aeroplano gli uomini di affari? Pare di no. Pare che anche questi indaffaratissimi personaggi, dovendo trasferirsi dall'America in Europa o viceversa, si sieno persuasi che il poter abbinare il lavoro al riposo è, una volta tanto, molto consigliabile, ed abbiano trovato proprio nei transatlantici moderni il mezzo per risolvere l'arduo problema. Vi è, in tutte le cabine dell'«Andrea Doria», un bianco apparecchio telefonico e vi è, in uno dei ponti superiori, un impianto radiotelefonico e radiotelegrafico che mantiene la nave in continuo contatto con le stazioni di terra e con le altre navi; la stazione radio può essere collegata alle reti telefoniche urbane di tutti i paesi di Europa e d'America.

Il vero miracolo

Questi sarebbero, per l'appunto, gli strumenti di lavoro degli uomini d'affari che si riposano attraversando l'oceano. In quanto alle distrazioni, basti dire che dallo sport al gioco, dalla lettura al ballo, dalla tavola imbandita al soffice letto; dai bagni di mare e di sole d'estate alle lunghe soste nelle verande coperte d'inverno; dalle passeggiate volontarie a quelle involontarie per orizzontarsi nel dedalo dei corridoi; dalle telefonate da cabina a cabina agli acquisti nei negozi, tutta una varia e intensa esistenza si può svolgere a bordo dell'«Andrea Doria» nel breve giro di una settimana. E siccome non è poi detto che tutti i passeggeri debbano essere uomini di affari, la medesima esistenza varia e intensa vale anche per le signore, le signorine, i giovanotti, i bambini, per i quali la «città galleggiante» si trasforma facilmente in un «castello incantato» pieno di giochi e di cose straordinarie.

Per noi adulti la cosa straordinaria è una sola; che sieno bastati sette anni per risollevare la nostra Marina mercantile dal baratro in cui la guerra la aveva piombata; e per risollevarla fino al punto da ripristinare di mese in mese con nuove unità i vecchi servizi verso l'Occidente e verso l'Oriente; l'«Andrea Doria», la quale inizierà il primo viaggio regolare Genova-New York alla metà di gennaio, e che subito dopo compirà una lunga crociera fino al Canale di Panama per poi ritornare sulla sua rotta, è già al completo di prenotazioni per un anno. Diversa nell'apparato motore, questa bella turbonave si affianca però alle motonavi che l'hanno preceduta nel buon gusto e nelle comodità dell'arredamento. La rinnovata esperienza del dopoguerra ha condotto infatti gli architetti italiani alla creazione di uno stile di arredamento navale che costituisce un'indubbia attrattiva per i viaggiatori stranieri e che ha finito con l'acquistare un'unità di linee generali entro le quali ciascuna nave presenta caratteristiche diverse. Nella «Andrea Doria», queste caratteristiche sono state determinate dal nuovo concetto di sistemazione dei saloni, per cui le sale da pranzo delle tre classi si susseguono sul «Ponte vestiboli» con le relative cucine; e la sala delle feste, il soggiorno e il bar della Prima Classe e quelli della Classe cabina comunicano sul «Ponte Passeggiate», sfociando, come il ponte sottostante e quello superiore, in una delle tre piscine che scendono dall'alto verso poppa, simili a tre enormi gradoni di piastrelle azzurre. Nell'interno, gli architetti hanno lavorato per gruppi di saloni e di sale, impiegando legni pregiati, metalli, cristalli e pergamene per le pareti decorate da pittori, incisori, ceramisti, scultori. Una bella statua di Andrea Doria campeggia in una nicchia. Intitolando al suo nome la nuova unità, la Marina mercantile italiana ha felicemente affidato a un'opera di pace il ricordo del grande condottiero genovese.

LUCIA TRANQUILLI

Contro Elisabetta «II»

Pericoloso accanimento dei nazionalisti scozzesi

Londra, 2

Una bomba che se fosse esplosa avrebbe fatto saltare in aria una casa uccidendo tutti i passanti entro un raggio di trenta metri è stata rinvenuta in una buca postale a Gilmerton, in Scozia.

E' un nuovo attentato, commesso, si crede, dai nazionalisti scozzesi, in segno di protesta contro la designazione ufficiale che assegna alla Regina il titolo di Elisabetta II. Per gli estremisti scozzesi una regina Elisabetta I di Granbretagna non è mai esistita e quella famosa che portò tale titolo e visse oltre tre secoli fa, fece tagliare la testa come è noto a una regina di Scozia, Maria Stuarda. Essi insistono pertanto che la sovrana debba chiamarsi Elisabetta I. La scritta incriminata (E. II R.), la prima del genere, figurava da oltre un mese sulla buca postale che era stata ridipinta di fresco e che, come qui si usa, è una specie di pilastro metallico cavo nell'interno.

Già tre settimane fa ignoti l'avevano cancellata con una mano di catrame. Successivamente altri ignoti vi avevano gettato dentro un ordigno dinamitardo un po' primitivo che non esplose e che in ogni caso era assai meno potente di quello rinvenuto oggi. Questo non è scoppiato per puro caso, perchè la miccia si è spenta bruciando un paio di lettere senza accendere il detonatore.

Il pericoloso accanimento con cui i nazionalisti scozzesi reagiscono contro quello che considerano un oltraggio, incomincia a destare serie preoccupazioni.

Nuove denunce a carico dei falsificatori di assegni

Firenze, 2

Proseguono le indagini per far luce completa sull'attività dei falsificatori di assegni bancari scoperta dalla Questura, e che hanno già condotto — come abbiamo dato notizia — all'identificazione di due responsabili, tali Giuseppe Santacroce, di 37 anni, da Milano, e Rodolfo Marrè da Roma, non ancora rintracciati.

Si apprende stasera che lo assegno bancario emesso dall'agenzia n. 2 di Milano del Banco di Napoli e alterato nella cifra da lire 3000 a lire 310 mila, era stato pagato dalla succursale del Credito italiano di Pistoia al commerciante all'ingrosso Coppini Nadino, il quale ha precisato che gli si presentò di domenica un individuo dicendogli di voler fare alcuni acquisti di tessuti. Il Coppini aderì e provvide a inviare alla stazione la merce ordinata, dopochè il cliente gli aveva consegnato l'assegno che gl'indomani il Coppini presentò alla banca incassandolo, in quanto non erano sorti sospetti. Quattro giorni dopo ebbe la sgradita sorpresa di sapere che invece di 310 mila lire l'assegno valeva soltanto 3000.

Stasera è pervenuta in Questura un'altra denuncia da parte dell'ing. Leone Chiostri, direttore e procuratore della ditta Valsodo di Firenze, il quale ha riferito che il 20 dicembre scorso si era presentato alla sede della ditta certo Luigi Mandelli, qualificatosi per il proprietario del calzaturificio «Excelsa» di Vigevano. Egli acquistava cinque servizi di posateria per un importo di 125 mila lire pagando con due assegni, uno di lire 68 mila emesso a Roma dal Banco di Roma, risultato poi diffidato perchè smarrito, e uno di lire 57 mila emesso dalla Banca Commerciale di Milano, pure risultato non pagabile.

Si è così potuto appurare che i connotati del sedicente Mandelli e dell'individuo che si presentò al Coppini corrispondono a quelli del Santacroce, sulla cui attività la polizia sta conducendo ulteriori accertamenti.

LOTTA FURIBONDA tra un postino e un'aquila

Digne, 2

Un portalettere in servizio in un villaggio delle Alpi francesi è stato assalito da un'aquila. Dopo un quarto d'ora di lotta furibonda, alcuni contadini accorsi sul luogo sono riusciti ad uccidere il rapace. Il portalettere ha riportato ferite.

Esecuzione capitale

Londra, 2

E' stato impiccato stamane nella prigione di Wandsworth il giovane James John Alcott, di 22 anni, colpevole di due omicidi a scopo di furto, il primo commesso nel 1949 in Germania, e per il quale era stato graziato, e il secondo nel novembre scorso in Inghilterra.

L'INCHIESTA GIUDIZIARIA al manicomio di Mombello

Il cadavere del pazzo omicida sottoposto ad autopsia

Milano, 2

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Balsamo, si è recato anche stamane a Mombello per il proseguimento dell'inchiesta circa il delitto accaduto ieri mattina presso l'Ospedale psichiatrico provinciale. Si tratta di stabilire le eventuali cause dell'improvviso accesso di follia omicida che ha spinto Alessandro Lorenzi a compiere l'assurda strage.

Questa sera è stata eseguita l'autopsia del cadavere del pazzo, deceduto alle ore 20 di ieri, probabilmente per collasso, in seguito alle lesioni e allo sforzo della furibonda lotta contro gli altri infermieri ed ammalati che sono riusciti a domarlo e fargli indossare la camicia di forza. Non sono state ancora rese note le risultanze dell'autopsia.

Il Lorenzi non aveva ancora 43 anni ed era il secondo di due figli del contadino Davide Lorenzi, da Verdello (Bergamo). Da una quindicina di anni, con la famiglia, era andato a stabilirsi a Lallio, presso Grumello, piccola borgata campestre in provincia di Brescia, dove già morirono i genitori. Alessandro allora si staccò dai fratelli, fece casa propria, lavorando a giornata qua e là; ma in breve si lasciò vincere dal vizio del bere, e tutti i suoi guadagni andavano a finire nelle osterie. Fu così vittima dell'etilismo e una crisi violentissima di ubriachezza fu proprio quella che due mesi or sono l'avevano portato al manicomio, dopo avere aggredito un passante a Monza.

Ma una tara familiare esisteva tra i Lorenzi: due sorelle del tragico folle di Mombello, Anna e Maria, sono tuttora ricoverate nel manicomio di Seriate; questo particolare dice già per intero la buia storia del Lorenzi, che per altro era di costituzione sanissima, tanto che i medici di Mombello, appunto per la sua esuberante salute, avevano finito per cedere, visto che andavano anche decisamente migliorando le sue condizioni psichiche, alle sue insistenze per avere una occupazione, e avevano autorizzato la direzione dell'ospedale ad affidargli l'incarico della pulizia dei pavimenti.

Era alto, Alessandro Lorenzi, spalle quadrate ed ampie, dotato di una resistenza straordinaria alle fatiche; si era ritenuto quindi di utilizzare codeste sue qualità anche per aiutare l'istituto, in condizioni finanziarie non eccessivamente floride, essendovi ospitati ben tremila degenti, e anche perchè una occupazione avrebbe alla fine indubbiamente giovato a ristabilirlo spiritualmente e psichicamente. Dei suoi enormi muscoli, della sua forza fisica eccezionale, i compagni dicevano mirabilia e, poichè il vasto petto era coperto da un vello fittissimo e lungo, qualcuno lo aveva chiamato scherzosamente «King Kong, l'uomo-gorilla».

Nonostante tale impressionante aspetto e la sua forza, il Lorenzi, per il suo carattere mite, non incuteva timore ad alcuno: nessuno scatto mai, nessun torto, neppure una sola parola minacciosa contro chicchessia era mai uscita dalla sua bocca dal 20 novembre scorso, primo giorno del suo ricovero, a ieri.

Ieri, invece, con la fulmineità di un fato, tutta quella forza, quella brutalità e quella ferocia, inasprite dall'orribile male che latente lo minava da tempo, esplosero con selvaggia furia, per la distruzione della vita di due dei suoi custodi e per la distruzione della sua stessa vita.

RESPINTO L'ULTIMO APPELLO

La vita dei Rosenberg è nelle mani di Truman

«Il loro crimine è peggiore dell'assassinio»

New York, 2

Il giudice federale Irving Kaufman ha respinto oggi un nuovo appello alla clemenza presentato la settimana scorsa dall'avvocato difensore dei coniugi Julius ed Ethel Rosenberg, condannati a morte il 5 aprile 1951 sotto l'accusa di avere trasmesso segreti atomici alla Russia. Il giudice ha dichiarato: «Io continuo a ritenere che il loro crimine è stato peggiore dell'assassinio».

I coniugi Rosenberg, detenuti nel carcere di Sing Sing, dovrebbero salire sulla sedia elettrica nella settimana che comincia con il 12 gennaio. Il giudice Kaufman è lo stesso magistrato che condannò a morte i Rosenberg poco meno di due anni fa. Allo stato attuale delle cose, solo il Presidente Truman può commutare la pena o ritardarne l'esecuzione. Ma in quest'ultimo caso, spetterebbe al neo Presidente Eisenhower la decisione finale e cioè: conferma della pena o clemenza.

Nel corso dell'udienza di stamane, il giudice Kaufman ha sostenuto che nessun fatto nuovo si è determinato il quale gli consenta di modificare la sua precedente decisione ed ha aggiunto di non avere «notato alcun segno che stia ad indicare rimorso o pentimento da parte dei condannati». Il magistrato ha infine riaffermato l'indipendenza del Tribunale nei confronti «delle pressioni e delle campagne», organizzate in favore dei coniugi Rosenberg.

Subito dopo avere appreso la decisione negativa del giudice federale, l'avvocato Emanuel Block, difensore dei Rosenberg, ha dichiarato che compirà immediatamente un passo diretto a sollecitare dalla Casa Bianca un provvedimento di clemenza. Egli tornerà oggi stesso a far visita al giudice Kaufman «per cercare di concordare una sospensione delle esecuzioni».

A Cleveland, frattanto, il rabbino Abba Hillel Silver, nota personalità religiosa degli Stati Uniti e sostenitore tanto del senatore Taft, quanto del gen. Eisenhower, ha annunciato oggi di essere favorevole alla commutazione della sentenza capitale.

CONTRABBANDIERI CORAZZATI IN GERMANIA

Si propone l'impiego di cannoni anticarro

Aquisgrana, 2

Le autorità doganali della Germania occidentale sono molto preoccupate per i mezzi sempre più perfezionati e per le armi di cui dispongono i contrabbandieri, i quali sono particolarmente attivi alla frontiera con il Belgio.

Ieri gli addetti ad un posto di frontiera cercavano invano di fermare nei pressi di Aquisgrana un automezzo (costruito evidentemente a prova di pallottola) che trasportava dal Belgio in Germania caffè di contrabbando per un quantitativo valutato a circa 5 tonnellate. L'automezzo dei contrabbandieri era riuscito a varcare la linea di confine, passando a tutta velocità dinanzi al posto di controllo. La polizia addetta ai servizi di dogana decideva allora di dargli la caccia impiegando grosse automobili capaci di alte velocità e motociclette.

Ad un tratto, però, i contrabbandieri lasciavano cadere sulla strada, dietro di essi, una grande quantità di chiodi uncinati e di chiodi a punta di nuovo tipo, i quali foravano inesorabilmente i pneumatici di tutti i veicoli adoperati dagli inseguitori. Una motocicletta, che era riuscita ad accostarsi all'auto dei malviventi, veniva da questi sospinta verso la cunetta dove si rovesciava provocando il ferimento dei due agenti che vi si trovavano sopra.

La presenza dei numerosissimi chiodi sulla strada provocava poi per diverse ore la sospensione di tutto il traffico rotabile tra Aquisgrana ed il territorio belga. L'auto dei banditi si dimostrava anche potentemente corazzata giacchè le pallottole esplose dagli inseguitori rimbalzavano sulle sue pareti senza perforarle.

Un giornale tedesco suggerisce oggi addirittura che di fronte a questi impensati sviluppi del contrabbando la polizia doganale venga munita di cannoni anticarro.

Atterraggio forzato

Un aereo con 64 persone in pieno deserto arabico

L'Aja, 2

Un aereo «Skysmaster» della compagnia aerea olandese «K. L. M.» con a bordo 64 persone è stato costretto ad effettuare un atterraggio forzato nel deserto arabico. Un portavoce della «K.L.M.» ha precisato che l'aereo, partito da Londra per Karachi, non potendo compiere a Bassora il previsto scalo in seguito alla scarsa visibilità, veniva dirottato su Dahran, sulla costa orientale della penisola arabica.

L'atterraggio, le cui cause non sono ancora note è stato compiuto a circa 25 chilometri da Dahran. L'aereo ha riportato «lievi» danni, mentre i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio sono tutti illesi. Il portavoce ha aggiunto che un aereo «Constellation» è partito da Karachi per raccogliere i 56 passeggeri, tra i quali vi sono 8 donne e 13 bambini. Dei passeggeri, 30 sono inglesi e gli altri sono ufficiali pakistani con le loro famiglie.

UN'«IDEA GENIALE» IN TEMA DI SOVRAPOPOLAZIONE

Chiedere il nulla-osta per mettere al mondo dei figli

Londra, 2

Riprendendo e perfezionando l'idea lanciata mesi or sono da un suo collega, il pastore di Bognor Regis, nel Sussex, propugna come unico rimedio al problema della sovrapopolazione un equo controllo dei nascituri tra i singoli paesi.

Il piano del pastore è semplice: una conferenza mondiale dovrebbe riunirsi annualmente per fare un calcolo approssimativo delle risorse alimentari che saranno a disposizione del genere umano nell'anno successivo. E in base a tale calcolo, fissare per detto anno la quota massima di «nuovi cittadini» da assegnarsi a ciascun popolo. Spetterà poi ai singoli Governi di imporre alla popolazione la rigorosa osservanza delle quote. Il pastore ritiene che ciò possa ottenersi introducendo un sistema di contingentamento obbligatorio, una speciale licenza, una sorta di tesserino che autorizzi i coniugi a prolificare, sottintendendosi che un parto gemellare o trigemino verrebbe loro addebitato in conto degli anni venturi. Qualora per una ragione o per l'altra la licenza rimanesse inutilizzata, la sua validità automaticamente si estenderebbe all'anno successivo.

Il pastore è convinto che presto o tardi si dovrà arrivare a una pianificazione del genere, altrimenti, ha detto, non è lontano il giorno in cui non ci sarà da mangiare per tutti, e allora, come sempre è accaduto nei secoli, la natura stessa interverrà a ripristinare l'equilibrio con soluzioni radicali: guerre, carestie e pestilenze.

Il reverendo ha sostenuto la sua idea con grande calore nella predica di domenica scorsa. Adora i bambini: egli stesso è padre felice di quattro figli, ma si è detto pronto a rinunciare eventualmente al suo tesserino in favore di altri.

L'idea di dover presentare domanda, magari su carta da bollo, per mettere al mondo i figli, ha lasciato i buoni parrocchiani di Bognor Regis un po' perplessi.

BRUTALE OMICIDIO di un giovane contadino

Foggia, 2

A seguito di una violenta colluttazione verificatasi per futili motivi in contrada Masseriola, Agro di Deliceto, il diciannovenne Pasquale Baldassare, armatosi di un grosso sasso affrontava il contadino Vincenzo Bizzarro, di 38 anni, e lo uccideva con numerosi colpi inferti sulla testa ed al viso.

Un messaggio di auguri per l'anno nuovo che contiene la deliziosa promessa di un dolce ristoro. I piccoli abeti della tradizione sui quali brillano le stelle di un cielo di fiaba suggeriscono immagini semplici e buone, aprono la strada ai giorni felici che sono nei voti di ognuno. Giorni nei quali la vostra bevanda preferita vi sarà compagna fedele

TRE BIMBI PERITI nell'incendio di una casa

Versailles, 2

Sono periti carbonizzati nell'incendio di una casetta di legno, tre dei cinque bimbi di una famiglia di Mont Fermeil, presso Versailles. La mamma, assente per delle compere, allorquando si accorgeva della tragedia al suo ritorno, si gettava tra le fiamme e riusciva a salvare i due figli minori che dormivano nelle loro culle. Sembra che l'incendio sia stato provocato da una delle piccole vittime che avrebbe rovesciato inavvertitamente una lampada a petrolio.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia continua a essere interessata da una circolazione di aria umida e instabile. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole, annuvolamenti intermittenti con piogge e temporali locali. Sulle regioni settentrionali annuvolamenti estesi e fitti banchi di nebbia. Temperatura in leggera diminuzione. Mari: da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —0.8, 11.2; Trento —0.2, 6.6; Torino —5, 6; Milano —2.5, 4.5; Venezia 4.5, 8.6; Genova 5.4, 11.8; Bologna 1.2, 6.2; Pisa 1.2, 12.5; Firenze 1.8, 11.4; Perugia 3.1, 5.3; Ancona 3, 6.1; Pescara 5, 8.9; L'Aquila 1.5, 5.5; Roma 6.9, 10; Napoli 6.2, 12.8; Bari 6.6, 11; Potenza 1.4, 6; Reggio Calabria 9, 15.2; Palermo 7.8, 13.6; Messina 10.4, 14.4; Catania 5.2, 15.4; Sassari 4.8, 10.9; Cagliari 3.4, 11.6.

GIORNALE SPORT

SEDGMAN E MCGREGOR PROFESSIONISTI

COMPROMESSA DAI DOLLARI la supremazia dell'Australia

I due tennisti riceveranno un premio d'ingaggio e una percentuale dell'incasso - Costernazione a Sydney

Los Angeles, 2

Frank Sedgman, numero uno del tennis mondiale, e il suo connazionale Ken McGregor hanno accettato l'offerta di 100 mila dollari fatta loro da Jack Kramer per il passaggio alle file della sua «troupe» professionistica. Kramer ha dichiarato in proposito che i due australiani giungeranno a Los Angeles domenica per la firma del contratto, e debutteranno subito al locale Auditorium, giocando insieme allo stesso Kramer e all'ambidestro ecuadoriano Francisco Segura, attualmente campione professionistico degli Stati Uniti.

I due australiani riceveranno una garanzia di 100.000 dollari o il 40 per cento degli incassi se questo supererà la cifra indicata. Al riguardo si pensa che la percentuale d'incasso potrebbe fruttare a Sedgman e McGregor qualcosa come 150 mila o anche 200.000 dollari. All'inizio della «tournée» Kramer giocherà contro Sedgman, mentre McGregor sarà opposto a Segura. Successivamente, sulla scorta dei risultati e del raffronto fra l'abilità dei quattro uomini, si procederà alle modifiche di accoppiamento che si rendessero necessarie.

Kramer, negli ultimi tempi, non ha dedicato molto tempo al tennis attivo, impegnato come era nelle questioni organizzative, ma assicura di essere in eccellente forma grazie agli allenamenti sostenuti con Frank Parker e con Segura. Le gare dell'Auditorium sono in programma a partire dal sei gennaio. Secondo Kramer, la «tournée» durerà un anno, con una clausola di contratto che assicurerà al grande Jack il diritto esclusivo alle prestazioni dei due «canguri» per il periodo indicato. «Penso — ha detto Kramer — che giocheremo per 5 buoni mesi in America, disputando un totale di 90 o 100 incontri. Ho svolto un'indagine in merito al mercato estero, e spero di poter giocare per un mese in Sudamerica, poi di andare in Europa per un mese o un mese e mezzo, quindi di fare un buon giro nel Sudafrica e nel Nordafrica e infine di giocare per circa sei settimane in Australia e Nuova Zelanda».

Si apprende intanto da Melbourne che Sedgman e McGregor hanno lasciato Adelaide per Sydney. I due partiranno in aereo per gli Stati Uniti facendo il viaggio con il direttore tecnico della squadra americana Alrick Man, con Ted Schroeder e con Tony Trabert. All'arrivo a Sydney Sedgman ha confermato la notizia del raggiunto accordo. Ed anche Harry Hopman, capitano non giocatore della squadra australiana, ha comunicato mestamente ai tifosi australiani che era accaduto quanto temevano da sei mesi: i due migliori giocatori nazionali erano passati al professionismo, lasciando il tennis australiano in situazione analoga a quella del tennis americano qualche anno fa, quando Kramer e Dick Gonzales lasciarono il dilettantismo. Hopman ha dichiarato che della cifra di garanzia 75.000 dollari andranno a Sedgman e gli altri 25.000 a McGregor. Kramer dal canto suo ha affermato di aver avanzato ai due australiani un suggerimento in questo senso, ma che «dovranno decidere fra di loro la questione».

Sedgman aveva comunicato l'avvenuto accordo al presidente della federazione australiana, sir Norman Brookes, non appena ultimata la conversazione radiotelefonica con Kramer. Hopman ha detto: «Sir Norman ha dichiarato di essere assai contrariato per la decisione dei due giocatori, ma ha osservato loro che nella breve carriera essi hanno fatto un magnifico lavoro per l'Australia, ed ha augurato loro la migliore fortuna. Al tempo stesso ha sottolineato che, secondo il suo parere, e tenendo presenti in primo piano le considerazioni del loro benessere, essi hanno fatto un passo poco saggio».

Hopman ha difeso — nel fare a Melbourne il suo annuncio — l'accettazione da parte di Sedgman del dono di nozze fatto la scorsa estate a sua moglie, alla quale i tifosi offrirono 5000 sterline. «Frank disse, accettando il regalo, che intendeva contribuire alla difesa della Coppa nel 1952, e non credette di impegnarsi ulteriormente», ha osservato Hopman. Ha aggiunto che la decisione di Sedgman e McGregor costituisce il primo duro colpo inflitto all'Australia dal tennis professionistico, ma che «dopo la prima scossa di contrarietà è facile vedere il gioco nella sua vera prospettiva, cioè molto più grande dell'individuo». Il capitano non giocatore e direttore tecnico australiano ha espresso il convincimento che vi sia un grande futuro in vista per un gruppo di giovani australiani, guidati da Mervyn Rose e dai due diciottenni Lew Hoad e Ken Rosewall.

Sedgman sarà accompagnato negli Stati Uniti dalla moglie. Per quanto i due australiani non avessero ancora annunciato ieri sera la loro decisione, il «Daily News» e il «Daily Mirror» di New York recavano annunci pubblicitari che comunicavano la comparsa al Madison Square Garden, il 9 e 10 gennaio, di Sedgman e McGregor. L'annuncio dichiarava che Sedgman incontrerà Kramer e Mc Gregor sarà opposto a Segura.

Nella stessa giornata saranno disputati incontri di doppio. I prezzi dei biglietti vanno da un dollaro e mezzo a sette dollari.

La classifica di Gillou
Gardini è il primo tennista d'Europa

Parigi, 2

Il presidente della Federazione francese di tennis, Pierre Gillou, nella sua classifica annuale dei migliori tennisti del mondo, pone Frank Sedgman al primo posto. Nella classifica dei primi 20 giocatori del mondo non figura alcun inglese; primo dei giocatori europei è l'italiano Fausto Gardini al 16.o posto; secondo degli europei il danese Kurt Nielsen (al 19.o posto) e terzo il belga Philippe Washer (20.o posto). Per la prima volta quest'anno Gillou ha compilato la sua classifica in collaborazione con Jacques Kauffman, che fino al 1951 ha organizzato i campionati tennistici di Francia.

Ecco la classifica dei primi 10: 1) Frank Sedgman (Australia), 2) Jaroslav Drobny (Eg.), 3) Ken Mac Gregor (Australia), 4) Vic Seixas (U.S.A.), 5) Mervyn Rose (Australia), 6) Gardnar Mulloy (U.S.A.), 7) Eric Sturgess (Sud Afr.), 8) Art Larsen (U.S.A.), 9) Herbert Flam (U.S.A.), 10) Dick Savitt (U.S.A.).

Lo statunitense Tony Trabert non è stato classificato per insufficienza di prestazioni.

La prima regata del 1953. Nello specchio acqueo di Varazze prenderanno il via domani mattina le derive appartenenti alla serie nazionale «U» da metri 5.50, per la prima regata velica del 1953. La manifestazione vedrà allineate alla boa di partenza nove imbarcazioni.

DUE FIGURE PREMINENTI DEL CALCIO SPAGNOLO: QUINCOCES (a sinistra) ALLENATORE DEL VALENCIA, E IL COMMISSARIO UNICO DELLE NAZIONALI ESCARTIN, ENTRAMBI CELEBRI COMPAGNI DI ZAMORA. LA FOTO E' STATA ASSUNTA DURANTE UN ALLENAMENTO SOSTENUTO DALLA RAPPRESENTATIVA PRIMA DELL'INCONTRO CON I GERMANICI

CON IL RIENTRO DI GHIANDI E TURCONI

Il Como per Trieste annuncia nuova formazione dell'attacco

A quanto si apprende, il Como affronterà la partita di Trieste con una formazione della prima linea del tutto nuova, due elementi della quale non figuravano nella squadra che il Torino riuscì a battere nell'incontro che precedette la parentesi internazionale. Vengono infatti scartati Baldini (centravanti) e Doss' (mezz'ala) e sostituiti rispettivamente con Ghiandi e con Turconi, entrambi vecchie conoscenze del mondo calcistico. Ghiandi ebbe un quarto d'ora di celebrità quando, ceduto dal Genoa, fu valorizzato dal Como nel ruolo di centravanti; un episodio della fortunata stagione di Ghiandi la brillante partita da lui disputata a Trieste e contrassegnata da un gol magistrale. Ma un grave infortunio e la lunga pausa che ne seguì dovevano compromettere la carriera del giocatore che oggi, a 26 anni, non solo difficilmente troverebbe un posto in una buona squadra di Serie A ma nella stessa formazione del Como è un po' dentro e un po' fuori. Il caso di Turconi, già mezz'ala molto promettente nella Pro Patria, presenta qualche analogia: anche Turconi ebbe una certa celebrità nella Pro Patria che poi non ha confermato. Sia Ghiandi che Turconi sono giuocatori capaci di cose egregie pur che azzecchino la giornata di vena.

Le novità del Como non si limitano alle sostituzioni di Baldini e Dossi poichè Gratton, l'attaccante monfalconese considerato come una delle maggiori promesse del nostro sport, viene spostato da destra a sinistra. La prima linea comense dunque dovrebbe presentare lo schieramento seguente: Cattaneo, Turconi, Ghiandi, Gratton, Cuoghi. Quattro giuocatori su cinque hanno nomi risonanti negli ambienti calcistici nazionali. La difesa e la mediana invece non presentano innovazioni rispetto l'ultima partita: in porta Bardelli, già del Milan, terzini Monti e Origgi; mediani Bergamaschi, Mezzadri, Lavezzari. Si noti la presenza di un'altra grande promessa del nostro sport: il terzino sinistro Origgi, beniamino del Commissario tecnico Beretta.

Tutta o quasi fatta di bei nomi la squadra del Como; non si comprende come sia costretta a reggere il fanalino di coda della classifica. E' possibile che la sua sia nient'altro che una fase d'eclissi. Una domenica qualsiasi potrebbe rappresentare il punto di partenza della rinascita. La Triestina, reduce da due successi riportati in campo esterno, non commetta un peccato di confidenza, peccato specialmente pericoloso se Soerensen non sarà nel pieno dei suoi mezzi fisici e se Boscolo accuserà la depressione morale per la malattia del suo genitore.

L'incontro di domani sarà preceduto dalla partita Triestina B-Bologna B per il campionato riserve. Nel caso di maltempo questa partita verrà disputata sul campo di via Flavia, anzichè sull'attiguo terreno dello stadio comunale.

Lawton diventa "manager,,

Londra, 2

Tommy Lawton, centravanti per molti anni della nazionale inglese, è passato alla squadra di seconda divisione Bretford, dove esplicherà le funzioni di «manager».

Vittoria in Giamaica di Whitfield e Dillard

Kingston (Giamaica), 2

Mal Whitfield e Harrison Dillard hanno battuto due record giamaicani nella quarta giornata delle gare internazionali di atletica leggera organizzate dalla locale associazione olimpica. Whitfield ha coperto le 880 yarde in 1'53"8, mentre Dillard ha vinto le 120 yarde ostacoli in 14"4, precedendo l'altro americano Milton Campbell, che lunedì aveva battuto Dillard nei 110 ostacoli, ottenendo il nuovo record giamaicano con 14"4.

George Rhoden della Giamaica, campione olimpico dei 400 metri, ha intanto annunciato che abbandonerà l'attività atletica dopo la stagione americana su pista coperta, alla quale ha deciso di prendere parte. Rhoden ha addotto ragioni di famiglia a motivo del suo ritiro: «Devo assicurare il futuro dei miei», ha detto. Rhoden detiene il primato mondiale dei 400 metri con 45"8 e quello olimpico della distanza con 45"9.

Hockey su prato. E' partita nel pomeriggio di ieri, diretta a Barcellona, la squadra campione d'Italia dell'hockey su prato, l'H. C. Genova, per partecipare al torneo internazionale che si svolgerà in quella città dal 4 al 7 gennaio.

Nel tentativo di stabilire il primato mondiale dei 200 metri rana stile ortodosso, il nuotatore Pierre Dumesnil ha stabilito il primato francese su tale distanza con il tempo di 2'48"5.

CONVOCAZIONE DELLE CESTISTE AZZURRE

LAMENTATE TRE ASSENZE

Modena, 2

L'allenamento collegiale delle azzurre di pallacanestro — convocate a Modena in vista dell'incontro con il Belgio che si svolgerà a Bruxelles il 10 gennaio prossimo — ha avuto inizio questa mattina al Palazzo dello Sport di Modena, presenti il commissario tecnico della Nazionale femminile Achille Baratti e l'allenatore Enrico Garbosi. Le azzurre presenti sono le seguenti: Franca e Liliana Ronchetti e Santoro della Comense; Cipriani dell'Indomita di Roma; Baitz della Ginnastica Triestina; Bradamante, Pasquali e Tommasini della Bernocchi di Legnano; Ortobelli e Serpellon della Reyer di Venezia; Donda della Sipra di Torino; Zupanchich della Sanremese; Franchini del Club Atletico di Faenza; Pagani di Pavia; Cobelli della Cestistica di Bologna. All'appuntamento di Modena sono mancate la Branzoni, recentemente sottoposta ad intervento operatorio; la Caciolli che deve passare un periodo di cura, e la Sommi che è trattenuta da impegni di lavoro. Molto probabilmente il commissario tecnico farà altre convocazioni per sostituire le assenti.

Alle 10 le azzurre hanno iniziato il lavoro sulla pista del Palazzo dello Sport riservata agli allenamenti, svolgendo palleggi e tiri in canestro. Nel pomeriggio si è disputato un incontro fra due squadre composte da azzurrabili nella pista centrale. Il programma degli allenamenti prevede inoltre per il 4 e 6 gennaio prossimi, rispettivamente a Bologna e a Modena, due incontri con una rappresentativa emiliana. La partenza delle azzurre da Modena per Bruxelles non è ancora stata stabilita. Si prevede tuttavia che avrà luogo nel tardo pomeriggio del giorno 7. Accompagneranno le atlete a Bruxelles il commissario tecnico Baratti e l'allenatore Garbosi.

ANNATA DEFICITARIA per la pallacanestro nazionale

Grave regresso in campo triestino - Affermazioni a Gradisca, Gorizia e Muggia

Con i due palloni messi a segno dal solito Stefanini, si è concluso l'altro giorno il Torneo di Sanremo e con esso l'attività cestistica del 1952. La vittoria ottenuta, sia pure in extremis, dai «campioni d'Italia», viene provvidamente ad alleggerire il bilancio deficitario della pallacanestro italiana. Le vittorie ottenute dagli Azzurri contro rappresentative di dubbio valore non compensano delle dure sconfitte subite ad opera dei tradizionali rivali d'Oltralpe, ed i poco gloriosi successi del Trofeo Mairano non possono far dimenticare le penosa esclusione dal torneo olimpico di Helsinki e le infelici giornate di Bari ed Istanbul. Tanto più dolorosa è tale constatazione, in quanto è in tutti la convinzione che si sarebbe potuto far molto di più e di meglio, solo che i dirigenti preposti alla rappresentativa nazionale fossero stati più accorti. La prova la si è avuta a Madrid venti giorni fa, dove finalmente è stata presentata, contro gli spagnoli, una squadra che era effettivamente quanto di meglio può dare oggi la pallacanestro italiana. Vogliamo sperare che il 1952 sia stato considerato come periodo sperimentale della coppia Marinelli-Tracuzzi che dovrebbe ancora per lungo tempo mantenere l'incarico direttivo del «reparto azzurri», visto che la F.I.P. non vuol sapere di affidare ad una testa sola una responsabilità tanto grande.

Meglio dei maschi hanno fatto anche nel 1952 le ragazze, che a Mosca hanno confermato, sia pure con una buona dose di fortuna, il primato fra le squadre dell'Europa Occidentale. Peraltro il rinnovamento della nazionale femminile, per quanto risulta dalle ultime convocazioni fatte per il prossimo incontro con il Belgio, sembra ancor più lento che non quello dei maschi, e ciò è certo conseguenza dello affievolirsi di una attività che troppi contrasti ha trovato anche in senso ai maggiori enti federali.

Nel campo organizzativo un triste spettacolo hanno offerto i dirigenti del basket italiano a Napoli, nel corso del quadriennale congresso elettorale. In due giorni di chiassose discussioni non un solo problema d'interesse generale è stato affrontato e risolto. Un passo indietro è stato fatto con lo ampliamento del campionato di Serie B, portato a 24 squadre nonostante i precisi desiderata delle società interessate. L'aver sottratto la Serie C al controllo dei Comitati Regionali non rappresenta nemmeno una risoluzione felice, in quanto tali enti sono stati esautorati e privati del più gradito dei loro compiti.

Borletti e Comense si sono aggiudicate anche quest'anno i titoli delle maggiori categorie, mentre è da segnalare la vittoria del Pesaro nella categoria juniores, fino a ieri dominio incontrastato dei ragazzi triestini. Per quanto riguarda l'attività nella nostra regione, dobbiamo rilevare un regresso generale a Trieste, solo in parte compensato dal maggior lavoro svolto nel Friuli, limitatamente però al campo giovanile e studentesco. Nelle maggiori categorie l'Itala di Gradisca e le ragazze della Ginnastica hanno salvato il buon nome della pallacanestro giuliana, mentre Goriziana e Muggesana si sono guadagnate la promozione rispettivamente in Serie A e in Serie B. Gravissima la situazione della Ginnastica, salvatasi solo con molta fatica dalla retrocessione e che tuttora si dibatte nella perdurante crisi.

Non buoni dunque gli auspici per il 1953, che vede due delle nostre maggiori squadre costrette agli ultimi posti della classifica, e la squadra femminile della Ginnastica indebolita dall'esodo o dalla rinuncia di parte delle sue migliori giocatrici. Per quanto riguarda la attività minore essa risulta grandemente compromessa dalla requisizione della Palestra Comunale di via della Valle, e dalla troppo lenta maturazione del problema relativo ai capannoni della Fiera. Con tutto ciò noi abbiamo ancora fiducia nelle possibilità di ripresa della pallacanestro che nel passato ha dato grandi soddisfazioni allo sport locale e che anche nel 1952 ha visto onorati della maglia azzurra numerosi suoi rappresentanti.

M. V.

Un avversario per Sandeyron

Londra, 2

Il vincitore dell'incontro per il titolo britannico dei pesi gallo tra lo scozzese Peter Keenan e l'inglese Frank Williams, incontro in programma per il 14 febbraio, sarà opposto al francese Maurice Sandeyron per il titolo europeo della categoria. L'annuncio è stato dato oggi dalla Federazione britannica di pugilato.

Richards in Germania con un'asta di m. 5.40

Londra, 2

L'asso dell'atletica americana reverendo Bob Richards è partito in aereo da Londra diretto in Germania. Porta con sè l'asta lunga m. 5.40 con la quale gareggerà sull'Arena coperta di Dortmund. Richards tornerà lunedì a Los Angeles. «Lo so che sembra una cosa da pazzi fare un viaggio simile per due giorni — ha detto Richards — ma mi ha invitato il presidente del Comitato olimpico tedesco, e poi non ero mai stato in Germania ed ho pensato che ne valeva la pena».

La squadra inglese di hockey su ghiaccio dei Wembley Terriers ha perduto iersera per 1-2 (1-1, 0-0, 0-1) l'incontro che li opponeva a una selezione di Drammen presso Oslo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

IL PICCOLO JOSE' OSVALDO CURTI, FIGLIO DEL POPOLARE GIOCATORE DELLA TRIESTINA, COMPIE OGGI TRE ANNI. GLI AMICI DEL PADRE CI HANNO MANDATO LA FOTOGRAFIA PER LA PUBBLICAZIONE, CERTI DI FARE COSA GRATA AL BRAVO CAMPIONE ALABARDATO

L'allenamento degli Azzurri di hockey su ghiaccio

Milano, 2

Al Palazzo del ghiaccio di Milano è in corso di svolgimento l'ultimo allenamento della squadra nazionale italiana di hockey su ghiaccio che domenica prossima incontrerà a Chamonix la nazionale francese. A disposizione del direttore tecnico e dell'allenatore federale sono stati convocati 16 giuocatori: 2 portieri, 4 terzini e 10 attaccanti. La comitiva dei giuocatori azzurri partirà domattina alla volta di Chamonix.

L'importante congresso regionale del ciclismo

A quali condizioni l'U.V.I. consentirebbe il distacco della destra del Tagliamento

Il 18 corrente avrà luogo a Trieste l'annuale congresso regionale dell'U.V.I. La riunione riveste quest'anno una particolare importanza per l'intervento di tutti i rappresentanti del ciclismo friulano che, in applicazione delle disposizioni contenute nelle nuove carte federali, dal 1.o gennaio ritornano, dopo vari anni, in seno al comitato giuliano.

Come abbiamo reso noto a suo tempo, in una riunione svoltasi a Gardone in precedenza al congresso nazionale dell'U.V.I., le società residenti sulla destra del Tagliamento avevano votato una mozione per rimanere in forza al comitato veneto. Il C. D. dell'U.V.I. non ha dato corso alla mozione, autorizzando però le parti in causa, attraverso i loro comitati, di prendere accordi diretti intesi a trovare una soluzione del problema che, salvaguardando gli interessi sportivi delle due regioni, fosse di piena soddisfazione per tutti. Solo a queste condizioni il C.D. avrebbe disposto un riesame della questione ormai sancita da un deliberato del congresso nazionale. Allora, in uno spirito di cordiale e simpatica intesa che ha fatto veramente onore ai delegati giuliani e veneti, è stato stipulato un accordo, in via di massima, secondo il quale le società residenti sulla destra del Tagliamento erano libere di restare o no in forza al comitato veneto.

La prossima assemblea triestina, alla quale, come abbiamo detto, parteciperanno, assieme alle altre, tutte le società friulane, ha fra l'altro il compito di dare una forma ufficiale agli accordi di Gardone. Infatti, sempre che le nostre informazioni siano esatte, il consiglio direttivo della U.V.I. in una lettera diretta ai sodalizi della regione ha invitato tutte le società friulane, sponda destra del Tagliamento compresa, a partecipare all'assemblea del comitato giuliano in programma a Trieste per il 18 corrente. Il consiglio direttivo dell'U.V.I. ha inoltre precisato di appoggiare gli accordi verbali presi a Gardone, soltanto alle seguenti condizioni: 1) che le deliberazioni prese a Gardone dai comitati veneto e giuliano vengano confermate all'unanimità dall'assemblea triestina del 18 corrente; 2) l'assemblea stessa dovrà votare un ordine del giorno favorevole alla richiesta di modifica dell'art. 32 dello statuto, da presentare alla approvazione della prossima assemblea nazionale. Nel caso che le due condizioni non dovessero verificarsi, tutte le società friulane passerebbero, con decorrenza immediata, al comitato regionale Friuli-Venezia Giulia, salvo rimandare ogni ulteriore modifica al prossimo congresso nazionale.

Stando così le cose, formuliamo il più vivo augurio che lo spirito d'intesa e comprensione emerso a Gardone fra i dirigenti dei due gruppi, abbia conferma nella prossima assemblea triestina per le maggiori fortune del ciclismo giuliano e di quello friulano, nuovamente uniti.

I campionati belgi a Madonna di Campiglio

Madonna di Campiglio, 2

Si sono iniziati oggi a Madonna di Campiglio i campionati sciistici belgi. Sono state disputate due gare, la discesa libera maschile e quella femminile. Ecco i risultati.

Discesa libera maschile: 1) Arnold Lobois, 2) Roland Lobois, 3) Conquilion Rotschild. Femminile: 1) Van Adren, 2) Cristine Lerocq, 3) Marie Leduque.

All'Edera si accettano iscrizioni e rinnovi tesserino ENAL 1953.

LE CORSE AL TROTTO A MONTEBELLO

I DUE PROSSIMI CONVEGNI

Domenica due corse Totip e martedì tutte le partenze con l'autostart

I prossimi convegni all'ippodromo di Montebello avranno luogo domani domenica e martedì, festa dell'Epifania, sempre con inizio alle ore 13.30. Nel programma di domani sono comprese due corse incluse nel totalizzatore Totip, in quello di martedì sarà usato in tutte le corse l'autostart, poichè il programma prevede tutte le corse alla pari.

Le due corse Totip in programma per domani presentano delle fisionomie molto diverse. Nella prima in ordine di programma, il Premio del Calici, il campo dei partenti sarà formato da: Mister Volo, Mariolo, Attaccato, Furore, Gaidana, Rondella, Ostello, Galeno, Ilarione, tutti partenti a metri 1650. Nel Premio Anno Nuovo, la seconda delle corse Totip, partiranno: Chinson, Ergo, Lucus, Panisco, Ginger a m. 1660; Sparta, Pierin del Vago, Sofista, Adriano Romano a m. 1680; Mirando a m. 1700.

Le due prove appaiono di difficile pronostico. Nella prima, la buona forma recente di Gaidana e di Mariolo sono da porre in primo piano in ogni considerazione; nella seconda, Pierin del Vago, che ha offerto delle buone prestazioni recenti dovrà guardarsi principalmente da Chinson, Ginger, Sparta e Mirando.

Giunto l'allenatore svedese che allenerà gli sciatori

Milano, 2

E' giunto a Milano nel pomeriggio l'allenatore svedese Sigvard Nordlund che è stato assunto dalla Federazione italiana sport invernali per dirigere la preparazione dei fondisti azzurri. Nordlund si recherà domenica a San Martino di Castrozza per vedere all'opera le migliori fondiste italiane impegnate in una gara di sei chilometri che servirà come selezione per forzare la squadra azzurra che parteciperà al concorso di Grindelwald in Svizzera il 10 e 11 gennaio.

La rappresentativa B di rugby per l'incontro di Parma

Parma, 2

Vivissima l'attesa degli ambienti rugbystici di Parma per l'incontro che domenica prossima opporrà sul campo «Tardini», alla formazione inglese dell'Universities Atletic Union di Londra, una rappresentativa italiana comprendente i migliori giocatori italiani che non partecipano all'incontro di Cagliari contro la nazionale universitaria inglese. Sono stati convocati dal C.U. della Nazionale, Maffioli, i seguenti giocatori: Sgarbi dell'Amatori; Barbini, Zucchi, Gerosa, Castelle, Saibene, Zanchi, Schiavina, Dari del Milano; Stievano, Santopadre, Malosti del Rovigo; Zanatta, De Santis, Gabrielli III della Roma; Lanfranchi, Pisaneschi, Brignoli, Neri del Parma.

Il maratoneta Jim Peters ha battuto oggi il primato della corsa su strada tra Morpeth e Newcastle (km. 22 circa), corsa che si disputa annualmente, coprendo la distanza in ore 1 7'6", battendo quindi il primato della corsa che apparteneva con ore 1 11'24"2 decimi a Jack Holden.

La selezione giovanile di hockey su ghiaccio di Polonia ha battuto la nazionale finlandese a Varsavia per 4-2 (2-0, 1-0, 1-2).

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE**

A — Off. pers. servizio — L. 10

LAVANDAIA offresi qualsiasi posto anche ore. Offerte Cass. 20021 A. U.P.I.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

INTERNISTA, domestiche brave, prestaservizi principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 B

PRESTASERVIZI stabile cercasi. Antonini, via Pozzo del Mare 1. 5200 B

RAGAZZA stabile con referenze controllabili cercasi. Buonarroti 34 primo. 51201 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

CONTABILE bilancista prim'ordine pratico anziano, aggiorna aggiusta contabilità confuse, impianti contabili, revisioni, controlli, eventualmente accomodamenti extra giudiziali, offresi, miti pretese. Cass. 24646 C UPI.

CONIUGI pensionati offronsi custodi, portinai. Ind. UPI 51194 C

RAGIONIERE offresi amministrazioni negozi, piccole aziende, contabilità, paghe, contributi. Referenze. Cass. 24602 C UPI.

SARTA uomo capacissima rivoltare, riparare, vestiti, offresi domicilio. Cass. 20034 C UPI.

SARTA offresi pomeriggio, escluso vitto. Cass. 20029 C UPI.

SIGNORINA bambini, italiano tedesco, pratica, ottime referenze, offresi. Telefono 7784. 51199 C

SIGNORINA distinta offresi pomeriggio assistenza bambini oppure stiro cucito. Telefonare 91592. 51224 C

SIGNORINA bella presenza cerca posto stabile commessa oppure cassiera. Cass. 24634 C UPI.

CC — Artigianato — L. 20

PELLICCE: confezioni, riparazioni, trasformazioni. Casa della Pelliccia. Zonta 4-II, tel. 77-43. 51137 CC

PERMANENTI soffici garantite acconciature taglio capelli modernissimo 1953, tinture decolorazioni novità manicure. Salone Franco, Carducci 12, tel. 24588. 51187 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

APPRENDISTA, operaio falegname capace, cercansi. Zovenzoni 6, falegnameria. 51227 D

APPRENDISTA venditrice quattordicenne per pasticceria cercasi. Ind. UPI 51206 D.

IMPIEGATA, massimo 18-enne, conoscenza tedesco, cercasi. Indirizzo UPI 71111 D.

RAGAZZO 14-15-enne pratico bicicletta, cercasi. Dei Rossi, piazza S. Giovanni 5. 123 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

MATRIMONIALE uso bagno, cucina, telefono, cerca coppia americana. Telefonare 8638. 51229 E

MATRIMONIALE comodo cucina bagno telefono centro cercasi. Rivolgersi, S. Lazzaro 8, Bar Antonio. 51216 E

MATRIMONIALE bagno cercano referenziatissimi, breve soggiorno. Centrale. Telefon. 50-88 ore 15-19. 51203 E

STANZA possibilmente presso persona sola, cerca impiegato 50-enne solo. Cass. 20015 E UPI.

STANZE due mobiliate comodo cucina bagno bella vista periferia, subaffittasi. Offerte Cass. 20011 E U. P. I.

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. CENTRALISSIMA elegante, bagno, telefono, affittasi presso persona sola. Tessera ferroviaria 007019, fermo Posta Centrale. 51233 F

A. VUOTE, mobiliate unici subinquilini affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 51231 F

CAMERA elegante, bagno, telefono, presso persona sola. Telefono n. 27025, dalle 14-15.30. 51211 F

CAMERA mobiliata affittasi distinto, telefono. Piazza S. Caterina 4, quarto, destra. 51190 F

CAMERA mobiliata affittasi, escluso donne. Galileo 24-1, sinistra. 51222 F

CAMERE, comodo cucina, appartamento 2 camere accessori, affittansi. Crispi 3-II, ufficio. 71112 F

CAMERE, camerette indipendenti, matrimoniali, uffici, affittansi. Guido, Cassarisparmio 11, bar. 51197 F

CENTRALE bella, tranquilla, uso bagno, telefono, ascensore, riscaldamento, affittasi distintissimo. Indirizzo UPI 51191 F.

COMPAGNO stanza, persona dabbene, prezzo conveniente, affittasi. Felice Venezian 26-II. 51208 F

MATRIMONIALE bellissima affittasi a distinto. Indir. UPI 71113 F

MATRIMONIALE e salotto con uso cucina, centro, affittasi. Telefonare 7375. 71103 F

MOBILIATA ingresso scale distinto escluso donne, affittasi. S. Michele 23-II. 51209 F

STANZA grande vuota centro affittasi. Ind. UPI 51204 F.

STANZA affittasi XX Settembre 18, quarto, destra, ascensore. Escluso donne. 51196 F

STANZA indipendente, bagno, telefono, riscaldamento, vitto, affittasi. Telefonare 66-14. 51198 F

STANZA mobiliata affittasi distinto stabile unico subinquilino. Machiavelli 14, terzo. 51220 F

STANZE mobiliate ingresso libero altre singole 10.000, 12.000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

UFFICIO ingresso scale disponendo, sempre libero, dividerei affitto. Telefonare 95461, ore 14-16, Rovan. 51223 F

VILLA 5 stanze accessori, conforto; appartamenti vuoti, mobiliati, affittansi. Crispi 3-II, ufficio. 71112 F

G — Istruzione — L. 25

ISTITUTO Pedagogico Caldwell, Torrebianca 41. Lezioni: inglese Chiave Segreta Metodo Caldwell. 51213 G

LINGUE straniere. Cultura generale. Lezioni economiche. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 51205 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8, I. 51195 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

BRACCIALETTO ricordo smarrito mercoledì sera Bar Italia, piazza Goldoni, Circolo Bancari. Mancia portando Tiziano 24-III. 51226 H

COLLO pelo smarrito tratto P. Venezia S. Michele. Onesto generosa mancia riportandolo Petronio 3, Sferco. 71114 H

COPERCHIO ruota auto «Hudson» smarrito tratto Miramare via Giulia. Mancia; telefonare 28608. 20033 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

AMBIENTE con cantina giardino, adatto ristorante, taverna, bar, cine, a Muggia, affittasi. Offerte Cass. 20011 I UPI.

L — Rich. appart. bott. — L. 25

LOCALE circa 16 mq., anche cattivo stato, cercasi per negozio verdure. Cass. 20037 L UPI.

QUARTIERE 2-3 camere con spese oppure affitto aggiornato cercasi pagando bene. Offerte Cassetta 20040 L UPI.

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A.A.A. FORNELLI a gas economicissimi potete acquistare presso Casalinga Triestina, via Ginnastica 24, anche a piccole rate mensili. Su ogni fornello, omaggio di un apparecchio Fixi per la pulizia della casa. 2413 M

BRILLANTE 14 grani bianco puro taglio moderno vend. Telefonare 5376. 71107 M

CALZE «Nylon» solidissime da 350 in poi. Gambadiferro, Millemiglia ribassate. Biancheria, maglierie, lana. «Vulcano», via Muratti.

CALZE nylon straordinarie 370, 450, 550! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò 31. 51017 M

CAPPOTTO, vestiti uomo, impermeabile, mantelli donna, vendonsi. Via Udine 32-I, porta 7. 51193 M

CUCINE economiche delle migliori marche da L. 30.000 in poi, con 1000 d'acconto e rate da 2000 mensili. Vasto assortimento da Radio Ruggero, corso Garibaldi 8.

DISCHI svendita. Commerciale 15. 51230 M

MACCHINE cucire occasione Singer mobiletto vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 51177 M

MACCHINE maglieria nuove seminuove vendonsi, Toros, Ponterosso 3, terzo. 51129 M

PELLICCE pregiate comuni grande assortimento prezzi ribassati per fine stagione. Jardas, via Udine 10, tel. 8261. 51202 M

PELLICCE giacche modelli esclusivi, sconti speciali; guarnizioni, riparazioni. De Amicis 29. 20000 M

PELLICCIA zampe persiano nera vendesi. Via Giustiniano 8 (Tribunale), V. sinistra. 20026 M

TRAVAMENTA usata varie misure vendesi. Telefonare 82-39. 71110 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 71 N

CINEMATOGRAFICHE macchine proiezione poltrone sedie panche cercansi. Cass. 20011 N UPI.

DISCHI anche antichi acquisto. Commerciale 15, tel. 23620. 51230 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000 combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, sediame, divaniletto 12.000 poltroneletto 15.000, brande 5000, materassi 3000, attaccapanni 6000, salottiletto 65.000, cucina 35.000, matrimoniali 88.000, svendita pranzo, tinelli. Tarabochia 6. 51105 NN

ARMADIO nuovo treporte, spazioso, massima occasione, vend. Fornace 1, porta 9. 51237 NN

ASSORTIMENTO di bellissime camere, cucine, prezzi mai praticati Trieste Friuli, vendonsi anche rateàlmente fino un anno, nessuna spesa. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (vicino Scuole). 51050 NN

DA Punzo, Carducci 10, troverete matrimoniali, salotti, cucine, ogni articolo arredamento a prezzi imbattibili. Visitate senza alcun impegno il vastissimo assortimento e vi convincerete. Mobili comuni e di lusso. Facilitazioni pagamento. 51067 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38. Camere letto, cucine, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste. Facilitazioni pagamento.

MATRIMONIALE 200.000 vendesi 100.000, assortimento prezzi bassissimi. Piccardi 64, falegname. 71105 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, cucine, propria produzione, prezzi convenienti. Mobilificio Crasso, via Giuliani 40. 51215 NN

PIANINO germanico perfetto, vendesi rara occasione. Carducci 32, secondo. 2684 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 66 O

P — Rappr. piazzisti — L. 25

ASSICURAZIONI società cerca agenti generali e principali tutti comuni Friuli Venezia Giulia. Offerte Lloyd Adriatico, Lazzaretto Vecchio 8, Trieste. 51136 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

BELVEDERE nuova noleggiasi con-senza autista. Garage Europa, tel. 66-96. 51232 Q

GIARDINETTA C, 500 C, BL, Vespa, vendonsi. Viale Miramare 1. 51207 Q

TOPOLINO A perfette condizioni, vendo occasione. Battisti 25, bar. 123 Q

1400, 1100, Topolini, Aurelia, Aprilia, Augusta, varie occasioni, rateazioni. Telefonare 5376. 71107 Q

1100 C qualunque prova vendesi giorni feriali, via Corti 1, tel. 7518. 51135 Q

500 Belvedere, 500 C Giardinetta, 500 C, 1500 E, vendo, scambio. San Nicolò 10 A. 71109 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

DROGHERIA, negozio frutta erbaggi, trattorie, spacci vino, negozi d'ogni genere vendonsi. Banco caffè Tommaseo. 71104 R

TRATTORIA giardino centralissima avviata vera occasione, facilitazione, vend. Banco Caffè Tommaseo. 71104 R

100-MILA cercansi urgentemente pagando interesse. Offerte Cassetta 24634 R UPI.

S — Case ville terreni — L. 50

APPARTAMENTI in casa moderna occupati 2 stanze, bagno, 2 poggioli, cantina, una stanza stanzetta cantina, magazzino, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Visitare 16-17, Sonnino 20. 51213 S

APPARTAMENTI condominio da 3 a 5 camere accessori, vendonsi. Crispi 3-II, ufficio. 71112 S

APPARTAMENTO lussuoso, soleggiato, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, terrazza grandiosa, tutti i conforti, vendesi condominio. Universal, via Parini 15. 51228 S

CONDOMINIO, liberi occupati, locali affari, terreni, vende Velicogna, Caffè Aprilia. 51217 S

MAGAZZINO occupato viale Sonnino, vendesi, facilitazioni pagamento. Telef. 24816. 51214 S

Vendite a rate

L. 60 PER PAROLA

A.A.A. CUCINE economiche di ogni tipo e grandezza, grandioso assortimento marche Rex, Sirio, Stice, Aequator. Specialità cucine a carbone miste gas-elettricità e cucine a gas marca estera nei modelli più recenti. Massime rateazioni. Tessaris, Magazzino Mazzini 12. 1072 ZZ

A. CUCINE «Wulcania», legna carbone miste gas, elettriche, stufe terracotta. Bagni completi, rubinetteria comune, lusso, scaldabagni, lavatrici. Calabria, Bismondo 9. 1040 ZZ

A tutti una radio. I nuovi modelli Minerva e Telefunken serie Giubileo 1953 a rate da Radio Sponza, via Imbriani 14. Massima garanzia. 1051 ZZ

AUDACE - Piazza Goldoni 1, primo: Casalinghi, lampadari, bollitori, porcellane, cristallerie, soprammobili, tavoli da stiro. Stufe a gas ed elettriche. Prezzi e rate di assoluta convenienza. 1009 ZZ

Ricordate? LUDOVICO

Ricordate? SCETTICO BLUES